Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

Digitized by Google

BIBLIOTECA NAZIONALE VITT. EMANUELE
13
14 L
9 M

20. E. 5

Digitized by Google

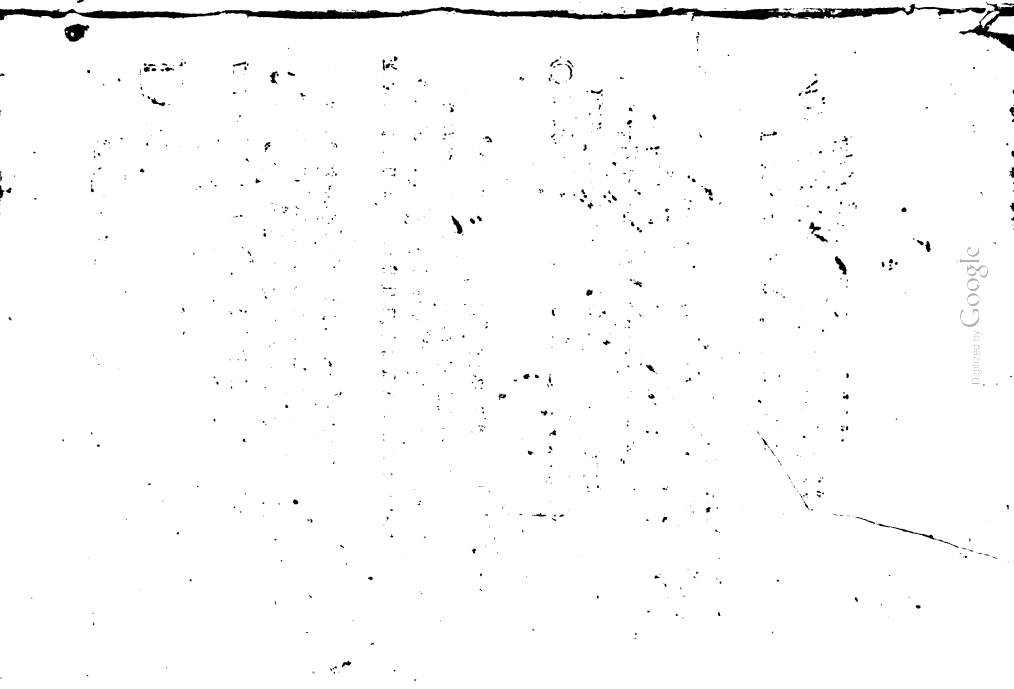
Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google


Digitized by Google

Coll. Rom. soc. Jesu Catal. inscript. B. 5.

SOMMARIO DE DECRETI CONCILIARI, ET DIOCESANI SPETTANTI AL CVLTO DIVINO, ET

all'habito, vita, & costumi, & officio tanto di ecclesiastici, come di secolari.

RACCOLTO DALL'ILLVSTRISS. *& Reuerẽdiss. Sig. il Sig. Guido Ferrero Cardinale & Vescouo di Vercelli per beneficio della sua Diocese.*

OLTRE AL SVDETTO sommario vi sono alcune Bolle Apostoliche, & altre constitutioni con l'indice de libri prohibiti.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

IN VERCELLI:
Appresso Guglielmo Molino, nel Palazzo Episcopale. M. D. LXXII.

Digitized by Google

Digitized by Google

INDICE DI TVTTI I CAPITOLI CHE SI CONTENGONO NEL LIBRO

SOMMARIO de Decreti Conciliari & Diocesani. 1
Decreto del sacro Concilio di Trento della riforma de Matrimonii. 53
Decreto del sacro Concilio di Trento, contro quelli che occupano beni ecclesiastici. 59
Decreto del sacro Concilio contra quelli che nō pagano le decime. 62
Decreto del sacro Concilio di Trento contro quelli che sforzano le vergine a farsi monache contro il loro volere. 63
Constitutione sopra la facolta di testare 65
Constitutione, che si debba conseruar l'acqua tutto l'anno nel Battisterio. 67
Quello, che hanno da osseruare i Confessori, co casi riseruati all'Ordinario. 69

Digitized by Google

Casi riseruati. 73
Casi riseruati in cena domini. 75
Casi riseruati al Papa. 81
Casi riseruati al Vescouo. 86
Casi riseruati talhora al Papa, & talhora al Vescouo. 93
Canoni Penitentiali. 95
Indice de libri prohibiti. 105
Constitutione di N. S. Pio V. sopra i confessori. 181
Costitutione di N. S. Pio V. sopra quello, che hanno da osseruare i medici. 186
Reuocatione di N. S. Pio Quinto di tutti i Priuilegi, & statuti sopra i frutti del primo anno, o piu tempo de beneficij, con l'ordine da applicarsi. 191
Bolla di N. S. Pio Quinto sopra la clausura delle monache. 199
Constitutione della Santita di N. S. Pio Papa Quinto sopra la forma di fare i Censi. 205
Constitutione di N. S. Pio Quinto sopra il dir l'vffitio di nostra Donna. 212

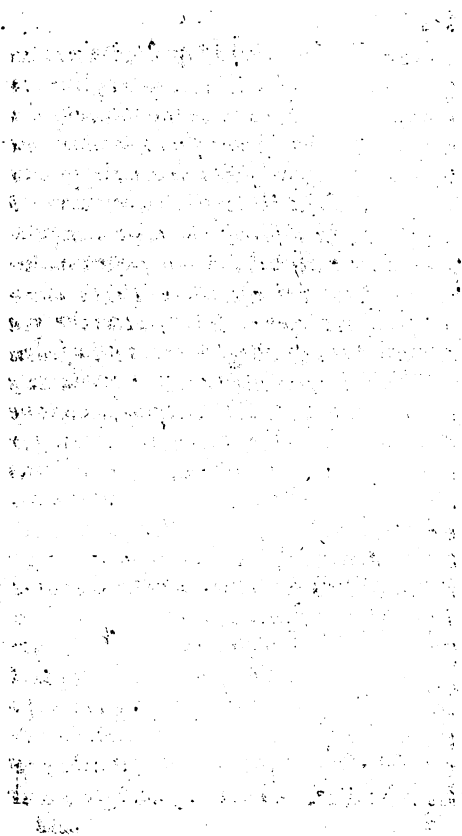
Digitized by Google

Statuto di N. S Pio Quinto contra quelli che nō dicono l'vfficio. 225
Decreto del concilio Lateranense contra bestemmiatori. 227
Forma della professiō della fede. 232
Forma del giuramento che son tenuti di fare tutti quelli, che sono ammessi a Beneficij. 235
Forma dell'Editto per l'ordinationi. 237
Bādo d'osseruar la Quaresima. 242
Decreto del Concilio Prouinciale sopra i Giudei. 245
Breue di N. S. Pio Quinto, Che in tutte le terre & castelli, nel tempo almeno della Quaresima, debbano deputarsi predicatori. 250
Regola della Compagnia della Dottrina Christiana. 252
Sequestro de frutti contra i beneficiati, che non vanno in habito. 263

IL FINE.

Digitized by Google

Digitized by Google



Digitized by Google

Digitized by Google

SOMMARIO DE DECRETI CONCILIARI, ET DIOCESANI SPETTANTI AL CVITO diuino, & all'habito, vita, costumi, & officio tãto di Ecclesiastici come di secolari.

OGNI Chierico beneficiato, ò che sia in Ordine sacro constituito, di qual si voglia grado, & conditione, porti la Chierica patente, & scoperta, & sapendo par la pena della priuation de frutti passati, & del Beneficio, che incorrono ipso facto, non andando in habito, portino la Berretta da Prete, le camice col collar riuolto, senza crespe, ò Lattughe, la sottana, che passi il ginocchio, & la veste di sopra fin al collo de piedi, le quali vesti, & sottana siano semplici, di color negro, & non di seta.

Non sia lecito portar Sai, ne Ferraroli; che non passino mezza gamba, se non per viag

Digitized by Google

gio, i quali si portino con la sottana, ne si vsino calze gonfie, ne cappelli, se non per pioggia, ò sole, i quali non sieno aguzzi, ne di velluto, ne si portino mai in alcun modo in Chiesa, ne nella casa nostra Episcopale & i Preti che temeno del freddo portino il berrettino, et chi non ha seruitore, vsi i cappelli larghi, che si portano sopra la berretta, i quali quando si parla al Prelato. si tengono facilmeute sotto il braccio.

Nella nostra Diocese, nessun Sacerdote porti spada al fianco, ne in mano, sotto qual si voglia scusa, ne tenga rete da vccelli, cani da caccia, sparuieri, ò simili altri instrumenti, ne seruente, che non sia di cinquanta anni, & ognuno, che habbia seruitu di donna, consegni il nome, & l'età, accio si pigliuo le debite informationi. Ne alcuno habiti con fratelli, ò parenti senza nostra espressa licenza, ne accetti cure, tutele, & procure, senza nostro special ordine, si guardino di giocare a carte, ò dati, & di star sopra a veder giocare, di trouarsi in bagordi, & far brindes, di ballare, & veder ballare, di mascherarsi, d'andare alla tauerna ò hosteria fuori di viaggio; di conuersar

con

con huomini scandalosi, & scostumati, & principalmente con donne sospette, ne di ritener i figliuoli bastardi in casa, ò nella terra doue habitano, accio non siano testimoni della loro incontinenza.

Nessun prete possi accettare affitti di beni secolari, ne esser Fattore, Notaro, ne esercitar la Medicina, ò Chirurgia, ne far esercitio mecchanico, ne lauorar la terra con buoi per se stesso, ne seruir persone mondane, sotto qual si voglia pretesto, & scusa, ne esser sensale, o marroscero ne cõtratti.

Li Chierici, quando seruono la Messa, se possibil è, habbino in dosso la Cotta, & le chiese, che non possono pascere vn Chierico, tenghino in sacrestia vna veste, per metterla ad vno de putti, a chi insegnano, quando rispondeno alla Messa, ò portano la Croce, & tutti quelli che dicono in chiesa l'HORE canonuche, che accompagnano il santiss. sacramento, ch'interuengono a Funerali de morti, & fanno alcuno vfficio, & ministerio ecclesiastico, habbino in dosso la lor Cotta, sempre à tauola benedichino la mensa, & rendino le gratie, ancora che sieno a tauola di laici. Et quelli, che sono in sacris, o

Digitized by Google

beneficiati, si guardino di lasciar l'Offitio, sapendo, ch'oltre il peccato mortale, sono tenuti alla restitutione de frutti.

Li sacerdoti si faccino tagliare i peli della barba del labbro di sopra tanto sotto, che non possino toccare il sacratissimo sangue del Saluatore. Et se non sono legitimamente impediti, celebrino la Messa ogni Domenica, & Festa cõmãdata, & almeno vna volta la settimana si confessino, & sempre, che sanno d'essere incorsi in peccato mortale. Et i Diaconi, & Soddiaconi non manchino di confessarsi, & cõmunicarsi vna volta il mese, & seruire alla Chiesa, allaquale son destinati.

Li sacerdoti, che sono nella Città, & non cantano il vespro nelle proprie chiese, debbano trouarsi al vespro della catedrale con la cotta, & quelli, che sono nelle ville, & castelli, debbano trouarsi alla cura con la veste lunga, & cotta, & aiutare il curato.

Ogni sacerdote, che non habbia cura d'anime, & non sia stato specialmente deputato à qualche chiesa da noi, ò nostro Vicario, venga fra tre mesi à consegnarsi, & non ardisca alcuno prẽder carico di celebrar Mes-

se

se in chiese di Regolari, ò secolari; anchor che esenti, senza nostra licenza, ne in oratorio, che non sia stato approuato per iscrittura, ne in chiese cãpestri, che non sian chiuse, & coperte, & ben conditionate: Ne presuma alcun prete vdir confessione, che non sia esaminato, & approuato espressamente.

Sempre, ch'alcun Chierico, ò Prete, ò Canonico, ò dignita di qual si voglia grado, & conditione entra in chiesa, prima deue auanti il santissimo sacramento far deuotamente oratione, & poi incõtinente metterssi la cotta, & quando gli occorre passare innanzi al l'altare, nel quale sta il sacratissimo sacramẽto, deue far la riuerenza col ginocchio fino à terra, & auanti gli altri, basta inchinarsi col capo, & piegar la schiena.

Nelle chiese, nelle quali si cantano l'hore canoniche, deueno i Canonici choristi, et Chierici recitar tutti insieme i salmi adagio, distintamente, intelligibilmente, & senza fretta, & quando si dice il Gloria patri inchinarsi col capo, & sempre che si nomina il santissimo nome del saluatore, & della glorioßissima Vergine, far riuerenza, & guardino di muouersi dal lor luogo, & leg-

giermente senza causa legitima partirsi, & in choro s'astenghino da ragionamenti, risa, strepiti, atti indecori, & legger lettere, & anche da dir offitij da loro stessi.

LI preti tutti prima che dir la Messa, la leggano vna volta puntalmẽte per non errare, et non restare impediti in ritrouar l'orationi, & prima ancora faccino vn poco d'oratione et meditino la grãdezza d'vn tãto Ministerio, che deue passar per le lor mani; essendo parati non badino a ragionamenti, & non si fermino per aspettare alcuna persona, raccordandosi che in quell'atto rappresentano CHRISTO.

SOPRA l'Altare non mettino le berrette, ò guãti, ò fazzoletti, ne innãzi d'assumer la sacratissima Hostia, eleuino in alto ne l'Hostia, ne il calice, ne prima che sia detto l'vltimo Euangelio, mettino insieme le cose della Messa per auanzar tempo, ne vsino paramẽti, che nõ sian bendetti da chi tocca.

MENTRE si dice la Messa, nessuno ardisca di cianciare, ne ridere, ma ognuno vestito con quelle vesti, con le quali suol comparire fuori di casa, stia deuotamente con la berretta in mano, et inginocchione, almeno mẽ

tre

tre si dice la confessione, & si leua il sacratissimo sacramẽto, & sta sopra dell'Altare: & prima che non sia data la benedittione, & detto l'vltimo Euangelio niuno si parta.

Ogniuno che non sia infermo, ò valetudinario si guardi per quanto ha cara la gratia del signore di mangiare, ò bere auanti la messa, & di magnar come si costuma vergogno samente in alcun luogo le trippe, ò altri cibi golosi & ghiotti.

Ammonisca il curato, che niuno stia fuori della porta della chiesa ad vdir la messa, eccetto in caso che la chiesa fosse piena di gente, onde non vi si potesse stare.

Niun sacerdote celebri la Messa prima che nũ habbia dette l'hore matutine, & prima; & ogn'uno guardi le regole del Messal nuouo, & auuertisca di vsare il vino, che sia nouamente cauato.

Nelle Messe non sia lecito di suonare con quelli instromenti & suoni, co quali si balla, & massime mentre si leua nostro signor IESV CHRISTO.

I curati dichino tre volte la settimana la Messa nella lor Parrocchia, quando non sono impediti legitimamente, e si guardino d'es-

ser tanto auidi del guadagno, che diano sed dalo a suoi Parrochiani, & noi biasmiamo molto l'ingordigia di quei Curati, i quali il giorno de morti fanno far l'offitio nell'altrui Chiese, perche ne sentono maggior commodo.

Il Lunedi quando non s'incontra festa, si dica la Messa de morti, & il sabbato quella della gloriosissima vergine, della quale si faccia la commemoratione sempre che in quel giorno non si puo dir la sua Messa; & nella Messa grande, ouero nella bassa, quando non se ne dice altra, si faccia il segno della campana à gli ammalati, acciò col cuore, & con la mente possino adorare nostro signor IESV CHRISTO.

Ne gli Oratorij de disciplinanti non si dichano le Messe, se non doppo quella della Parrochia, alla quale il capo di famiglia, o vno in suo luogo, vi si troui per saper le feste, et le vigilie, & odir quello annuntia il Curato. Et auuertischano bene i padri di famiglia, & i maestri di botteghe, che i loro seruitori, & garzoni ancor che vilissimi habbian commodità d'udir la Messa.

Nelle Messe nuoue non si faccino conuiti, & ban-

Digitized by Google

banchetti, ne alla tauola de sacerdoti s'ammettino donne, anchor che parenti strettissime: & cessi totalmente l'abuso di ballare, & far feste.

Le messe nõ si dichano ad vn medesimo tempo in luogo, doue l'vn sacerdote impedisca l'altro, & quando, la chiesa nella quale conuiene dir numero di messe, è angusta, l'vna non si cominci, che non sia finita l'altra.

Non sia lecito ad alcuna gentildonna, di qual si voglia grado, & conditione si sia, di star alla messa nel choro, & trà il suo cancello: & stiano le donne tanto lontane da gli altari, che sono in chiesa, che non diano alcuno impedimẽto al sacerdote, o al chierico.

Tutti i beneficiati adempino diligentemente, & fedelmente tutti gli obblighi, à quali sono tenuti nell'erettioni, & fondationi de lor benefitij, ò consuetndini antiquissime, tanto intorno le celebrationi delle messe, come elemosine, legati, & altri particolari.

Nessun benefitiato di qual si voglia grado, ò conditione possa far tagliare arbori da lauoro, ancora che li volesse adoprare per vso, & benefitio delle case della chiesa, ò cascine, senza nostra licenza, ò del vicario

&

& niuno debba affittare i suoi Benefitij anti cipata solutione per non metter in lite, & far pregiuditio a suoi successori. & circa i miglioramenti osseruino il Decreto che sarà stampato nel fine di quest'opera.

Quelli, che non hanno consegnato l'inuentario de beni immobili del suo benefitio, non mā chino quanto piu presto farlo con ogni dili genza, & si ricordino, ch'hanno promesso con giuramento di farlo, & appresentarlo, acciò si metta nell'Archiuio.

Ogni benefitiato habbia buona cura delle ragioni del suo benefitio, et si sforzi di rieupe rar le cose male alienate, nelle quali non v'è interuenuta l'autorità della sede Apostolica, ò non vi è stata l'vtilità euidente della chiesa, & noi per difensione delle ragioni della chiesa habbiamo prouisto a poueri di procuratori, & auuocati.

Ogn'uno si sforzi di tenere gl'edifitij à benefi tij suoi ben reparati, & non si lascino rouinare, ne cadere a terra.

Innanzi delle Processioni del corpo di CHRISTO amonischino i popoli con quanta reli gione, deuotione, humiltà, honestà, grauità, & ordine conuenga, ritrouarsi à far la so-

len-

lennità, dalla quale deueno esser lontane contentioni, discordie, risse, ambitioni di precedenze, spettacoli vani, tumulti, gridi, & strepiti.

Quando si deueno tener le sacre ordinationi, per tutte le Parrocchie si faccino le processioni per pregare IDDIO ad inspirare il Reuerendiss. Vescouo a fare elettione di Ministri ecclesiastici idonei, & sufficienti.

Nelle processioni ordinarie, che si fanno la state al tempo delle Rogationi, niuno ecclesiastico, ò secolare porti seco da mangiare, vuero mangi prima, o per la via, douendo ognuno col ventre digiuno, & non pieno far l'orationi a DIO

Non sia lecito di fare alcuna rappresentatione di vita de santi, quando passano le processioni, ò in altro tempo, senza nostra espressa licenza.

I sacramenti s'amministrino secondo il libro, che sarà da noi dato in luce; & si guardino i curati d'addimandar alcuna cosa, ne con parole, ne con segni, ne per loro stessi, ne per interposta persona: ma se ne stiano aspettando di riceuer quello, che DIO metera in cuore à suoi parrocchiani di dargli,

i quali

i quali non deueno esser per questo manco pröti, a porger quello ch'è cöueniente, sapendo essi che quello che danno loro, CHRISTO benedetto lo riceuera nella sua persona; & che ogni fatica merita premio: et chi semina le cose spirituali, è ragioneuole, che raccolga le temporali.

I Curati si sforzino d'insegnare ognuno a confessarsi da per se, s'è possibile; & poi supplichino con interrogationi apropositi della persona, ch'hanno innanzi: & quando alcun penitēte non vuol andar dal Vescouo, ò Vicario per l'assolution de casi riseruati; se'l peccato è occulto, essi o vadino, o mandino a chieder la facolta: ma essendo publico, gli cömandi, ch'ad ogni modo vada personalmente à presentarsi, & chieder l'assolutione.

Ogni Curato habbia il manipulus curatorum; il Concilio generale, & i Prouinciali, almeno vna somma, il Catechismo Romano, et le nostre ordinationi. Si faccia suonare nelle Chiese Parrochiali tre volte il giorno l'Aue Maria; & sieno i Curati solleciti in visitar gli ammalati, & ricordar loro le cose pertinenti all'anima, & sopra tutto la con

fessio-

Digitized by Google

fessione, et cõmunione, et l'estrema vntione.

Ammoniſchino ſpeſſo le madri, che non riten ghino i figliuoli nel letto tra l'anno, oltre che ſpetialmente l'auuiſino quando danno il ſanto Batteſimo. & nel principio dell'Auuento, & della Quareſima leggano al popolo la Bolla in Cena Domini, & i caſi riſeruati, perche neſſuno poſſa pretendere ingnoranza, & il Decreto de Matrimonij clandeſtini, & i Decreti contra coloro, che defraudano le decime, & vſurpano i beni eccleſiaſtici, & dell'vſure, i quali tutti ſaran nel fine della preſente operetta.

Ammoniſchino ad ogni propoſito i popoli à confeſſarſi, & communicarſi ſpeſſo, & la Quareſima a non aſpettare all'vltimo, & far la Quareſima, & digiunarla, eſſendo obligati ſotto pena di peccato mortale. & che auuertiſchino quelli ch'hãno giuſta cauſa di romperla, che gli conuiene far l'obedienza, et chieder la licenza al Reuerendiß. Veſcouo, ò ſuo Vicario, et preſentarli la Fede d'ambedue i Medici, cio è del Confeſſore, Medico ſpirituale, et del Corporale.

Auuertiſchino ogni anno nella Meſſa nel principio dell'Auuento, & della Quareſima, i con-

Digitized by Google

i Concubinarij & gli adulteri, à lasciar le concubine, & guardarsi da gli adulterij: et di quelli, che non s'emenderanno, ne diano la nota al Vicario, acciò vi faccia la debita prouisione.

Ogni Dominica *esponghino l'Euangelio, al meglio che sanno, & esortino i suoi* Parrochiani *à far bene, & fuggire i peccati, & vitij: & se sono del tutto inetti à questo offitio, piglino qualche sermon volgare, che sia approuato dal nostro* Teologo, *et lo leggano*

Non manchino di sodisfar quella poca di recognitione, che deuono alla cathedra Episcopale, che sono chiamati Sinodali.

Non stiano fuori della lor residenza quindici giorni, senza nostra licenza, & sempre che sono necessitati partirsi, veggano prima, ch'alcuno de suoi vicini habbia accettato supplir per lui.

Spesso ammonischino i Notari à denuntiare al Vescouo, ò suo Vicario i Legati fatti a luoghi pij, sapendo che non le reuelando, incorreno la scommunica: *& medesimamente auuisino quelli, ch'hanno instromenti, & ragioni appartenenti alla chiesa, di cõsegnarle, & essendo in man d'altri denuntiarle.*

Ne

Ne Funerali, sieno contenti della solita elemosina, alla quale, se suoi parrochiani mancano, n'auuertischino il nostro vicario, et doue siano Monasteri di Religiosi, habbin la quarta, che gli è riseruata da sacri Canoni, & dal Concilio: & non lascino riportare à casa le cere, con le quali sono stati accompagnati i morti, & s'alcuno in cio farà violenza, ne diano auuiso. Le qual cere deuen restare ad vso, & à benefitio della sacrestia, & per sepoltura de poueri miserabili. Et nõ vsino palij d'altari per coprire i morti

Venendo à morte vno del lor Collegio, ò della Plebania, tutti i sacerdoti del suo collegio, & della sua Pieue, dichino vna messa de morti per l'anima sua senza premio.

Siano diligenti i Curati in tener buon conto di quelli, che non si communicano le feste di Pasqua, & doppo la debita ammonitione, fatta l'ottaua, ne mandino la nota al nostro Vicario, senza punto di rispetto. Et quelli, che saranno stati assenti in quelle feste, non li riceuino in Chiesa, se non mostran la fede autentica, da che si sono communicati, Et doppo la Communione, non si seruin del Calice per porgere il vino à cõmunicati.

Riprē-

Riprendino spesso i mormoratori ; & le male lingue, che si dilettano, & fanno professione di dir male, & detrahere hor à questo hor'à quello, & doppo le debite correttion fraterne non s'emmendando gli denuntiyno al nostro foro.

Le Chiese sieno tenute in ogni sua parte di dẽtro, e di fuori, ben riparate & ornate, e sopra tutto i tetti bene acconci, acciò non vi possa piouer dentro.

Sotto i tetti si faccino le volte di muro, se si può, almeno sopra la cappella maggiore, oue si tiene il santißimo sacramento; & il resto della chiesa si procuri, che si soffitti di tauole

I muri di dẽtro sieno dipinti cõ imagini sante, et altre pitture honeste, et deuote; o almeno sieno imbianchiti.

Alle finestre sieno poste le ferrate per maggior sicurezza della Chiesa, eccetto, se non fossero tanto alte, che non ui fosse pericolo, ch'alcuno facilmente ui potesse entrare per quella parte.

Habbiano anco le finestre le loro impanate: ò stamegne di tela, o almeno di carta, le quali si possino aprir o leuar d'estate.

Il suolo sia ben salegato, e non habbia foppe,

no

ne inequalità alcuna, et sia scopato almeno una uolta la settimana.

Tutte le porte delle Chiese habbiano i suoi catenazzi, e la chiaue, e sieno almen di notte tenute serrate, e la chiaue sia custodita dal Parrochiano, et nelle Chiese nõ curate, & campestri, da chi ne ha cura, dal medesimo Parrochiano.

Le Croci, il nome di Giesù; et altre imagini di Santi scolpite in terra, o dipinte in luoghi immondi, sieno quanto più tosto, scancellate, et leuate uia.

Dentro ciascuna porta delle Chiese parrochiali, si ponga un Vaso di pietra con Acqua santa, o almeno di mattoni inuetriato acciochè il popolo nell'intrare la possa pigliare, e si leuino uia quelli, che sono fuora di chiesa; & l'Acqua santa si muti del tutto ogni otto giorni, la qual si faccia sempre con cotta, et Stola auanti la Messa, et da poi si asperga con essa il popolo.

Dentro le chiese non si tenghino cose profane, come Grano, Vino, Legna, & simil cose, & si leuino via le casse, cõcedendo però, che quelle dell'elemosine, che si raccolgono a beneficio della chiesa, si possin tenere in

vna cappella, & i banchi, che sono nella naue di mezzo, & impediscono il popolo, si ritirino appresso al muro, ò fra vna colonna & l'altra: di modo, che non siano d'alcuno impedimento, & questi banchi siano honesti & non piu larghi dal piede al ginocchiatore d'vn braccio.

Siano gli Altari di mattoni alti & larghi tanto, che il sacerdote possa cõmodamente fare i diuini officij.

Nelle chiese, e ne i cimiterij non si mangi, beua, ne dorma, ne si facciano in modo alcuno dentro d'esse, o di fuori le veglie, ne si conducano le bestie ad esse chiese nel tempo delle loro feste, o vigilie, ma auanti vn'hora di notte almeno si serrino, eccetto la notte di Natale. per la celebratione della Messa, & Diuini officii.

Non si sepellisca alcuno in chiesa, se non in sepolture fatte in volta, e ben coperte, con la sua pietra, ne vi sene facciano di nuoue senza nostra licenza.

Non si portino in chiesa Arme astate, schioppi balestre, archi, ne vccelli di qualunque sorte da caccia; E sia in facoltà de i curati restar di dir Messa, e gli altri Diuini officij

che

che uedrãno in chiesa simil cose, e chequei che le hãno, nõ volessero obedire quest'ordine.

I Cimiterij sieno tenuti chiusi con muri, e porte, e doue sarà tanta pouertà de gli huomini, che sia giudicato non potersi serrare di muro, che almen si serrino in altro modo, che caualli, & altri giumenti non ui possano intrare; e si tengano netti da rouede, & altri impedimenti, & immondicie.

Ciascuna Chiesa parrochiale habbia il suo Cãpanile ben reparato con due Campane almeno, s'egli è possibile. e si tenga bẽ mõdo.

Ciascuna Chiesa habbia, s'è possibile, vna Sacristia, quanto più appresso si può all'altar maggiore, per riporui dentro i paramenti, cosi d'essa parrochia, come delle sue Cappelle separatamente, & altre cose necessarie per il seruitio della Chiesa, ne i suoi armarij, & repositorij appartati, & in essa sempre si appari il sacerdote, quando vuol celebrare, e non altroue.

In essa Sacristia si faccia, se si può commodamente, vn lauatorio di pietra, o vi si tenga vn sidelino cõ acqua, acciochè i sacerdoti si possino lauar le mani, quando vogliono celebrare, col sciugamano attaccato per scin-

garsi le mani, & essendo la Sacrestia capace, vi sia vno altare, coperto di touaglie, & ornato con qualche commodità per orare, & per confessarsi i sacerdoti che hanno a celebrare.

Appresso le Chiese non si comportino stanze d'animali, i quali rẽdano puzza alla chiesa.

Si tenghino ben reparate le case delle Chiese, accommodandole oue ne sia bisogno.

Gli altari, che sono fuora delle porte delle Chiese, sieno destrutti, ne vi si possa più in modo alcuno celebrare, se non si accommodaranno in forma di cappella, che si possa chiudere.

Al piede di ciascuno altare dinanzi, sia una predella di tauole, longa almeno alla misura dell' altare, e larga tanto che il Sacerdote possa commodamente inchinarsi dinanzi al Sacramento quando celebra, e sia questa predella ben ferma, e piana.

L'altar maggiore se possibile è sia eleuato dal piano più de gli altri, due, o tre gradi per maggior decoro.

Sopra gli altari non consacrati, & sopra i consacrati, oue si sono aggiunte tauole, si ponga nel mezzo giustamente la pietra sacrata

inca-

Digitized by Google

incastrandola nella pietra della mensa, o accõmodandola sopra essa fra le tauole sopra poste vgualmente. si che ella non sia puuto eminente dalla superficie di essa mensa. Et tutti gli altari nõ cõsacrati habbiano il suo cauo fatto alla misura della pietra, per ri puonerui detta pietra, quando si vorrà celebrare.

Le pietre sacrate sieno senza la sua cassa, longhe almeno otto oncie, e larghe sei, acciò commodamente vi si possa riponere sopra l'hostia, e'l calice.

Tutte le pietre, cosi de gli altari consacrati, come de i portatili, sieno coperte cõ la tela inchiodata, che nõ si possa rimuouere, acciò che non sieno toccate da i secolari.

Si tenghano gli altari tutti, oue si celebra frequentemente, sempre coperti con diie touaglie longhe, almeno come l'altare e larghe almeno un braccio da panno, et con un'altra sopra quelle più longa, che cuopra tutta la mensa. et anco ambidue i lati dell'altare fino a terra.

Sopra queste touaglie per conseruarle monde, si ponga una tela uerde, o d'altro colore, la quale si leui ma, o si ritiri da

BIBLIOTECA NAZ ROMA VITTORIO EMANUELE
Digitized by Google

parte, quando si uuol dir Messa, et finite le Messe si ritorni al suo luogo.

Gli altari, oue non si celebra, se non di rado bastera tener coperti, oltra la sudetta tela uerde, come di sopra, con una sola touaglia che cuopra tutto l' altare, et aggiunga fin' a terra da tutti due i lati, ma quando ui si uuole celebrar Messa, si aggiungano l'altre due necessarie.

Habbia ciascuno altare un Pallio dinanzi di continuo almeno di legno, o di tela dipinto, & nelle feste hauendolo ue se ne ponga un'altro di qualche materia honoreuole.

Sopra gli altari, nelle chiese campestri, o altre che non sia conuoltate o soffittate, si ponga un baldocchino, o capocielo di tauola, o di altra piu honoreuol materia, che lo cuopra tutto, acciò dal tetto non ui cadessero sopra qualche immonditie.

Ciascuno altare habbia qualche imagine santa in scoltura, o in pittura in Ancona; s'è possibile, o almeno nel muro, et habbia una Croce almen di legno con due candelieri conformi, o almen di ferro. Ma l'altar maggior ne habbia almen due di ottone, oltra quelli di ferro, o di legno ornati

nati & honoreuoli, & la Croce d'Ottone.

Intorno a gli altari maggiori, se si può cõmodamente, si facciano le ferrate di ferro, o cancelli di legno, acciò nessuno possa accostarsi et impedire i diuini ministerij: & seria bene che si facesse il medesimo a gli altri altari, acciò niuno si potesse appoggiare.

Nelle Chiese non sia lecito di far consegli, ne cõgregationi; anchor che si hauessero a far d'opere pie; ne passeggiar, ne far ragionamẽti che turbino i diuini officij, e massime di negotij profani, o con donne.

In ogni Chiesa parrocchiale, oue è più d'un altare, sieno almeno due calici, acciò che quando si fanno officij de morti, e nelle feste del titolo della Chiesa i sacerdoti possano commodamente celebrare.

Medesimamente ciascuna cappella, laquale habbia più di lire cinquanta d'entrata pagata, habbi vn Calice proprio, & tutti gli altri apparamenti necessarij alla Messa.

I Calici sieno tutti ben dorati, con la sua patena, la quale sia tutta solia senza alcun lauoro, et almeno la coppa del Calice sia d'argento sopradorata, et s'è possibile anco la patena.

Ciascun calice che s'adopra ordinariamente, sia fornito almen di quattro corporali con le sue animette, due borse da corporali per conseruarui dentro detti corporali, & per ornar l'altare, diciotto purificatori, sei fazzoletti d'asciugar le mani, per il celebrante, & due veli per coprire il Calice, quando si vuol'andare a dir Messa. i corporali tutti sieno longhi tre quarte in quadro, non sieno lauorati nel mezo, e sieno acconci con l'amito, acciò c'habbiano maggior fermezza, & politezza, e sien lauorati d'intorno di morinello.

Le borse de corporali, sien tutte di qualche sorte di drappo, d'ambedue le parti.

I purificatori, sieno di buona tela. più tosto sottile, che grossa, longhi mezzo braccio in quadro, & habbino vna Crocetta nel mezzo.

I fazzoletti da sciugar le mani, sieno longhi tre quarte, & larghi due.

I Calici con le patene, acciò sieno tenuti mondi, si tengano inuolti in sodrette, o sacchette di tela bianca; Medesimamente i corporali sieno candidi, & si mutino ogni volta, c'habbino qualche macchia, o bruttezza, ne

più

piu s'adoprino quando haueranno qualche buco dentro, ouer macchia, la quale non si possa leuare, et il medesimo si faccia de purificatori.

I Calici, patene, corporali, e purificatori, si lauino da persone che sieno in sacris, e l'acqua si getti nel santuario; & in ciascuna Chiesa si habbia vn vaso d'ottone, o di rame conseruato nella sacrestia, del quale nõ si serua ad alcun'vso profano, per poter lauar in esso le sudette cose.

In ogni Chiesa ancora sia vna scatola honoreuole per gouernar le Hostie.

Si habbino ancho nelle Chiese parrochiali più pouere, almeno tre Pianete; vna rossa, l'altra bianca, & la terza nera da morti, più honoreuoli che si può con le sue stole, & manipoli della medesima sorte, di drappo, c'habbino le sue Croci, & i manipoli si possano stringere & allargar co'l solito bottone & cordone, & con tre camici, c'habbino le maniche strette, & tre amitti; e tutti questi habbino gli ornamenti di colori cõformi alle Pianete, & co suoi cordoni da cĩgere.

S'habbi ancora vn Piuiale, & tre Pallij de i sopra detti colori, per l'altar maggiore,

se si

se si può; Ma nelle Prepositure & Chiese collegiate, & altre chiese, oue sia miglior modo, si habbia maggior numero di Piane te Pallij, Camici, & altri forimēti, che sie no più honoreuoli. Ricordandosi anco, oltra i sopradetti tre colori, del Verde, & Morello per adoprarsi ne i tempi conuenienti, secondo l'instituto della Chiesa.

In ogni Chiesa parrochiale almeno si habbino due Messali, vna Pace di legno dipinta, ouero d'ottone, vn Sedelino d'ottone, o di rame per l'Acqua santa, ne serua ad altr' vso, con gli aspersorij, o d'ottone, o di legno tornati, o d'altra materia più honoreuole, ne s'vsino spongie per aspersorij; vn turribolo d'ottone, c'habbia le catene lōghe, vn braccio e mezzo, con la sua Nauicella, & Cucchiaro conforme; Due coscini ouero scabelli da tenerui sopra i Messali, quando si celebra; ouero Due baccinette d'ottone, o di stagno, ouero di vetro per lauarsi le mani alla Messa; Due para d'orciuoli di vetro, o di cristallo.

Si faccia vn Tabernacolo di legno quanto più honoreuole si può, il quale si foderi tutto di dentro, di qualche sorte di drappo di seta,

&

& nel fondo d'esso si tenga anco sempre vn corporale disteso, che lo cuopra per riponer ui sopra il vaso del santissimo sacramento.

Si tenga detto Tabernacolo sopra l'altar maggiore, alquanto rileuato dall'altare, accioche sia meglio veduto dal popolo.

Si cuopra detto Tabernacolo per maggior riuerenza, & per defenderlo dalla poluere, con vn velo, o con qualche sorte di drappo di seta, il quale però si possa scoprire in qualche solennità, se cosi piacerà al curato, et detto uelo, o drappo sia fatto in forma di padiglione.

Si faccia un Vaso coperto tutto dorato di tal grandezza, che si possa commodamente abbracciar con la mano fra il piede, et la coppa, et almeno detta coppa sia d'argẽto, ma solia nella parte di dentro, et senza alcun lauoro, et sia tutta dorata di dẽtro, et di fuori, insieme col suo coperchio, per cõseruarui il santissimo Sacramẽto, et anco per ministrarlo con essa in Chiesa al popolo, et fuora a gl'infermi.

Il coperchio di detta coppa sia commodato di maniera, che si possa leuar affatto da essa, quando si uuole cõminicare, ma poi si possa ser-

serrare cosi sicuramente con vna agucchia d'argento dorata, o altro simile instrumẽto, che cadendo per caso il Curato, mentre lo porta, non si possa aprire.

In esso vaso il Curato conserui non meno di tre Communichini del continuo per gli accidenti, che possono occorrere ogni hora, ma non già hostia grande, se non nel tempo che si hanno a far le processioni solite, ouero nell'oratione delle quarant'hore.

Vi sia anco vn Tabernacolo d'argento, o d'altra materia conueniente sopradorato con il cristallo, ouer vetro, da vsarsi a portare il santissimo sacramento nelle processioni, & mettere l'oratione delle quarant'hore.

Dinãzi al santissimo Sacramẽto arda cõtinuamẽte giorno e notte almeno vna Lampada.

Si rinoui dal Curato il santissimo Sacramẽto, almeno ogni quindici giorni, riceuendo esso nella messa innanzi la purificatione, tutte l'hostie, & particelle, che si trouano nel vaso.

Sopra questo vaso, & quando sta riposto nel tabernacolo, & quando si porta a gl'infermi, si tenga sempre vn velo honoreuole.

Dentro

Dentro il Tabernacolo non si tengano, ne si gouernino Reliquie, ne ogli santi, ne Calici, ne Vasi, ne alcun'altra cosa, se non il Vaso, dentro il quale è il santissimo Sacramento; & si tenga la portella del Tabernacolo sempre serrata con chiaue ben custodita dal Curato per euitare tutti gli inconuenienti.

Nelle chiese nelle quali si mettono le orationi delle quarant'hore ad vn'hora di notte, le porte si serrino, ne mai stiano fuori senza honoreuoli & conuenienti lumi innanzi il santissimo Sacramento, & senza custodia di qualch'vno, che n'habbia particolar cura.

Auuisino i Curati quei che verranno per communicarsi, che si vestano honestissimamente, & che niuno porti sopra tutto arme d'alcuna sorte, almeno in quell'atto.

Quando occorre communicar qualche infermo, si dia prima vn segno particolare con la campana per inuitar il popolo d'ogni sesso; e specialmente i descritti nella compagnia del Corpus Domini, ad accompagnare il santissimo Sacramento con riuerenza & deuotione. Et se il Curato ne hauera notitia in tempo, darà anco vn segno simile la

sera

sera auanti doppo l'Aue Maria, acciochè il popolo stia meglio preparato.

Si porti detto santissimo sacramento, & nelle Processioni, & a gl'infermi sotto vn baldachino di qualche drappo honoreuole, con quel maggior numero di torcie, o candelotti, o altri lumi minori accesi, se si pui, oltre vn Lanternone almeno, del quale si proueda in ogni Parrochia, et habbia il manico lõgo, ne s'adopri ad altr'uso; Et p stra da quando si và a communicare qualche infermo; si vada suonando il Campanino per auuertir quelli, che sono nelle case, ch'adorino il santissimo sacramento, & preghino Dio per quell'infermo.

Si porti anco il sedelino dell'Acqua santa con l'asperforio, per poter con essa asperge re l'infermo, e i circonstanti.

Medesimamente si porti vn panno di lino che sia netto, & sottile da ponere dinanzi a l'infermo, quando se gli porge il santissimo sacramento, & il medesimo si osserui con quelli che si communicano in Chiesa, per il qual'effetto in ogni Chiesa parrochiale si proueda di panni di lino longhi & stretti, quanti bastino.

Non

Non si porti nel vaso sopradetto manco di due Communichini, quando si và a communicar fuori, acciochè communicato l'infermo con vno d'essi, si possa con l'altro ritornare alla Chiesa, con la medesima processione et adoratione del popolo; et auanti che il Curato riponga il vaso del sacramento nel Tabernacolo, voltatosi verso il popolo, il quale sia inginocchiato, dall'altare maggiore cõ esso gli dia la benedittione, e poi lo riponga dentro, dicendo qualche Oratione, o Antifona accommodata al sacramento.

Si concede però, che quando fuori della Città si hauerà da portare il sacramento a luoghi molto lontani dalla Chiesa, o per strade difficili, & pericolose di cadere, o tempo fastidioso per pioggia, o vento, si lasci di portare il Baldochino, e si porti vn Communichino solo, & in tal caso il vaso sopradetto del sacramento, si riponga in vna Borsa di seta honoreuole, c'habbia vn cordone sicuro da metterfi al collo il Curato per assicurarsi, che anco, quando gli cadesse, non possa riuscire alcuno scandalo, ne irreuerenza al Sacramento, & per tal fine si faccia al presente questa borsa, laqua-

le

le non serua ad altr'uso, & in questi casi, se vi sarà qualche Chiesa più vicina a l'infermo della parrochiale, nella quale non sia prohibito celebrare, potrà il Curato in essa celebrare, sendo in termine di poterlo fare, & da li leuar' il detto sacramento, per portarlo all'infermo per maggior commodità.

Si faccia vn velo honoreuole lungo almen quattro braccia, col quale il Curato si cuopra le spalle, & insieme il vaso del santissimo sacramento, quando lo porta a gl'infermi, & in processione.

In ogni parrochia, oue nõ è anco instituita la Compagnia del santissimo sacramento, s'instituisca al presente con la regola, che sarà posta nel fine di questo libretto, o vero instituisca la compagnia della dottrina christiana la quale accetti anco l'aßũto di prouedere al santissimo sacramento. Et li curati ammonischino & esortino spesso i popoli al l'instruttione di queste due vtilissime & santißime compagnie.

Le sante Reliquie, oue ce ne sono, sieno tenute con riuerenza in qualche sacchettini di seta, & in luogo decente, e chiuso, distinguen-

guendo quelle c'hanno certo nome co'i detti facchettini particolari, ciascuno de quali habbia cucito sopra il nome in carta pecorina scritto, le quali Reliquie così distinte, sieno riposte in qualche vaso, o reliquiario honoreuole, talmente accommodate, che per occasione di mostrarle non s'abbino da cauar fuori di detto vaso, o reliquiario, ne si mostrino senza lume.

Vi sia vn battisterio di pietra viua, in forma rotonda, co i piede parimente honoreuole per conseruarui dentro tutto l'anno l'Acqua del Battesimo, e si auuertisca, che per qualche caso l'Acqua del detto Battisterio non si possa disperger prima, che venga il tempo statuito dalla Chiesa; o rinouarla.

Sopra il Battisterio si faccia vn coperto di legno in forma piramidale, che lo cuopra bene da ogni parte, & si tenga ben serrato con chiaue, & detto Battisterio si ponga appresso la porta maggiore a man sinistra; nell'entrar in Chiesa; eccetto se per qualche rispetto conueniente non fosse stato nella visita assegnato altro luogo.

Dentro a detto coperto, s'accommodi vn'asse a trauerso, per riporui la scattola che contie

Digitized by Google

ne gli Ogli sacri, pertinenti al Battesimo, & anco per riporui separatamente le tele, pannetti, ouero seruiette, con le quali si asciuga il capo al Battezato.

Sopra esso si ponga vn coperiorio di tela colorata, o d'altra più honoreuole materia per coprirlo, accioche la poluere non possa entrarui per le fessure.

Quanto al modo di Battezzare s'osseruino l'antiqua consuetudine della nostra chiesa o infondendo l'acqua sopra il capo de l'infante, non con le mani, ma con vna tazzetta di vetro, o d'argento, la quale si conserui fuori dell'acqua dentro il coperto.

L'acqua del Battesimo si rinuoui, & benedica solamente la mattina del sabbato santo, & nella Vigilia della Pentecoste nel modo, & con le cerimonie consuete.

Habbiano i Parrocchi due seruiette per asciugar i battezati, le quali si ripõgano da parte nella sacrestia, ne s'adoprino ad altr'vso ne meno per tal'effetto detti Parrocchi possano adoperare altri fazzoletti, o drappi. E circa l'ãministratione di questo sacramẽto del Battesimo, et cõpadri, s'osserui con diligenza, quanto è stato ordinato dal concilio.

Ten-

Tengano i Curati, in vn libro appartato, nota di tutti quelli che si battezano, scriuendo in libro questa forma. Adi del mese di 1567 è stato battezato da me Prete N. Curato di S. N. figliuolo; o figliuola nasciuti adi del mese di di Messer N. del tal parentato et luogo, & di Madõna N. del tal parentado sua moglie re, egli è stato posto nome N. Il compadre è stato M. N. del tal parentado e luogo; & la commadre Mad. N. figliuola o Moglie di Messer N. Se vi sarà stato solo il compadre, ò sola la commadre; scriuerà solo quel nome. auuertendo, che in luogo del compadre et la la commadre non posseno esser due compadri, o due commadri.

Se'l figliuolo non serà nato di legitimo matrimonio, e ch'el Padre, e la Madre non vogliano essere conosciuti, si scriuerà in libro a questo modo. E stato battezzato vn figliuolo, o figliuola di Padre e Madre incogniti, e nel resto come di sopra.

Nõ si differisca di batezzare il figliuolo piu di otto giorni & non si battezi in casa, se non in caso di necessità.

Digitized by Google

L'oglio santo per l'estrema ontione, si conserui separatamẽte in vn vaso d'argẽto, o di stagno coperto, il qual Vaso si tenga rinchiuso in vn scatolino di noce, el tutto in vna borsa di qualche drappo di seta, & sia ben custodito in qualche luogo honesto, e ben serrato.

Le scattole, oue si conseruano gli Ogli sacri, sieno secondo la forma, che sarà data da noi.

Si faccia vn santuario in luogo decente della Chiesa, o della sacristia, & si tenga coperto & serrato, acciò nõ vi si possano gettare immonditie, & la bocca d'esso santuario sia alta da terra per vn braccio e mezzo co'l coperto & chiaue sopra.

Si faccia vn confessionale di legno, c'habbia la sedia del confessore, & la predella da inginocchiarsi il confitente, ma fra l'vno & l'altro sia vn tauolato d'asse, con vna fenestrella nel mezzo conformi a quello che habbiamo fatto fare nella chiesa nostra cathedrale.

Detto confessionale sia accommodato in Chiesa in luogo aperto, ne si odano le confessioni di donne in altro luogo, ne di notte, se non per causa de infirmità, nelle lor case.

Ne i confessionali si tenga affissa la tauoletta de casi reseruati, che sarà da noi, acciochè i con-

i confessori ne possino hauer più certa memoria.

Tutti i nostri Parrochiani, & Confessori, usino questo modo d'assolutione sotto scritta, che p la breuità sua e assai comododa da tenere à memoria, auuertẽdo bene nel pronũtiare le parole, di non ommettere le parole necessarie all'assolutione, le quali sono ABSOLVO TE. *Il modo dell'assolutione sarà questo. Misereatur tui omnipotens* DEVS *&c. Et Indulgentiam, absolutionem, & remissionem &c. Dominus noster Iesus Christus te absoluat, & ego auctoritate ipsius te absoluo ab omni vinculo* excommunicationis minoris, *si qua teneris. Deinde* ABSOLVO *te a peccatis tuis, In nomine Patris, & Filij, & Spiritus sancti. amen. Passio Domini nostri Iesu Christi, & merita Beatæ Mariæ semper virginis, & omnium Sanctorum, & quicqnid boni feceris, & mali sustinueris, sint tibi in remissionem peccatorũ tuorum, in augumẽtũ gratiæ, et præmium vitæ æternæ. amen.*

Mà auuertiscano di non assoluere alcuno Scommunicato di Scommunicatione maggiore, & da casi reseruati al Papa, o a noi,

senza speciał facoltà da esso, o da noi à lor concessa.

Siano i Curati diligenti in visitar gli infermi, per poter loro amministrar opportunamente i santi sacramenti, & auuisino il nostro Vicario, se i Medici essequiscono la Bulla di nostro signore, & decreto Prouinciale, non visitando gl'infermi doppo il quarto giorno della sua infirmità, i quali ammoniti da essi, che si confessino, non hanno voluto ubbidire per darcene poi auuiso.

Tengano i Curati nota di quelli, che si maritano, & custodiscano bene il libro, seruando per l'auuenire l'infrascritta forma nel notargli in libro:

Fatte le tre denonciationi, ne i tre giorni di festa infrascritti, cioè a dì & a dì & a dì. Ne hauendosi inteso essere alcuno legitimo impedimento tra M. N. figliuolo di M. N. del tale parentado & luogo, è stato celebrato il matrimonio fra essi, per parole di presente alla presenza di me Prete N. & a mia interrogatione, presenti gli infrascritti testimoni, videlicet M. N. del tal parentato, e luogo, & M. N. &c. à dì del mese del-

dell'Anno

In caso che noi, o il Curato concedessimo licenza ad vn'altro Prete di congiongere i sposi in matrimonio, esso Curato nel predetto libro ne faccia nota, registrando la licenza, & da poi il Prete, che con detta licenza haurà il luogo del Curato, osseruate le debite solennità, scriuerà ne l'istesso libro il successo di quel matrimonio, secondo la soprascritta forma, scriuendo però in luogo di quelle parole, da me Prete N. Curato, da M. Prete N. del tale parentato, & luogo di licenza del Reuerendiss. Vesc. o del suo Vicario, o di Prete N. Curato di San N.

Auuertisca il Curato, c'haurà da celebrar detto matrimonio, se l'huomo & la donna, fra quali si haurà da celebrare, saranno di diuerse parrochie di non dir le parole, che prima non habbia la fede in scritto de le tre publicationi fatte dal Parrochiano dall'altra parte, laqual fede conserui in filza, appresso al detto libro de matrimonij.

Ammonischano spesse volte ne i suoi sermoni il popolo ad osseruar quanto è stato ordinato dal cõcilio Tridentino, circa al cõtrahere

i nuoui matrimoni, esponendogli quel decreto, acciò le giouani da marito, per ignoranza non si lascino sedurre da alcuno con uane promesse, restando poi con uergogna ingannate, e nelle confessioni ancora ammoniscano del medesimo le giouani da marito, e le lor madri.

Essortino li sposi a confessarsi & comunicarsi prima di far le sollennità del matrimonio.

Descriuano i Curati in libro appartato, tutti i fuochi, e tutte l'anime sottoposte alla sua cura co'l nome, cognome, età, et stato di ciascun'anima con quella maggior diligenza, che sarà possibile, et faccia mentione di quelli, che non sono cresimati, ne mai comunicati, procurando poi, che si cresimino, & si communichino, essendo per la età, et per l'altre qualità habili alla communione: Hauerãno d'accõmodare questo libro ogni anno, secõdo le mutationi che sarãno fatte.

Diano i Curati ogni anno copia di questo libro della descrittione dell'anime, et anco di quelli de i battezati, e de i maritati, e cresimati, a noi portãdo la prima copia, fra tre mesi, ne lo lascino uedere da altre pſone

Tutte le lettere, editti, ordinationi generali,

o par-

& particolari, che da noi, o nostro Vicario, o nostri Visitatori saranno mandate, o date a i prepositi o Curati, sieno gouernate in filza appresso i libri sopradetti.

Le feste dopò il desinare diano segno con la campana a i Putti e Putte, acciò vengano alla Chiesa per imparar la dottrina Christiana compresa nel libretto stampato. Tenendo separati i maschi dalle femine, & seruendosi in questa institutione anco dell'opera di quelli, che sarãno entrati nella compagnia ouero hauranno preso questo assunto, et esortino i grandi, e prouetti d'ogni sesso, che vengano anch'essi ad imparar la medesima dottrina, non la sapendo.

Si canti ogni festa vn Vespro nelle Chiese parochiali, sonandosi prima tre volte la campana per conuocar il popolo a venirui, e'l Parrochiano instituisca alcuni del popolo più atti a rispondere & seruirlo in questo officio.

Procurino i Curati, che ne i giorni di festa non si balli, e tãto più qnãdo si dice il vespero, o altri diuini officij, insegnãdo al suo popolo spesse volte come si hanno da santificar

le

le feste, cõsumandole in orationi, deuotioni et opere pie e nõ in simili vanità & pazzie.

Tutti gli ordinati in sacris, et Chierici vadano le feste alla sua Chiesa Parrochiale per seruire & aiutare il Curato ne gli offici Diuini; & egli ogni tre mesi scriua a noi, se lo fanno, acciò possiamo riconoscere le fatiche de diligenti, e correggere i negligenti.

I Curati et altri Preti, vadano alle processioni, essequie, & offici da morti, nel loro habito condecente; o con le cotte, e vi stiano con silentio & deuotione, si ch'el popolo ne resti edificato, e cantino l'officio intieramente cõ tutti tre i notturni.

I Diaconi, & Soddiaconi, & altri Chierici inferiori sieno diligenti a frequentare la cõfessione, & communione conforme al Decreto del Concilio Prouinciale, e La communione haueranno a fare nella propria Parrochia in giorni di festa nella Messa cantata, se si canterà, altramẽte nella Messa Parrochiale, e doueranno i Parrocchiani, auuertire il Vicario nostro, di quelli, che saranno negligenti nell'osseruatione di quest'ordine.

Non s'ammetta in alcuna Chiesa alcun Sacer

dote

dote regolare o secolare che nõ sia della nostra Diocese a celebrar Messe a tempo, o in perpetuo senza nostra special licenza.

Ma per transito, o per officio straordinario, di festa, o funerali, o simil cosa, diano licenza, che possano essere ammessi i regolari, che haueranno dimissorie, o lettere, patenti dal suo Superiore, e i forastieri, che mostreranno le lettere dimissorie de i loro Ordinarij date dentro di sei mesi, o nel modo ordinato nel cõcilio Prouinciale.

Procurino i Curati, che i Priori, Sindici, o Thesorieri delle Chiese, e delle Scuole, e Confraternità, Hospedali, & Monti di Pietà, & elemosine di contrate, o communi, si mutino ogn'anno, oue fosse consuetudine di mutargli più spesso, ne sieno confermati, se non per vn'altro anno al più.

Da i detti Sindici, o Thesorieri, i quali hanno amministato l'entrate & elemosine di esse Chiese, e confraternità, e luoghi pij d'ogni sorte, il vicario nostro, o chi da lui sarà deputato, si farà rendere fedelmente i suoi conti almeno in capo a l'anno sempre alla presenza de i deputati a questo.

Auuertiscano che i luoghi pij, quali non sono

insti

instituti a fine di prestar danari; non prestino per qual si voglia occasione i loro danari a persona alcuna, ne a le proprie communità o vicinanze; ma li spēdano in vsi solo, a quali sono destinati.

Procurino i Curati, che dette Scuole, e confraternità, essequiscano con diligenza i legati, & altri carichi, a i quali sono obligati, & che'l Grano, Sale, danari, & altre cose lasciate da distribuirsi per elemosina, sieno distribuite non a tutti della communità; o vicinanza, ma solamente a i veri poueri, e se sono state alienate terre, liuelli, o altre ragioni di detti luoghi, & opere pie senza autorità della Sede Apostolica, o del vescouo, che si recuperino, & p questo effetto daranno al Vicario nostro fra tre mesi nota di tutte le alienationi di simili beni, o ragioni fatte da trent'anni in qua; per farcene relatione, acciochè potiamo farci la debita prouisione, et il medesimo farāno delle alienationi in qual si voglia modo fatte de beni ecclesiastici, dopò il sudetto tempo.

Nelle case delle Confrarie di Santo spirito, ò altre, non possino i Gouernatori mangiarui insieme alle spese de luoghi pij: ma vadino

a mangiare

a mangiare alle case loro; non essendo ragioneuole, che per questa via si consumi quello che deue esser de poueri, & douendo si volentieri pigliar di far le fatiche, che bisognano per l'amor di DIO.

Tutti q̃lli, ch'accettano l'ãministratione de luoghi pij, giurino di far l'offitio lor fedelmẽte.

Procurino anco i Curati, che anco altre persone particolari, che hãno legati da essequire, satisfacciano al suo obligo, prohibendo da i Sacramenti quelli, che restano di farlo per altra causa, che per impotenza.

I Preuosti, et altri Curati, ogni volta, che per qual si voglia occasione, verranno alla città si presẽtino ãzi a noi, ouero nella casa nostra, Episcopale a questo effetto, per darci cõto delle cose della sua cura, et riceuere da noi quei ricordi et aiuti, che saranno bisogno p il buon gouerno di quell'anime, che le son commesse.

I laici guardin le feste comãdate, nõ facẽdo il giorno di festa alcũ lauoro, ne opera, ne carreggi, ne cõtratti, ne vẽdita, ò cõpra, se nõ di cose necessarie al viuer quotidiano; guardãdo si ãcora da giuochi, et tauerne douẽdo ognuno spẽdere il giorno di festa ĩ honor di DIO, et in opere pie, et christiane. I mercati, che occorono il gior-

il giorno di festa, si trasferischino nel giorno seguente, conforme all'ordinatione di sua santità & serà vffitio de Curati auuertire g'luffitiali consoli et Gouernatori secolari a comãdar sotto pene temporali, che i MERCATI, *che glioccorrono i giorni delle feste sieno trãsferiti nel giorno precedẽte o sussequente, et la* DOMENICA *auuisino i suoi* PARROCHIANI *che quãdo il giorno solito del* MERCATO *cascara in giorno di festa cõmandata, non mãdino a comprare ne vendere, & si guardino d'incorrere in peccato sprezzando i comandamenti di Santa Chiesa.*

I MEDICI *guardino inuiolabilmente senza alcun rispetto humano l'ordine che gl'e stato dato d'abãdonare la cura del ãmalato caso che fra 4. giorni nõ si cõfessi, et cõmunichi.*

I MAESTRI *di scuola publici & priuati non si lascino essercitare l'offitio loro che prima nõ habbino fatta nelle mani del nostro Vicario la professione della fede cõforme a gl'ordini di Santa Chiesa.*

Accio tra di noi nõ si biastemi il nome di DIO *& de suoi Santi s'osserui esquisitamente la constitutione del Concilio* LATERANENSE, *che sera nel fine dell'opera nella nostra* LINGA

vol-

Digitized by Google

volgare tradotta.

I Curati auuertiſchino ſpeſſo i popoli a guardarſi dalle uſure, le quali ſi faccino pur tãto cautamente quanto ſi ſa ritrouar dalla malitia humana ſe ben per auentura ſi euitara la pena temporale non ſi fuggirà però l'eterna, & accio ogni ſemplice poſſa ſapere quali ſiano li contratti uſurarij gli ſoggiun geremo qui di ſotto tanto chiaramente, che ogni perſona lo poſſa intendere.

Non ſia lecito far patto a guadagno certo per alcun depoſito, o preſtanza, ancor che fuſſe di denari dotali, o appertenenti a pupilli, o vedue, ò luoghi pij.

Non ſia lecito ſotto alcun preteſto di patir dãno, o che ceſſi guadagno & vtilita pigliar alcuno frutto di denari di dote, ogni volta che il debitore è apparecchiato reſtituirli.

Non ſia lecito pattuire che ſia reſtituita tutta la ſomma in denar contanti, quando ſia la preſtanza in crediti difficili da riſcuoterſi, ouero di coſe ſtimate più del lor giuſto prezzo.

Non ſia lecito fingere alcuna vendita perche chi ha biſogno di denari riuenda l'iſteſſa cõ ſa a miglior mercato al medeſimo venditore

ad

o ad altra persona interposta.

Non sia lecito vēder pin caro a credenza cioè per dilation di tempo, ouero vendere, o affittare manco del giusto prezzo per anticipato pagamento.

Non sia lecito far patto ne dar a credenza, che se la cosa venduta durāte la dilatione valera piu del prezzo fatto, l'augumento ceda a benefitio del venditore, & se valera manco non ceda ad vtilità del compratore.

Non sia lecito impegnare, o vendere alcuna cosa per prezzo vile con patto di retrouendita fra certo tempo, & passato il termine non si rescuotendo resti libera a chi vende, o a chi l'ha in pegno.

Non sia lecito dar grano, vino; o altra cosa con patto che si restituisca a tempo piu comodo con qualche vantaggio, o alcuna cosa di meglio, o di piu vile.

Non sia lecito nelle compagnie o soccite, nelle quali vno dà denari & l'altro mette la fatica, o l'opra, far patto che per rispetto de denari, si paghi alcuna cosa di piu, o ueramēte che il principale resti sempre saluo, & i frutti si diuidano.

Nelle compagnie o soccite d'animali non sia lecito

Digitized by Google

lecito far patto che i casi fortuiti siano a pericolo di quello che presta l'opra, non v'in teruenendo sua colpa o inganno, ouero che la sorte principale sia sempre salua ne i primi parti, ouero che si paghi ogni anno cosa certa de frutti de gli animali.

Non sia lecito ne gli affitti de gli animali far patto che se vengã deteriorati senza inganno, et colpa del cõduttore, cedà a dãno suo.

Non sia lecito affittar gli animali a stima, & restando salua sempre la sorte priucipale pigliare alcun minimo guadagno.

Non sia lecito per denari prestati far patto che si restituisca vino, o grano, o altra cosa simile, se queste cose quando si restituiscono non si riducono al giusto prezzo secondo il commun valore.

Nũ sia lecito cõprare alcuna cosa con patto di retrouendita fra certo tempo, & quella istessa affittarla subito al vẽditore per prezzo ch'auanzi il valor de frutti.

Et per che per la distanza della nostra Diocese ne conuiene in alcuni Castelli insigni tener Vicarij Foranei, accio si sappia fin dove s'estenda la lor facoltà, conforme anco alla Cõstitutione del Cardinal Pietro Frã

D cesco,

cesco, di felice memoria, nostro antecessore: Nõ possino concedere i Vicarij Foranei lettere dimissorie, ne per ordine, ne per uscir della nostra Diocese; ne lettere monitoriali, che i capitoli non siano sottoscritti di propria nostra mano, o di nostro Vicario generale: ne cognoscer le cause matrimoniali delegate dalla sede Apostolica: ne dispensare contra i Decreti conciliari senza nostra participatione, o del Vicario generale: ne dar sentenze criminali; ma doppo hauer tolte l'informationi legitimamente mandare il processo al Vicario. Ne anco faccino la visita delle Chiese parrochiali, che lor sono raccommandate formalmenne; ma solo prendino informatione della vita, & costumi de sacerdoti, se gli ordini nostri fatti in visita sono stati esequiti, se i Laici viuono nel timor di Dio, & commettono alcuna cosa contra l'honor di sua Diuina Maestà, & di santa Chiesa; se osseruano le feste commandate, e i digiuni, se si esercita la Dottrina Christiana, se si celebrano le Messe, che sono d'obligo, se si pagano i Legati pij, se vi è alcuno concubinario, adultero, sortilego, usurario, che eserciti aper-

te

te inimicitie col proßimo, & non si voglia riconciliare, se ui sono escommunicati, & sospetti d'heresie, che non paghino le decime, & vsurpino i beni di Chiese. Et di tutte queste cose ne diano a noi, o nostro Vicario minuto ragguaglio.

Affine che dalla casa nostra Episcopale sia lõtana ogni sospettione d'auaritia; Non vogliamo, ch'alcun chierico della nostra Diocese, di qual si voglia grado, & conditione si sia, possa presentar per se stesso, o per interposta persona, ne a noi, ne a nostro Vicario, ne altri officiali alcuna cosa, ancor che minima, & etiandio di quelle, che sono permesse dalla legge secolare di potersi accettare.

Nessũ de secretari del nostro Voro, o lor sostituti presuma sotto qual si voglia pretesto trãsgredire la tassa fatta da noi: & si guardino i procuratori, o sollecitatori, o gli stessi principali d'offerir piu della tassa.

Si osseruino, nelle sacre ordinationi, gli ordini che habbiamo publicati, che saranno ristampati in questo volume.

Nelle chiese di Canonici, & Cure si disponghino in maniera le Messe, & l'hore cano-

Digitized by Google

niche, ch'ognuno possa ritrouarsi alle predi-
che, le quali non deuono a modo alcuno
tralasciare, nõ solo per vtilità loro propria,
come anco per il buono esempio che prendo-
no i secolari di frequentar la parola di Dio.
Affine che nelle chiese, nelle quali erano stati
applicati i frutti de Canonicati, prebẽde, o
cappelle per il primo anno doppo la vacatio
ne, si esequisca la Bolla di Nostro sign. Pio
Quinto; Habbiamo ordinato ch'ella sia po-
sta nel fine della presente opera insieme cõ
molte altre, allequali spesso conuiẽ ricorrere.
Non ardisca alcuno huomo, o donna contra-
uenire a gli ordini di sua santità, del sacro
Concilio, et di sua Altezza entrando nella
clausura de monasteri di monache, o parlãdo
con alcuna monaca senza, nostra licẽza, o de
loro superiori per i monasteri, che nõ sõ sotto
posti all'ordinario. Et in questa prohibitione
nõ s'intendono i padri, madri, fratelli, & so-
relle, lequali possono liberamente andare a
parlar con le loro figlie, & sorelle sole.
I curati, & gli altri sacerdoti & chierici, che
si ritrouan nella città, non manchino di fre-
quentar la lettione de casi di conscienza,
che habbiamo nouamente a beneficio loro
instituita.

instituita.

Esortiamo ogni persona ecclesiastica ad hauere appresso di se vno di questi nostri libri, acciò ognuno faccia volontariamẽte quel che gli tocca, & per ignoranza non s'incorra nella trãsgressione de gli Ordini, et anco affin che noi per l'innosseruanza non siamo sforzati di procedere contra gli inobediẽti alle pene, le quali riseruiamo da metterse ad arbitrio nostro, o di nustro Vicario.

DECRETO DEL SÆCRO CONCILIO DI TRENT'O sess. 24. della riforma de matrimonij.

BENCHE *non è da dubitare che i matrimonij clandestini fatti con il libero cõsenso di cõtrahenti siano fermi et veri matrimonij, mentre che la Chiesa non gli hà fatti inualidi, & perciò si debbono dannare, come il santo Concilio gli anathematiza quelli, i quali negano tali matrimonij esser veri, & fermi, et i quali falsamẽte affermano i matrimonij contratti da figliuoli di famiglia senza il consenso di loro padri essere nulli*

& inualidi; & essi padri potergli fare validi, ò inualidi, Nondimeno la santa Chiesa di DIO per giustissime cause sempre hà tali matrimonij biasmati & prohibiti. Ma hora il santo Concilio vedendo che quelle prohibitioni per la inobedientia de gli huomini gia non giouano, & considerando i graui peccati, che da i medesmi matrimonij clandestini nascono, massime di coloro i quali perseuerano in stato di dannatione, mentre abbandonata la prima moglie, con la quale di nascosto e clandestinamente haueano contratto il matrimonio, publicamente cõtrahono con vn'altra, & con quella viuono in perpetuo adulterio. Al qual male nõ si può soccorrere dalla chiesa, che nõ gindica delle cose occulte, se nõ vi si puone alcũ rimedio piu efficace. Per questo seguendo i vestigij del sacro concilio Lateran. celebrato sotto Papa Innocentio Terzo, commãdiamo, che per l'auenire auãti che alcun matrimonio si contraba, dal proprio sacerdote parrochiale di essi contrahenti, tre volte in tre giorni di festa cõtinui nella chiesa tra la solennità delle messe si debba publicamente denuntiare, tra quali persone si hà

da

da contrahere il matrimonio.

Quali denuntiationi fatte, se non vi si oppone alcuno legitimo impedimento, si proceda alla celebratione del matrimonio in faccia della chiesa, doue il sacerdote parrochiale hauendo dimandati & interrogati l'huomo & la donna, & inteso il loro mutuo & libero consenso, ò vero dica. Ego vos in matrimonium coniungo in nomine Patris, & filij, & spiritus sancti; ò vero vsi altre parole secondo l'approbato costume & rito di ciascuna Prouincia.

Ma se alcuna volta sarà probabile sospitione ch'el matrimonio possa essere malitiosamente impedito se inanti fussero fatte tante denuntiationi, all'hora, ò vero si faci vna denuntiatione, ò vero almeno in presenza del sacerdote parrochiale, & di doi, ò tre testimonij si celebri il matrimonio, et dopò inanzi la cõsumatione di esso matrimonio si faccino le predette denuntiationi nella chiesa, acciochè se vi sono alcuni impedimenti, più facilmente siano scoperti, eccetto se il Prelato ordinario giudicherà essere espediente, che le dette denuntiationi si permettano; ilche il santo concilio lasso

alla prudenza & giudicio di esso Ordinario.

Quelli i quali attentaranno di contrahere matrimonio altrimente, che in presentia del prete Parrochiale, ò di altro sacerdote, con licenza di esso parrochiale ò del Prelato ordinario & presente doi, ò tre testimonij, il santo Concilio gli fa totalmente inabili à cõtrahere il matrimonio in tal modo, & decretali contratti essere irriti, & nulli come per il presente decretali fa irriti & annulla.

Di piu commanda il santo Concilio che quel prete Parrochiale, ò altro sacerdote, che interuerrà à cotal contratto di Matrimonio con minor numero di testimonij, & similmente quei testimonij, che interuerranno senza il prete Parrochiale, ò sacerdote, come è detto di sopra, & cosi anco essi contrahenti medesimi siano gravemente puniti ad arbitrio di esso ordinario.

Oltra di questo il medesimo santo Concilio esforta, & amonisce che i sposi auanti la benedittione sacerdotale, quale si habbia à riceuere nella chiesa, non habitino insieme nel

la

la medesima casa.

Et ordina che la detta benedittione si debbia fare dal proprio sacerdote parrochiale, & che da nissuno altro, eccetto da esso prete parrochiale, ò vero dal Prelato ordinario si possa concedere licentia di fare detta benedittione nõ ostante qual si voglia consuetudine, ancora immemorabile, quale è piu tosto da chiamarsi corrutela, ò altro priuilegio, che vi fusse.

Et se alcuno parrochiale, ò altro prete, ò sia regolare, ò secolare (ancorche pretenda questo essergli lecito per alcuno priuilegio, ò consuetudine immemorabile) presumerà di cõginngere in matrimonio ò benedire i sposi di altra parrochia senza licentia del proprio sacerdote parrochiale di essi sposi, ipso iure, senz'altro sia sospeso dall'offitio suo in fin'attanto, che sia assoluto dall'ordinario di quel prete parrochiale, ilquale douea intervenire à detto matrimonio, ouero dal quale era da riceuersi la benedittione.

Commanda anco il santo Concilio che il prete parrochiale debbia hauer vn libro, nelquale habbia à scriuere i nomi delli sposi i

e di

e di testimonij, che sono interuenuti al contratto del matrimonio, & il giorno, & il luogo del detto matrimonio cõtratto, il qual libro debbia deligentemente custodire, & guardare appresso di se.

Vltimamente il santo Concilio essorta li sposi, che innanzi che contraheno; ò almeno tre giorni auanti la consumatione del matrimonio confessino diligetemente i lor peccati, & diuotamente vadino à ricenere il santissimo sacramento della Eucharistia. e se alcune prouincie in questo haranno oltre le predette, altre laudabili vsanze, e ceremonie, esso santo Concilio grandemente desidera, che quelle in ogni modo si tenghino, & si osseruino. Et accioche questi precetti tanto salutari siano manifesti à ciascuno, co manda à tutti gli Ordinarij che quanto prima potranno, habbino cura di far publicare questo decreto al popolo, et che sia spiegato, et dichiarato in tutte le Chiese parrochiali delle loro diocesi, e questo si facci spesse volte nel primo ãno, & doppo quãte volte cognosceranno essere espediente: Di piu vuole che il presente decreto cominci ad hauere il suo effetto in ciascuna Parrochia

chia dopò 30. giorni da contarsi dal giorno della prima publicatione fatta nella medesima Parrochia.

DECRETO DEL SANTO CONCILIO DI TRENTO AL cap. 11. della seß. 22. contro quelli che occupano beni Ecclesiastici.

SE l'auaritia, radice di tutti i mali, in tanto occuperà l'animo d'alcun chierico, ò laico, di qualunche dignità risplenda anco Imperiale ò Regale, che presuma per se, ò per altri con forza, ò con timore, ò vero ancora per suppositi persone di chierici o laici, ouero con qual si uoglia arte, ò procurato colore conuertire in proprij usi et occupare, ò impedire, che non si riceuano da coloro, à chi di ragione toccano le giurisditioni, beni, censi, & ragioni, anco feudali; & emphiteotiche, frutti, emolumenti, ouero qual si uoglia souuentione, (che si debbano conuertire in necessità de i Ministri et poueri) di alcuna Chiesa, ouero di qualunche beneficio secolare, ò regolare, di Monti di pietà et d'altri luoghi pij,

più; questo tale sottogiaccia all'anathema, cioè alla maledittione, et scommunicatione maggiore fin tanto, che harà intieramente restituito alla Chiesa, et suo Amministratore ò beneficiato le giurisditioni, beni, robbe, ragioni, frutti, & rendite, le quali harà occupato, ouero in qual si uoglia modo, anco per donatione di suppositta persona, gli saranno peruenute nelle mani; & dipoi harà ottenuta l'assolutione dal santissimo signor N. Pontefice Romano. Et se sarà patrone della medesima Chiesa, sia subito oltre alle altre pene; priuo anco del ius patronato. Et il chierico, che sarà stato fabricatore di questo scelerato inganno, & di tale usurpatione, ò ne sarà stato consentiente, sottogiaccia alle medesime pene; et di più resti priuato d'ogni sorte di beneficio; & sia fatto inhabile à qual lunque altro beneficio, et anco doppò l'intiera sodisfattione, et assolutione si sospenda dall'essecutione di suoi ordini ad arbitrio del suo Ordinario.

Quella

QVELLA PARTE DELLA BOLLA IN CENA DOMINI spettante à questo proposito.

Escommunicamo ancora et anathematizzamo quelli, che usurpano, ò sottraheno le giuriditioni, ò frutti, redditi, & prouenti appertinenti à persone ecclesiastiche per ragione di Chiese, Monasteri, & altri beneficij Ecclesiastici, & per loro ottenuti ouero per qual si uoglia occasione ò cause senza espressa licenza del Pontefice Romano le sequestrano, ouero, che senza simile speciale, & espressa licenza del Pontefice Romano impongono collette, decime, taglie, prestanze, & altri pesi alli chierici Prelati, & altre persone Ecclesiastiche, ò à i loro beni, ò delle Chiese, Monasteri, & altri beneficij Ecclesiastici, & à i frutti, redditi, & prouenti di quelli, & con diuersi esquisiti modi le riscuoteno, ouero le accettano da chi gli le da, et concede spontaneamẽte.

Digitized by Google

IL DECRETO DEL SACRO CONCILIO SESS. 24. CAP. contro quelli che non pagano le decime.

NON si debbono sopportare quelli, i quali con varie astutie machinano di sottrahere le decime, che peruengono alle chiese; ouero coloro, che temerariamente occupano, et conuertono in cosa propria quelle, che da gli altri si deuono pagare; atteso che il pagar le decime sia cosa debita à DIO: & quelli che non le vogliono dare, ouero impediscono quelli, che le danno, s'intromettono nelle cose d'altri. Per questo il sacro Concilio commanda à tutti di qual si valia grado, & conditione siano, à quali spetta il pagar le decime, che quelle, alle quali di ragione sono tenuti, per l'auuenire intieramẽte paghino alla cathedrale, ò à qualũque altre chiese, ouero persone, allequali legitimamẽte si debbono. Et quelli che le sottraheno, ò impediscono siano escõmunicati: et nõ siano assolati da questo peccato, se non fatta prima la piena restitutione. In oltre essorta tutti per la charità christiana, & de

debite

debito officio diciascuno uerso i suoi Pastori, che de i beni, che hanno riceuuti da DIO, non sia lor graue à laude della Maestà sua & mantenimento della dignità de lor Pastori, che vegghiano per la salute loro, di souuenire largamente Vescoui, & Parrochiali, che hanno le chiese tenui.

DECRETO DEL SACRO CONCILIO DI TRENTO SESS. 25. cap. 18. contro quelli che sforzano le vergini a farsi monache contro il lor volere.

MALEDETTE & escommunicate sono dal sacro concilio tutte, et singole persone di qual si voglia qualità, ò conditione, tanto chierici, quanto laici, secolari, & regolari, & ancora in qual si voglia dignità che siano, se in qualunque modo costringeranno alcuna vergine, ò vedoua, ò altra donna cõtra sua voglia eccetto ne i casi espressi nella ragione, ad entrare in Monastero, o à pigliare l'habito di qual si voglia religione, ouero à fare la professione; & quelli, che à ciò daranno consigli, aiuto, ò fauo-

fauore, & chi saprà che quella tale non entri spontaneamente nel monasterio, ò pigli l'habito, ò facci la professione; in qualche modo interporra in tale atto la presenza, ò il consenso, ò l'autorità sua: Similmente maledice, & escommunica quelli, che in qual si voglia modo senza giusta causa impediranno la santa volontà delle vergini, ò di altre donne di pigliare il velo, ò di fare il voto. Tutte, & singole predette cose, che auanti la professione bisogna fare si osseruino non solo ne i monasterij sottoposti al Vescouo, ma in tutti gli altri ancora. Da que sti però si eccettuano le donne chiamate Penitenti, ò Conuertite, ne i quali si osseruino le loro constitutioni:

Digitized by Google

CONSTITVTIO SVPER FACVLTATE TESTANDI ad perpetuam rei memoriam.

GVIDO FERERIVS &c. Poſtquã Dei & Apoſtolicæ Sedis gratia ad curam & regimen Eccleſiæ Vercellenſis meritis licet impares aſſumpti ſumus, in id præcipuè oculos, mentemque noſtram direximus, vt nullam in nobis, miniſtrisque noſtris auaritiæ ratione habilem ſuſpicionem quiſquam conſpiceret, et perſonas Eccleſiaſticas noſtræ iuriſdictioni commiſſas, quantum fieri poteſt, onerum, expenſarum, laborumque immunes ſeruaremus. Animadeuertentes autem illam antiquam & immemorabilem conſuetudinem, vt decedentium omnium clericorum cuiuſuis ſtatus, & conditionis exiſtant, qui facultatem teſtandi à ſede Apoſtolica, vel à nobis non impetrauerunt, ſucceſſio ad menſam Epiſcopalem pertineat, quam plurima parere ſcandala, ac incommoda, conceſſioni aliàs per bo. me. Auguſtinum anteceſſorem noſtrum vniuerſo clero factæ inhærentes, hac noſtra conſtitutione ita decernendum eſſe duximus. ſtatuimus itaque vt Beneficia,

cia, Canonicatus, & Dignitates obtinentes: quæ redditum annuum centum aureorum attingunt, si ex eis viginti quinque Mensæ Episcopali legauerint, eorum dispositio, & vltima voluntas valeat, & suæ mandetur executioni. si verò fructus, quos ex Ecclesiæ bonis dum viuerent percipiebant quinquaginta aureos excedunt, decem aureos iure legati Mensæ relinquat. Verum qui Beneficia minoris summæ habent, vi non plus, q; vnicum aureum cameræ nostræ persolui mandent. quicunque autem nullo condito Testamento decesserint, vel legatum omiserint, aut defraudauerint, eorum bona pleno iure ad Cameram nostram pertineant. Sed districtius inhibemus, sub excommunicationis pœna ipso facto incurrenda, cuius nobis absolutionem reseruamus. nostris quidem ministris, ne interim, dum sacerdos laboret in extremis, ad domum ipsius accedant, bona, fructus ue describant, & quidquam prius agant, quam is diem clauserit extremum: proximis verò, & familiaribus, aliisue quibusuis personis, ne quidquam subtrahere, amouere, & quouis prætextu, colore ue occultare temere præsumant. Vt autem

eiuſ procuratori noſtro Cameræ innoteſcat, an ad nos legatum, vel ſucceſſio ab inteſtato ſpectet; debeat vel teſtator, vel alius eius nomine clauſulam legati tranſmitere. Quod ſi facere neglexerit hæres eidem procuratori itineris expenſas perſoluat. Hanc verò noſtram Conſtitutionem obſeruari mandamus non obſtante contraria conſuetudine, cui ad huius effectũ derogamus. Datum etc.

CONSTITVTIO DE CONSERVANDA AQVA IN FONte Baptiſmali toto anno ad perpetuam rei memoriam.

Quoniam ea, in quibus generaliter erratur, generaliter corrigi debent, cum nos ipſi perſpexerimus in viſitatione per nos facta in omnes ferè Parochias hunc irrepſiſſe ab uſum, vt Parochi aquam conſecratam toto anno ad baptizandorum uſum in Vaſe condecente, & obſignato non aſſeruent, iuxta laudabilem Eccleſiæ conſuetudinem, ac fontem Baptiſmalem ita ſordidum, ac immundum retineant, vt facilè CHRISTI Fideles à fide ac deuotione alienentur, ac tantum miſterium indignè cum magno totius

Digitized by Google

populi ſcandalo pertractent, Volentes huic incommodo opportunè prouidere, per hanc perpetuò duraturam Conſtitutionem ſancimus, vt Parochi omninò tempore ab Eccleſiæ conſtituto, aquam cum conſuetis ceremonijs benedicant, ac toto anno aſſeruent ſub pœna noſtro arbitrio infligenda. Præcipimus autẽ cõmunitatibus ad quas intereſt, vt ante dominicæ Reſurrectionis Feſta Fontem Baptiſmalem cum vaſe lapideo uel æneo, benè obſignatum de nouo erigant; ſi is, quo nunc vtuntur indecens ſit, vel antiquum reficiant ſub pœna interdicti ipſo iure, quod nolumus per Vicarium noſtrum relaxari, niſi prius ea, quæ iubemus executioni demãdata fuerint.

QVAE A CONFESSORIBVS OMNIBVS ANIMADVERTENDA, sunt cũ casibus ordinario reseruatis.

IMPRIMIS pœnitentes admoneant, vt quos hæreticos vel de hæresi suspectos nouerint, eorum nomina Vicario vel Inquisitori deferant, nec priusquàm huic ecclesiæ præcepto satisfecerint eos absoluant.

Regulares omnes à suis superioribus audiendis confessionibus præpositi, ante nos sistant, vt de approbatione sua nos certiores reddant.

Confessiones nec in priuatis ædibus, (si nulla necessitas vrgeat) nec ante solis ortum, nec post occasum, sed publicè in ecclesia loco aperto & conspicuo fiant. Intus verò monasteria confessiones virorũ audiri possint.

Confessionibus audiendis sedes illa constituatur, quæ tabellam lamine interiectam plenam foraminibus contineat; quæ auditum non impediat, cuius formam in ecclesia cathedrali fieri iussimus.

Caueant ne per imprudentiam quemquam ijs peccatis, quæ bulla cœnæ domini continentur, & quæ nobis reseruata sunt obsoluant.

Digitized by Google

Sciant etiam canones pœnitentiales, vt pœnitentibus ob oculos ponant ecclesiæ benignitatem, qua freti non debent in maiorem peccandi licentiam illabi, & magis DEI *iram prouocare.*

Concubinarios & vsurarios homines in vitæ discrimine nõ constitutos, qui semel aut bis admoniti non resipuerint, nõ absoluant spe promissionis adducti, qua pollicentur se satisfacturos esse, nisi prius ad re ipsa præstiterint.

Doceant pœnitentes prius eorum peccáta confiteri, & in quo ipsi defecerint, interrogationibus ad rem facientibus, & non superfluis eorum confessionem adiuuent.

Pro enormibus criminibus præcipuè verò blasphemia, adulterio, sacrilegio graues imponant pœnitentias, vt earũ timore ab ijs omnes abstineant.

Quoniam verò delicta, in quæ ferè omnes frequẽter & facilè incidũt, quo magis animã lædunt, maiore indigent cura & diligentia detractiones, murmurationes, nõ leuiter condonent, & si fieri potest, famam restitui inbeant, & eas pœnas imponãt, quæ hoc continuum animæ incendium impedire possint.

Obti

Digitized by Google

Obtinenter quecunq; beneficia ecclesiastica si in habitu et tōsura nō incesserint vel horas canonicas nō recitauerit nō absoluāt, nisi p uia restitutione fructuū male perceptorum.

Eleemosynas à pœnitentibus verbis vel signis ne petant, nec pro peccatorum expiatione eos ad erogādum eleemosynas sibi vel monasterio, vel certæ personæ inducant persuadeāt uè, sed libero largientium arbitrio, ac dispositioni eas committant.

Tempore Paschatis alieno sacerdoti nemo sine proprij parrochi licentia peccata confiteatur, vt animarum curatores eorum omnium qui iuxta ecclesiæ mandatum, sacramentum pœnitentiæ non susceperint, possint nobis nomina recensere.

Quoniam verò plures, postquam filias & sorores virgines DEO dedicarunt, non verentur ea, quæ pro earum vitæ sustentatione pollicti sunt, non adimplere, & necessaria subtrahendo penè eas necare, eos omnes qui in hoc deliquerint non absoluant, nisi re ipsa satisfacere promittant.

Recusante eo qui peccata confitetur accedere ad nos, vel al Vicarium nostrum pro absolutione reseruata obtinenda, si peccatum

sit

sit occultum confessor ipse facultatem absol uendi à Nobis exposcat, si verò publicum compellat eum nos conuenire.

Publicè peccantibus publicas imponant pœni tẽtias, nec eas sine nostro scitu in priuatas cõmutent, quas si ipsi refugiant, eos piè ad moneant, vt hanc salutarem animæ medici nam libenti alacriq; animo accipiant.

CASVS RESERVATI.

Publici blasphematores.

Raptores virginum.

Qui moniales violarint.

Qui earum septa ingressi sunt, facultate non impetrata.

Qui abortum procurarint.

Qui tertio vel propinquiori gradu consanguinitatis, vel affinitatis incœstum admiserint.

Incendiarij, & qui damni iniuriæue causa vites vel arbores alienas inciderint, sacrilegi, & nocturni agrorum depopulatores.

Homicidæ voluntarij.

Qui parentes percusserint.

Qui infantes exposuerint per se vel per alios.

Qui falsa instrumenta confecerint, & qui conficienda mãdarint, consiliumue præsiterint.

Qui legata ad pias causas facta non denuncia uerint

Digitized by Google

uerint Episcopo, vel ijs, ad quos pertinent:
Vsurarij, Vsurarumq; mediatores, & Qui instrumenta, quæ manifestas vsuras tacitè vel expressè continent, confecerint.
Qui ad magicas artes, veneficia, superstitiones, & ad alia huius generis; Eucharistia; sacrisuè rebus abuti ausi fuerint.
Venefici, & qui dederint potiones, vt quis moriatur, vel morbo tabescat, insaniatuè.
Sacerdotes, qui verbis, signis, factis, litteris, nutibus, vel quocunq; alio modo confessionem reuelauerint.
Qui stateras, mensuras, monetasuè adulterauerint, corruperintuè, & in eo Consilium præstiterint.
Qui clandestina matrimonia contrahere attentauerint, quiuè eidem interfuerint.
Qui matrimonium de facto cum alia contraxerint prima vxore viuente.
Qui propriam prolem studiosè, vel negligenter peremerit.
Qui retinuerunt prolem infra annum in proprio lecto etiam non secuta suffocatione.
Qui hæreticos hæresisuè nomine suspectos, eo suè item qui hæreticorum libros habent si quos tales sciunt, non denunciauerint.

Qui

Qui scienter detinuerint Ecclesiasticum beneficium, vel bona Ecclesiæ sine iusto titulo.

qui decimas, ad quas se teneri sciũt, nõ psoluũt

Sacerdotes in Ecclesia vel cimiterio scienter sepelientes cadauer alicuius excommunicati uel interdicti.

Sacerdotes quorũ negligẽtia vel facto aliquis sine baptismo vel sine confessione moritur.

Qui maiori excommunicationis vinculo alligati tenentur interdicti sunt suspensiue, idq; siue ab homine siue à iure.

Qui alienum sigillum, litteras ue cum alterius damno adulterauerint.

Qui mutauerint, aut celauerint terminos possessionũ Ecclesiæ aut cuiusuis personæ.

Qui confecerint libellos famosos, & illis auxilium, consilium, & fauorem præstiterint.

Qui non obseruauerint quadragesimam, comedẽdo carnes, vel in vigilijs de præcepto, vel in die veneris & sabbati sine legitima causa; & sine licentia Vicarij.

Lanistæ & caupones vendentes vel exibentes carnes, & alia prohibita sine licentia.

presbiteri q absoluerit in casib. sibi nõ cõcess.

Qui executionẽ litterarũ à nobis vel vicario, nostro emanatarũ directè uel indir. ipedierit.

Casus

CASVS EXCOMMVNICATIONIS RESERVATI IN processu Bullæ, quæ lata est die Cœnæ Domini,

HI excommunicationis casus, qui sequuntur, ex Bulla ipsa summatim, breuiterq; ordine descripti sunt; si tamen casus eiusmodi inciderit, qui dubius sit, & ancipitem absoluendi curam afferat, vt certa sit, & explorata illius ratio, Bullæ ipsius & verba, & sententiam spectari, diligenterq; perpendi oportebit.

EX BVLLA:

Hæretici, schismatici, eorum fautores, defensores; qui illos item recipiunt, qui eisdem credunt.

Qui ab Apostolicæ Sedis obedientia recedūt.

Qui hæreticorum libros scienter quouis modo legunt, domi suæ habent, imprimunt, vel quoquo modo defendunt.

Qui appellant a Papa ad futurum Concilium: quiue hac de re Consilium, auxilium aut fauorem præstant,

piratæ

Piratæ, eorum fautores, receptatores; qui item eis auxilium dant, idq; scienter.

Qui naufragium facientium bona rapiunt, ac cipiuntue; aut ab alijs rapta, acceptaue, capiunt.

Qui nouas gabellas, seu pedagia imponunt, vel prohibita exigunt.

Qui litteras, & supplicationes apostolicas, siue manu Pontificis, siue eius mandato signatas, adulterant.

Qui equos, arma, ferrum, resq; alias omnes prohibitas ad infidelium regiones, prouinciasue important.

Qui ipsos infideles certiores faciunt de rebus ad statum Christianæ religionis pertinentibus aut qui eis consilium dant.

Qui inuadunt, & impediunt eos, qui ad vrbem Romam important res ad victum, & vsum Rom. Curiæ necessarias.

Qui perturbant item ne importentur; quiue defendunt.

Qui ad Sedem Apostolicam accedentes, & recedentes ab eadem, offendunt.

Qui item iurisdictionem ordinariam delegatamue non habentes, propria temeritate illos lædunt, quiin eadem Curia morantur.

Quiq;

Digitized by Google

Quiq; meditatè, & proposita animi deliberatione ijs ipsis iniuriam inferre audent.

Quiue talia fieri iubent, aut mandant.

Qui in S. R. E. Cardinales, Prælatosue, ac Nuncios, manus temere inijciunt.

Qui item Sedis Apostolicæ legatos, ac Nuncios ex vrbibus, oppidis, ditionibusq; suis eijciunt.

Qui præterea hæc ipsa fieri mandant, seu consilium dant, aut auxilium præstant.

Qui per se, per aliumue offendunt eos, qui negociorum suorum causa ad Curiam Romanam confugiunt.

Qui item lædunt illos, qui in eadem Curia suas causas agunt, eorumue iudices, aduocatos, procuratores, negociorumue gestores.

Qui prohibēt, quo minus litteræ Apostolicæ, citationes, mandata, & alia eiusmodi, quæ a Sede Apostolica emanant, executioni demā dentur sine eorum consensu.

Qui eorum ipsorum, a Sede Apostolica quouis nomine emanantium executores capiūt, detinent, capiue, aut detineri mandant.

Qui vetant ne litteris & mandatis Sedis Apostolicæ pareatur, nisi impetrato ante eorum concessu.

Digitized by Google

Qui prohibent ne notarij de earum litterarũ; & mandatorum executione instrumenta, actaue conficiant, aut confecta eis tradant, quorum interest.

Qui quouis modo prohibent, ne qui ob causas suas agendas, aut ob gratias, litteraſue impetrandas ad Curiam Romanam confugiãt, neue litteras ipsas a Sede Apostolica impetrent; impetratisue vtantur. Quiue eas ipsas litteras apud se, aut apud alium retinere audent.

Qui homines ecclesiasticos, Ecclesiarum Collegia, aut Conuentus in fori sui iudicium trahunt, trahiue iubent, aut quouis modo procurant præter iuris præscriptum.

Qui statuta, constitutiones, aut decreta quæuis alia faciunt, quibus ecclesiastica libertas quouis modo tollitur, læditur, imminui iurue, seu Sedis Apostolicæ iuri quoquo modo præiudicatur.

Qui ecclesiastica bona usurpant; surripiunt, et absque Sedis Apost. permissu sequestrãt.

Qui decimas, aut vectigalia quæcunque hominibus ecclesiasticis imponunt; taliaq; ab eis exigunt; exigiue procurant; aut a sponte dãtibus accipiunt; aut in eisdam assensum, auxilium,

Digitized by Google

inium, consiliumue præstant.

Qui laici in causis capitalibus, criminalibusue contra homines Ecclesiasticos se quouismodo intromittunt.

Officiales laici, & Prælati item, qui spirituales causas, spiritualibusq; annexas ab Eccle *siasticis iudicibus auocant.*

Qui auctoritate laicali litterarum, & mandatorum apostolicorum executionem, causarũue Ecclesiasticarum cursum, & eos item impediũt, qui ipsas causas exequi voluerint.

Qui item illarum causarum cognitionem sibi vsurparint.

Qui statuunt, compelluntue vt, qui litteras a Sede Apostolica impetrarint; eas reuocent, efficiantq; vt reuocentur; & qui illarum litterarum virtute censuris irretiti sũt ab eis absoluantur

Qui peregrinos religionis causa ad urbem venientes, in ea morantes, ab eadem discedentes offendunt offendentibusue auxilium, consilium, aut fauorem præstant;

Qui terras, seu iura Ecclesiæ Romanæ quouis modo occupant, vel inuadunt, aut occupare, inuadereue audent.

Quiue occupantibus, vel inuadentibus auxilũ, fauorem

Digitized by Google

fauorem & consilium dant.

Qui bona Palatij Apostolici rapiunt; vel rapta scienter quauis causa tenent.

Qui cõtra præscriptum Bullæ peccantes absoluere temerè ausi fuerint.

Digitized by Google

ALII CASVS EXCOMMVNICATIONIS, RESERuati Summo Pontifici iure Canonum.

EX DECRETO, ET DECRETALIBVS.

Qvi suadente diabolo id sacrilegij admittit, vt manus violentas clerico afferat. — c. Siquis suadente 17. q. 4.

Quiue huic rei consilium dat, aut assentitur. — c. Mulieres de sẽtent. excom.

Clerici, qui scienter & sponte in diuinis participant cum excommunicatis à Papa. — c. significauit de sen. excom.

Qui scienter in crimine criminoso cõmunicat cum eo, qui nominatim à Papa excommunicatus est. — c. Nuper de sẽ. excom.

EX SEXTO DECRETALIVM

Qvi nullo sedis Apostolicæ concessu assẽtiunt nominationi, electioni, senatoris vrbis Romæ, aut eius, qui ipsius vrbis gubernationi præesse debet. — c. Fundamẽta de elec. li. 6

F ex

Digitized by Google

c: Multorũ Clem. de hære. *Inquisitores, & sanctæ Inquisitionis ministri odio, gratia, vel quæstu, alioue commodo ducti, qui in hæreticis inquirendis negligentes sunt, vel falso hæresim imponunt.*

Clem. de Privil. c. Religiosi. *Religiosi, qui absoluunt excommunicatos a iure, vel constitutionibus Synodalibus*

c. Religiosi. Clem. de priui. *Religiosi, qui nõ impetrata a parochis facultate, sacramenta eucharistiæ, aut extremæ unctionis ministrant.*

Religiosi item, qui non eorumdem concessu matrimonia solemnizant.

c. Cupiẽtes Clem. de pœn. *Religiosi & clerici seculares, qui alios inducunt ad uouendum, promittendũue, ut in suis Ecclesiis sepulturas eligant, uel iam electas ne mutent.*

c. Grauis. Clem. de sent. exc. eod. vt supra. *Qui prohibent quominus publicè excommunicati, interdictiue de Ecclesia exeant, quo tempore Missæ sacrificium fit, si eis à celebrantibus denunciatum fit, ut de Ecclesia abeant.*

c. Grauis Clem. de sent. ex- *Excommunicati, interdictiue publice si a celebrantibus moniti fuerint, ut Ecclesia*

Digitized by Google

clesia exeant idq; facere recusarint, neglexerintue.

Principes & illustres uiri, qui interdicti generalis tẽpore cogunt aliquẽ sacerdotem celebrare.

IN EXTRAVAGANTIBVS.

Qui corpus mortuũ in frusta incidunt et in aqua coquũt, ut ossa separẽtà carnibus

Qui interdictum ab Apostolica Sede, promulgatum violant.

Qui aliquid ex pacto dat, aut recipit pro ingressu religionis.

Qui dant, recipiuntue aliquid simoniace, in ordine suscipiendo, aut beneficio consequendo; qui proxentæ item fuerint, procuratoresue, vt huiusmodi simonia committatur.

Qui simoniacos, simoniæue procuratores aut proxenetas Summo Pontifici, uel ei non denunciant, cui id negotij ipse delegarit.

Religiosi mendicantes, qui transeunt ad ordinem non mendicantium, facultate a Summo Pontifice non impetatra, preterquam ad ordinem Car-

com. Bonifac. 4. ĩ extra de sepul. c. 1.

c. Et si dominici in extra. de pœnit. et remiss.

c. sane ne in vinea in extra. de simo.

Paulus 2. in extra. Et si Dominici de pœnit.

Martinus V. in cõc. cõstãtiẽ.

Paulus. 2. in extra. cum de estabile

de simonia. Martin. 4. in extrau. vitã de regularib. in extra. ead. in extra. etsi dominici de pœnit. et remiss. Xistus 4. in extra. Graue nimis. Bonifac. 8. in extrau. de sent. excom. c. 1. Iulius 2. in extra. c. Cũ tã diuinũ.

Cartusiensium.

Qvi item eos in suos ordines adscribũt.

Religiosi non mẽdicantes, qui in ordines suos fratres mendicantes recipiunt, non impetrata nominatim facultate a Sede Apostolica.

Religiosi, qui absoluunt excõmunicatos a casibus & censuris, quæ in ext. nauaganti Xysti quarti reseruantur, cuius initium est, Et si dominici.

Qvi asserere audent, in hæresim, aut peccatum mortale eos incurrere, qui B. Virginem ab originali peccato fuisse præseruatam dicunt, & contra.

Qvi libros item, in quibus hoc asseritur; pro veris legere, tenere, habereue ausi fuerint.

Qvi dant accipiuntue, promittunt, paciscunturue aliquid, vt in Curia Romana iustitiam, vel gratiam alicuius rei obtineant. Qui item huius criminis reos non denunciant.

Cardinales, qui Sede Vacante, constitutioni de electione Rõ. Pontificis, præter simoniam facienda, contrauenire præsumpserint.

Qui

Qui monasteria ingrediuntur monialium ordinis Prædicatorum, Franciscanorumue in casibus non concessis.

Qui libellos conficiunt, scriptaue ulla cõtra fratres ordinis Prædicatorum, & Franciscanorum.

Qui negant eiusdem ordinis fratribus licere eleemosynas quærere; aut prædicare, aut confessiones audire de facultate Summi Pontificis, sine consensu aliorum Prælatorum inferiorum, Rectorum Ecclesiarũ, aut Parochorum.

Qui in monasteriis, Ecclesiisue suis apostatas detinent eiusdẽ ordinis, nisi illos eiecerint, vbi ipsis denunciatum erit.

Qui fratres eiusdem ordinis à consortio vniuersitatis Parisiensis reiiciunt, qui violentiam exercent contra loca ipsorum.

Qui ad sepulchrum Domini accedunt sine licentia Papæ.

Cardinales S. R. E. qui aliquid patefaciunt, in Consistorium vetitum a Papa vnde aliquid præiudicij, vel scandali nascitur.

Qui in sermonibus, & prædicationibus

Bonifac. IX. et Eu genius 4 in Priui le. vnius et alter. ordinis. Alexand. 4. in eor. priuil. Idem Alexãder, et Bonifac. IX. in pr. idem in priuil. in priul. eiusdem ordinis. in li. pœnitentia. vt refert Archiep. Florent. par. 3. tit. 5. c. 30.

Digitized by Google

Leo x. se. 9. in cõc. Later.

miracula falsa, interdum populo denunciant; qui item prophetias, ex sacra scriptura non desumptas praedicare audent; Ecclesiæue Prælatis seu dolosè detrahunt.

Leo x. in Conc. Lateran. sess. 11, sess. 22. c. 11. conc. Trid.

Quicumque per vim, metum, fraudem aliamue artem, bona, fructus, aut iura Ecclesiarum, locorumue piorum occupat.

Clerici item, qui nefandæ huius fraudis, & vsurpationis fabricatores eidemue consentientes fuerint.

CASVS EXCOMMVNICATIONIS, Episcopis iure Canonum reseruati.

EX DECRETALIBVS.

c. Licet de elect.

QVi de tertiæ partis Cardinalium nominatione confisus Papæ sibi nomẽ vsurpat: & qui ipsum recipiunt, & qui à paucioribus, quam a duabus partibus Cardinalium electus; gerit se pro Papa, nisi maior concordia intercesserit.

ca. d scis mat.

Qui audent affirmare ordinationes ab occla-

Octauiano & Guidone factas ratas esse. c.1. de religio. dom.

Mulieres statum Beghinarum sectantes vel de nouo assumentes, religiosi item qui eos admittunt, uel qui præbent consilium, auxilium, aut fauorem.

Qui vsurpant Episcopatum in Ciuitate, diœcesue, vbi populi diuersis linguis vtentes, varios ritus sub una fide habent Clerici, monachiue, qui accipiunt officium vicecomitis, aut Præpositi secularis. si moniti non resipuerint. c. Quon. de off. ordinar. c. Clerici ne clerici uel mõachi.

Monachi extra claustrum, & alij clerici quamuis dignitatem, personatum, aut officium obtinentes, et presbyteri, qui leges, vel physicam audiunt, nisi infra duos menses redierint. c. vlt. ne cleri. uel monachi

Magistri, scholaresue, qui Bononiæ alio rum scholarium hospitia, durante locatione, conducunt, sine eorum consensu c.1. de locatio.

EX SEXTO. DECRETALIVM.

Qui quemplam christiñ per quoddã genus hominum, quos vocant assassinos c. pro humani de homi. in 6

interfecerint, interficiue mandauerit, quamuis mors nõ sequatur: qui eos receperint, defenderint occultauerintue

c. Eos de immunit Eccl.

Domini temporales, qui prohibent ne homines sibi subiecti, quippiam uendant emant, aliaue obsequia præstent hominibus ecclesiasticis.

c. Quam quam de censibus.

Qui ecclesias, et homines ecclesiasticos compulerint ad pedagia, & guidagia soluenda.

c. Generali de ele.

Qui regalia, custodiam, uel titulum ad uocationis, defensionisue in locis pijs vacantibus, usurpare conantes, bona ecclesiastica occupant.

c. 1. de usuris.

Clerici, qui locant domos manifestis usurarijs ad fœnus exercendum.

c. Mulieres de iudic. in 6.

Qui fictione, fraudeue vtũtur, ut iudex ipse ad mulierẽ vadat pro testimonio

c. Indemnitatibus de elect.

vocati ad dirigẽdas moniales in electionibus faciendis, neque abstinẽt ab his vnde in ipsis electionibus discordiæ oriri, nutririue possint.

c. Sciant inncti de elect.

Qui quaslibet personas ecclesiasticas, ad quas spectat electio in monasterijs, pijsue locis, aut eorum item consanguineos quouis modo offenderint, eo quod

Digitized by Google

eligere noluerit personã, ad cuius electionem inducebantur.

Qui cõpellunt Prælatos, ecclesiasticosue homines, ut ecclesias suas, earum prædia, iuraue laicis subijciant. c. Consuluit de reb. eccl. non alie.

Pars, quæ procurat, ut de aliis; quàm de manifestis iniurijs seruiolẽtijs conseruatores se intromittant, uel suam ostendant potestatem ad ea, quæ iudicialem indaginem requirunt. c. Hac cõstitutiõe de off. de leg.

Domini temporales, seu rectores, uel officiales eorum, circa negocium Inquisitionis contra hæreticos deficientes; & omnes, qui in hoc dederint consilium, auxilium uel fauorem. c. vt Inquisitionis de hæreticis.

Qui in conclaue scriptum, nunciumue Cardinali cuipiam miserit aut secretò cum eo loquutus sit. c. vbi periculum de elect.

Domini, Rectores, & alij Magistratus Vrbis, oppidiue, vbi Pontificis noui creatio tractatur, si diligenter ac inuiolabiliter ea non obseruarint, quæ sibi eo in negotio commissa sunt, ac si fraudem commiserint. c. eod.

Qui non impetrata a Summo Pontifice facultate, nouum religionis habitum assum c. Vnico de relig. domib.

assiimmunt, vota nuncupantes, simulq; in communi viuentes.

c. 1. de iis quæ ui uelmetu.

Qui reuocationem excommunicationis, suspensionis; interdictiue, aut absolutionem extorquent vi, vel metu

e. 2. Ne clerici, uelmonachi.

Doctores, qui leges, aut medicinam docent religiosos, qui depositio suo habitu, non impetrata a superioribus facultate, ad studia publica se contulerunt.

EX CLEMENTINIS.

Clem. 1. & stat. mon.

Monachi, qui intra septa monasterij, sine Abbatum suorum concessu arma tenent.

c. Cupientes & pœ. Clem. 1. de sequestr.

Religiosi, qui proferunt aliqua, vt audientes deterreant ab solutione decimarũ.

Qui prohibent sequestrationem beneficij, a Sede Apostolica decretam: qui item fructus, sequestri nomine depositos, occupare quouismodo audent.

c. Attendentes Clem. de stat monial.

Qui postquam moniti fuerint, monialium, canonicarumue sæcularium visitatores impediunt.

Clem. Cu

Religiosi mendicãtes, qui immoderatè habitacula acquirunt, vel dimittunt,

vel

Digitized by Google

vel transferunt in alios usus. pœnis.

Officiales communitatum, quiue potestate præditi, vsuras quibusdam statutis fouent. Clem. de usuris. 1

Qui, gradibus consanguinitatis affinitatisue prohibitis, scienter matrimonium contrahunt; vel cum monialibus professis; quiue in religione, aut sacris ordinibus constituti, hoc admittunt. c. 1. Cle. de cõsan. & affin.

Qui in cimiterijs, interdicti tempore, in casibus iure non cãcessis, quoscunque, aut excõmunicatos publice, vel nomin atim interdictos, aut manifestos vsu rarios, scienter sepellire audent. Clem. 1. de sepul.

Religiosi, qui administrationem, ecclesiasticae beneficia non obtinent, si decimas Ecclesiis debitas vsurpare audẽt; nisi postquam moniti sunt, intra mensem desistant, & satisfecerint Ecclesiis duorum mensium spatio de damnis, quæ ob id passæ sunt. Clem. Religiosi de decim. c. Ex frequentib. de senẽ. excom.

Religiosi non seruantes interdictum, positum auctoritate Sedis Apostolicæ, aut a loci ordinario, Clem. 1. de relig. domib.

Mulieres statum Beghinarum sectantes, aut nouum suscipiunt; religiosi item

item qui eis consilium, auxilium, fauorem ue dant.

IN EXTRAVAGANTIBVS.

Qui Clementinam ad declarationẽ Regulæ Sancti Francisci, Glossis interpretantur.

Qui perseuerant, vel assummunt statum, sectamue fraticellorum, Bizochorum, Beghinarum: & Prælati, qui eis concedunt:

Qui bona ecclesiastica alienant, & alienata recipiunt absque Sedis Apostolicæ auctoritate.

Qui impediunt legatos, nuncios ue Apostolicos ne recipiantur, neque ea faciant, quorum causa missi sunt.

Qui librũ, aut quamcũque scripturã imprimũt, imprimiue curant, nisi prius in vrbe per Vicarium, & sacri palatij Magistrum; in alijs vero diœcesibus ab Episcopo alicuo perito homine, quem is delegerit, & ab Inquisitore liber, scripturaue comprobata sit.

ex

inextra. Nicolai apud Antoninum par. 3. t. 24. c. 69. inextra. Ioan. 22. c. sũcta Romana. Paulus 2. in extra. Ambitio se. Ioan. 22. in extra. c. Super gentes. Leo X. sess. x. in Cono. Lateran. et in indice lib. prohib. reg. x

Domini temporales, qui pro duellis committendis concedunt loca in ditionibus suis, pugnantes item, patrini, duelli spectatores, qui præterea consilium dant, vel facto, vel iure.	sess. 25. c. 22.
Raptores, qui item auxilium, consilium, ue dant.	sess. 24. c. 6.
Qui ingrediuntur septa Monasterij non impetrata scriptis ab Episcopo, Superioribusue facultate.	sess. 25. c. 5.
Magistratus, qui regati, auxilium non dant brachij secularis, ut clausura monialium seruetur.	sess. 25. c. 5.
Qui homines sibi subiectos, aut alios quosuis quoquomodo cogunt, vt minus liberè matrimonium contrahant.	sess. 24. c. 9.

CASVS EXCOMMVNICATIONIS, QVI ALIQVANDO Summo Pontifici, aliquando Episcopis reseruati sunt.

Inquisitores, & Commissarij eorum, vel Episcoporum, siue capituli, sede Va-	Clem. Nolentes de hæretic.

vacante, qui pecuniam modis illicitis extorserint, aut scienter Ecclesiæ bona fisco, etiam Ecclesiæ ob delictum clerici adiudicare tentarint,

Hic casus, ante satisfationem, Papæ absolutioni reseruatur, post satisfactionem, Episcoporum absolutioni.

c. Cõque sti, & c. tua nos de sent. excom. 1 c. Quicũque de sent. excom. in 6,

Qui effringunt, & spoliant loca sacra, incendiary item. Hi casus ante denunciationem Episcopales sunt, post denunciationem vero Papales,

Quicumque licentiam alicui dederit occidendi, capiendi, eum qui excommunicationis sententiam tulerit contra Reges, Principes, Nobiles, eorumue ministros; aut eiusdem bona, suosque offendendi, & illos item, quorum occasione talis sententia lata est. Hic si duorum mensiũ spatio respuerit, eius absolutio Episcopo; sin minus, Papæ reseruatur.

Digitized by Google

PŒNITENTIALES

CANONES, *qui certas quibusdam peccatis pœnitentias constituunt, libro sacerdotali conscripti, hi sunt, qui sequuntur.*

Sacerdos, qui fornicationem admiserit, pœnitentiam agat decem annis. c. Presbyter dist. 82. quo ī cap. præscribitur pœnitentiæ mod.

Qui, sponsam alienam de præsenti, accipit, in pœnitentia sit septem annis, & quadraginta diebus in pane & aqua. c. 2. pspō sa duorū c. Deuotā 27. q. 1

Monialis, quæ fornicatur, matrimonium contrahit; qui item eam cognoscit, contrahitue cum ea, pœnitentes sit decem annis. c. Relatū. de cōsec. dist. 2.

Qui sacerdos Missam canit, neque communicat; per annum pœnitentiam agat, nec verò interea celebret. c. Nemo de cōsec. dist. 1.

Sacerdos, qui pallijs. Altaris mortuum inuoluit, pœnitens sit decem annis & quinque mensibus: diaconus autem annis tribus, & sex mensibus. c. Nouissimus de uerbo. significatione.

Falsarius, in pane & aqua pœnitentiam agat, quamdiu uiuit. c. si pat. 30. q. 4. c

Qui scienter contraxerit, coeritue cum duabus sororibus, aut cum matribus, aut sorore, cum matre & filia; ult. 32. q. 7. c. si-

quis viduam. c. vlt. 33.

quæuè coierit una cum patre & filio, vel duobus fratribus; pœnitentia ei constituitur octo annis.

q. vlt. c. si quis cũ matre 35 q. 3. c. Officij de pœn. ei remiss.

Qui ignoranter duas sorores, uel matrẽ & filiam, uel amitam & neptem cognoscit, quarum unam ignorat factum alterius, uterque pœnitens sit septem annis. Si uerò scienter, perpetuo careat coniugio.

c. De uir. 12. q. 2. quo in c. alia quæ dam constituunt.

Mulieri, quæ partum supponit, quæue de alio uiro concipit, pœnitentiæ, & satisfactionis modus prescribitur, arbitratu prudentis sacerdotis

homini ita pecc. c. si homo furnicatus 35. c. si qui uero de pœ. dis. 5. c. unico 31. q. 3.

Sacrilegius chrisma, calicemue sacrum polluens, pœnitens sit septem annis, et in singulas hebdomadas tribus diebus ieiunus sit a carne & uino.

Cælans se cognouisse mulierem, quæ contrahit cum fratre eius, pœnitens sit septem annis.

Solemniter pœnitens, si postea ad uomitum redierit, pœnitẽtiam agat decem annis.

Parentes, filiorum sponsalia dirimentes et filij si cõsenserint ac post rursus dissenserint, communione priuantur annis

Digitized by Google

annis tribus:	c. si qua
Qui contraxerit cum ea, quam adultera uit, pœnitens sit quinque annis	31. q. 1. c. si quis
Cognoscens uxorem adulteratam, ante pœnitentiam peractam, penitens sit annis duobus.	32. q. 1. c. vltim. de cland.
Sacerdos, qui interest clandestinis desponsationibus, per triennium ab officij sui administratione amouetur.	desp̃o sationibus, c. vlt. 13.
Latro si uult confiteri, confiteturue; in cimiterio sepelletur; oratur pro eo et datur ei Corpus CHRISTI.	q. vlt. c. de his dist. 12.
Qui clericus præstandis horarum Canonicarum officijs a Metropolitanæ Ecclesiæ more, & ritu discrepat, idq; præ contemptu facit, per sex menses communione priuatur.	c. Admonere, etc. Quicũq. 33. q. 2. quibus ĩ
Qui dominium, uxoremue interfecerit nunquam equitet, non uehiculo uehetur, non matrimonium contrahet, decem ipsos annos carne non uescetur, uinum non bibet.	locis alia quedã id delict. ad mittẽtib. prescrib.
Qui matrem interfecerit, decem annis pœnitentiam agat, armis depositis.	c. Laturẽ 32. q. 2.
Qui simplex uotum uiolarit, trium annorum pœnitentia ei constituitur.	c. si vir dist. 81.

Digitized by Google

c. vlt. de maledic. — Qui blasphemiam in DEVM, & B. Virginem, & sanctos publicè conieceritj, pœnitētiā agit septē annis ex formula, quæ præscripta est à GREGORIO NONO.

c. HOC ip sum 33. q. 2. — VNICUIQUE peccatum mortale cōmittenti nisi delicti grauitas seueriorem, ac longioris temporis pœnitentiam postulet, pœnitentia constituitur septem annorum.

c. si quis 17. q. 4. — Qui Ecclesiam inoenderit, eam restituat precium det pauperibus; & pœnitens sit quindecim annis.

c. si qui s cōtra de iniur. & dam. da. — Qui domum, areamue combuserit, pœnitentiam agat annis tribus.

c. De illis 11. q. 3. — Sacerdos excommunicatus si celebrat, tribus annis pœnitens sit, hebdomadis q; singulis feria secunda, quarta, & sexta, à vino & carnibus ieiunet:

c. Acce dēs dist. 50. — Sacerdos sacerdotij sui gradu, ordineq; in perpetuum amotus, quem degradatum dicunt, si celebrare audet, priuatur communione Corporis & sanguinis IESV CHRISTI vsque ad vltimum diem, & in excommunicatione est, viaticum tantum in fine sumens.

c. Quidā — Episcopus dissimulans corrigere vendationem

tionem ministeriorum; duobus mensibus; sacerdos hoc agens, quatuor; diaconus, tribus; subdiaconus, et alij inferiores, debita excommunicatione afficiuntur sui iudicis arbitrio. quid iuri fibulis 1. q. 1.

Iniustè excommunicanti per mensem unum, ingressu Ecclesiæ interdicitur. c. sacro de sēt ex cōmunic.

Sacerdos si fornicatus est cum filia spirituali, aut cum ea, quæ illi confessa fuerit sua peccata, pœnitens sit duodecim annis, & in Monasterio DEO seruiat omnibus diebus uitæ suæ: Si Episcopus hoc admiserit; pœnitentiam agat annis quindecim: mulier autem in Monasterium trudatur, ubi perpetuò uiuat c. si quis sacerdos, & c. Non debet 30. q. 1.

Scienter rebaptizatus, si propter hæresim hoc sceleris admittit, pœnitentiæ afficiatur septem annorū, quarta & sexta feria ieiunans, & tribus item quadragesimis pane & aqua. Si uerò pro munditia hoc facere putarit; eum pœniteat tribus annis. Quòd si ignoranter; non peccat, sed ideò non promouendus, licet sit excellens. c. Qui bis de consecr dist. 4. c. 2. de apostatis. c. eos qui q; de consec. dist.

Si Episcopus, presbyter, diaconusue

ſpõte eſt rebaptizatus; quamdiu viuit pœnitens ſit. Alij uero clerici, et monachi, et moniales, ab hæreticis uolentes rebaptizari, pœnitentiam agant duodecim annis.

Qui coactus falſum teſtimonium dicit, nec mors ſequitur, in pœnitẽtia ſit duobus annis, ſi ſponte, annis quinque.

Qui filium ſuum opprimit; annis tribus et uno in pane, & aqua pœnitens ſit. Adultero, fornicatoriue pœnitentia conſtituitur ſeptem annorum.

Qui iniuſtè quempiam accuſat ad mortem, quadraginta dies pane & aqua continenter ieiunabit, & per ſeptem annos pœnitentiam aget, num aqua tamen & pane, ſed arbitrio ſacerdotis. Si uero ob eam accuſationem, quis mẽbrum perdiderit; accuſator ieiunabit quadrageſimis tribus pane & aqua: ſortilegus quadragĩta dies ĩ pœnitẽt. ſit. Reſpiciẽs furta ĩ aſtrolabio, annis duobus.

Qui ædes magicis cantionibus luſtrat; aliudue tale admittit; & qui ei conſentit & conſulit; pœnitens ſit annis quinque.

Patro-

* quo in loco ijs pœnitentiæ mod. preſcribitur.

c. 1. de fal. apud Iuonem par. 9. c. 104.

c. Predicãdum 22. q. 1.

22. q. 5, c. 1.

c. 1. de ſortilegijs.

c. 2. de ſortileg.

c. Qui diuinationes 26. q. 5.

Patronus, qui res Ecclesiæ abſumit; per annum excommunicatur. c. filijs 16 q. 7.

Qui iurat ſe ad pacem non redire; per annum pœniteus ſit. c. Qui ſacramẽto 22. q. 4.

Incendiario hæc pœnitentia dabatur, ut Hieroſolymis, aut in Hiſpania per annũ in DEI ſeruitio permaneret. Qui hanc pœnitentiam remitteret, per annum item ab ſui muneris adminiſtratione amouebatur. c. peſſimæ 23. q. vlt. c. nõ oportet 30. q. 3.

Qui filiam, ſororemue ſpiritualem in matrimonium ducit; qui item conſentit, pœnitent ſit ſeptem annis. c. ſi p ne gligentiã de cõſec. diſ. 2. quo

Si gutta ſanguinis CHRISTI in terram cadit; ſacerdos in pœnitentia ſit quinquaginta diebus; ſi ſuper Altare, & ad pannum unum tranſit, diebus duobus; Si uſque ad pannos duos, diebus quatuor; ſi uſque ad tres, diebus nouẽ ſi uſque ad quatuor, uiginti diebus. in loco alia adhoc pœniten. genus pœnitentiæ, traduntur.

Si incautè dimiſit, quamuis nil nefandi acciderit; tribus menſibus à ſui muneris adminiſtratione amouetur. c. 1. & cu ſtod. eccleſiæ.

Epiſcopus, qui cædem fecerit, in pœnitentia ſit quindecim annis, deponatur perpetuò peregrinetur, Presbiter annis c. ſi quis homicid. diſ. 50.

nis duodecim, quorum tres jaiunet pane et aqua, et deponatur; Diaconus annis decem, & tribus in pane & aqua.

t. De his clericis dist. 50.

Qui homicidium fecerit; pœnitens sit duobus annis.

c. eos qui dist. 50.

Qui casu cædem facit, constituitur ei pœnitentia quinque annorum.

c. Maior dist. ead.

Qui verò spõte, septẽ annis pœnitens sit.

c. Qui occiderit 17. q. 4.

Qui clericum, monachumue, diaconum, subdiaconumue occiderit, perpetuò in Monasterium detrudetur, & publicam pœnitentiam aget septem annis.

c. 2. & pœnit. et remiss. 23. q. 2.

Qui presbyterum, duodecim annis.

Qui coierit contra naturam, aut cum brutis; qui item incestum fecerit; pœnitens sit amplius quam septem annos; quia clericus deponitur, laicus excommunicatur.

c. 1. & matr. cõtra interdic. Eccl.

Qui matrimonium contraxerit contra interdictum Ecclesiæ, per mensem pœnitens sit, aut arbitratu confessoris.

c. omnis de pœni. et remiss.

Confessor qui pœnitentis peccatum patefacit, in Monasterium detruditur ad agendam pœnitentiam.

c. si quis per ebrie

Qui per ebrietatem eucharistiam euomit; si laicus est quadraginta diebus;

si

si clericus, sexaginta; si Episcopus, nonaginta diebus; si infirmus pœnitentiam agat diebus septem. — *tatem de cõse. dis. 2.*

Qui periurium sciens admiserit; quadraginta dies in pane, & aqua, et septem sequẽtes annos pœnitens sit: & nũquã sit sine pœnitentia, interiori scilicet. — *c. Quicũque 6. q. 1.*

Qui coactus periurat, si liber est, quadraginta dies, & septem sequẽtes annos; si seruus, tres quadragesimas, & legitimas ferias pœnitens sit. — *c. Qui cõpulsus 22 q. 5.*

Qui compellit alium, ut falsum iuret; quadraginta dies in pane, & aqua, & septem annos in pœnitentia sit. — *c. si quis cõuictus 22. q. 5.*

Qui peierat in manu Episcopi, in Cruceue consecrata; tribus annis: si uerò in Cruce non consecrata, per annum in pœnitentia sit. Qui ignoranter, & coactus, tres quadragesimas. — *c. 2. 22. q. 5.*

Qui uerò necessitate aliqua impulsus periuriũ cõmittit; tribus quadragesimis sit in pœnitentia. — *q. ead. c. si quis coactus. c. 1. de empt. & vend.*

Qui mensuras adulterat; triginta diebus pane, & aqua ieiunet.

Qui insciẽter hæretico communionem dat, uel accipit ab eo, per annũ pœnitẽs — *c. si quis dederit.*

Digitized by Google

24. q. 1. *fit; si verò scienter annis quinque: quòd si nesciens permittat eum in Ecclesia celebrare, diebus quadraginta, si verò id fecit reverentiæ causa, annum unum; sinautem ad euertendam fidem, annos decem; sin hæreticus, annos duodecim.*

c. si quis furtū 17. q. 1. *Qui rapuerit, furatusue sit; alteri quadruplum reddet, Ecclesiæ duplū, & septem annis pœnitens erit pane & aqua.*

c. si quis clericus 17. q. 4. *Clerico furi; annorum septem, laico, quinque annorum pœnitentia constituitur; sinautem utilis est res, pane, & aqua per annum pœnitentiam agat.*

c. Quisquis per dolum. *Qui in Episcopum, presbyterumue manum iniicit; & Ecclesiam uastat, impugnatue, in Monasterium concluſus perpetuo pœnitens sit.*

Index

Digitized by Google

LIBRORVM PROHIBITORVM CVM REGVLIS CONFECTIS,

PER PATRES A TRIDENTINA Sinodo delectos, auctoritate Pij IIII. Pont. Max. comprobatus.

PIVS PAPA, IIII: AD PERPETVAM REI MEMORIAM.

DOMINICI gregis custodiæ, Domino disponente, præpositi, vigilis more pastoris, nan desistimus ipsi gregi ab imminentibus periculis, quanta maxima possumus cura, & diligentia, præcauere ne propter negligentiam nostram pereant oues, quæ pretiosissimo Domini nostri IESV CHRISTI sanguine sunt redemptæ. Et si autem quæ ad fidei veritatem, patefaciendam, & ad horum temporum hæreses confutandas pertinebant, in œcumenico, & generali concilio Tridentino, sancti Spiritus

tus assistente gratia, nuper adeò enucleata, ac definita fuerunt, vt facilè iam sit vnicuique sanam Catholicamq; doctrinam a falsa, adulterinaq; internoscere: tamen cum librorum ab hæreticis editorum lectio non modò simpliciores homines corrumpere soleat, verum sæpè etiam doctos eruditosq; in varios errores, & à veritate fidei Catholicæ alienas opiniones inducere; huic quoque rei esse duximus prouidendum. Cum autem aptissimum ei malo remedium esse sciremus, si componeretur atque ederetur Index, siue catalogus librorum qui vel hæretici sint, vel de hæretica prauitate suspecti, vel certè moribus, & pietati noceant: id negotium ad sacram Tridentinam Synodum retecteramus. Ea verò ex tanta Episcoporum, & doctissimorum virorum copia delegit ad eum conficiendum Indicem multos cum doctrina, tum iudicio insignes Prælatos ex omnibus ferè nationibus. Qui quidem non sine maximo labore, plurimisq; vigilijs, eum Indicem tandem, DEO iuuante, perfecerunt, adhibitis etiã in consilium lectissimis quibusdam theologis. Peracto autem Concilio, cum ex ipsius Synodi decreto is index nobis oblatus fuisset, vt ne antè ederetur, quam à nobis approbatus fuisset

Nos

Nos doctissimis quibusdam, probatissimisque Prælatis eum accuratissime legendum, examinandumq; tradidimus, & ipsi etiam legimus. Cum igitur eum magno studio, acri iudicio, diuturna cura confectum, & præterea commodissimè digestum esse cognouerimus: Nos saluti animarum consulere, eamq; ob causam prouidere cupientes: ne libri, & scripta cuiuscumque generis, quæ in eo improbantur, siue ut hæretica, siue ut de hæretica pranitate suspecta, siue ut pietati, ac morum honestati inutilia, aut aliqua correctione saltem indigentia, post hac à CHRISTI fidelibus legantur: ipsum Indicem, una cum regulis ei præpositis auctoritate Apostolica, tenore præsentiũ, approbamus, imprimiq; ac diuulgari, & ab omnibus vniuersitatibus Catholicis, ac quibuscumq; alijs ubiq; suscipi, easq; regulas obseruari mãdamus atque decernimus: inhibentes omnibus, & singulis, tam Ecclesiasticis personis sæcularibus, & Regularibus, cuiuscunq; gradus, ordinis et dignitatis sint; quam laicis, quocumque honore, ac dignitate præditis; nequis contrà earũ regularum præscriptũ, aut ipsius prohibitionẽ in dictis libros vllos legere, habereue audeat. Si quis autẽ aduersus eas regulas, prohibitionẽq; fecerit,

fecerit, is quidem, qui hæreticorum libros, vel cuiusue auctoris scripta propter hæresim; vel falsi dogmatis suspitionem damnata, atque prohibita legerit habueritue, ipso iure in excommunicationis pœnam incidat, eamq; ob causam in eum tamquam de hæresi suspectum inquiri, & procedi liceat: præter alias pœnas, super hoc ab Apostolica Sede, sacrisq; Canonibus constitutas. Qui autem libros alia de causa prohibitos legerit, habueritue; præter peccati mortalis reatum Episcoporum arbitrio seuere se nouerit puniendum: Non obstantibus constitutionibus, & ordinationibus Apostolicis contrarijs quibuscunque, aut si quibus communiter, vel diuisim ab eadem sit Sede indultum, ne excommunicari possint per litteras Apostolicas, non facientes plenam, & expressam, ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem. Vt hæc autem ad omnium notitiam perueniant, neue quis excusatione ignorationis uti possit; volumus, & mandamus, vt hæ litteræ per aliquos Curiæ nostræ Cursores in Basilica Vaticana Principis Apostolorum, & in Ecclesia Lateranensi tunc, cum in eis populus, vt Missarum solemnibus interfit, congregari solet, palam, & clara voce recitentur,

&

Digitized by Google

& , postquam recitatæ fuerint , ad valuas earum ecclesiarum itemq; Cancellariæ Apostolicæ, & in loco solito Campi Floræ affigantur, ibiq; vt legi, & omnibus innotescere possint; aliquantisper relinquantur . cum autem inde amouebuntur : earum exempla in ijsdem locis affixa remaneant. Nos enim per recitationem hanc , publicationem , & affixionem , omnes, & singulos, qui his litteris comprehenduntur, post tres menses, à die publicationis, et affixionis earum , numerandos , volumus perinde astrictos , & obligatos esse , ac si ipsimet illæ æditæ , lectæq; fuissent. Transumptis quoque earum , quæ manu alicuius publici Notarij scripta, subscriptaue , & sigillo , aç suscriptione alicuius personæ , in dignitate Ecclesiastica constitutæ , munita fuerint fidem sine vlla dubitatione haberi mandamus , atque decernimus. Dat. Romæ , apud sanctum Petrum, sub annulo Piscatoris die xxiij. Martij, M. D. LXIIII. Pontificatus nostri anno Quinto.

Ant. Florebellus, Lauellinus.

Pro-

PRAEFATIO IN INDICEM LIBRORVM PROHIBITORVM, confectum a Deputatione Tridentinæ Synodi, Reuerendi Patris fratris Francisci Fororij,

Ordinis fratrum Prædicatorum, S. Theologiæ professoris, & eiusdem Deputationis Secretarij.

CVM sancta œcumenica Tridentina Synodus, iis rationibus adducta, quæ in secundæ sessionis decreto sub BEATISSIMO PIO IIII. Pontifice Max. explicatæ sunt, censuisset, vt Patres aliquot, ex omnibus ferè nationibus delecti; de librorum censuris quid statuendum esset, diligenter cogitarent; in eam tandem sententiam post diuturnam deliberationem venerunt, vt iudicarint nihil vtilius fieri posse, quàm si Romanus ille prohibitorum librorum Index, ab Inquisitoribus Romæ postremò confectus, paucis tantum demptis, atque etiam additis, retinc-

Digitized by Google

tineretur, quippe qui cum magna maturitate à multis viris doctis compositus, plurimos comprehendat auctores, atque in ordinem satis commodum digestus esse videatur. Quoniam verò intelligebant, propterea in aliquibus provincijs ac locis hactenus eum Indicem receptū non esse, quod in eo quidam libri prohiberentur, quorum lectione viri docti priuati, magna incommodo afficerentur; atque animaduertentes etiam in eo esse non nulla parum explicatè posita, quæ interpretatione indigerent, re multum diuq; deliberationibus agitata, ac viris etiam ex omni natione, Theologicæ facultatis scientißimis, in consilium adhibitis, subiectas Regulas componendas iudicarunt, vt, quò ad eius fieri posset, doctorum hominum commodis, & studijs, salua veritate, ac religione, prospiceretur. Illud igitur in primis obseruare oportet, vnamquamque penè alphabeti litteram tres habere Classes. In prima non tam libri, quam librorum scriptores continentur, qui aut hæretici, aut nota hæresis suspecti fuerunt. horum enim catalogum fieri oportuit; vt omnes intelligant, eorum scripta, non edita solum, sed edenda etiam, prohibita esse. Sed illud etiam animaduertendum est, quod licet

licet multi præterea sint, qui iustissimis de causis in hanc classem referri poterant; Patribus tamen non is fuit animus, aut ad eorum pertinebat institutum, vt eos ad vnum perquirerẽt: sed ijs pene contenti fuere, qui in Romano catalogo descripti sunt, de alijs verò eiusdem generis auctoribus idem ab Ordinarijs, & Inquisitoribus statuendum esse existimarunt. In secundã Classem nõ auctores, sed libri sunt relati, qui propter doctrinã, quã continent, non sanã, aut suspectã, aut quæ offensionẽ etiã in moribus tantum fidelibus afferre potest, reijciuntur, etiam si auctores, à quibus prodiere, ab Ecclesia nunquam desciuerunt. Tertia verò & vltima Classis eos libros complectitur, qui sine scriptoris nomine exierunt in vulgus, & eam doctrinam continent, quam Romana Ecclesia tamquam Catholicæ fidei, aut morum integritati cõtrariam, refutandam; ac repellendam esse decernit. non enim omnes libri, qui nomen auctoris non præferunt, damnandos putarunt quandoquidem sæpe uiros doctos, ac sanctos nouimus, ut Christiana quidem Resp. ex eorum uigilijs fructum caperet, ipsi uerò inanem gloriam euitarent, libros optimos sine nomine edidisse, sed eos tantùm, qui aut liquidò prauam

aut

aut dubiam fidei doctrinam, siue moribus perniciosam continet, at verò qui sint huiusmodi, aut tales censari debeant, præter eos qui in hoc catalogo descripti sunt, Episcopi, & Inquisitores vna cum Theologorũ Catholicorũ consilio diiudicabunt, sed propter nostrorum temporum malitiam, ne in posterum libri sine nomine auctoris edantur, decreto quartæ Sessionis Tridentini Concilij sub fel. rec. Paulo III. quod incipit, Sed et Impressoribus, &c. prouisum est.

REGVLA PRIMA:

LIBRI omnes, quos ante annum M. D. XV. aut summi Pontifices aut Concilia œcumenica damnarũt & in hoc Indice non sunt, eodem modo damnati esse censeantur, sicut olim damnati fuerunt.

REGVLA SECVNDA.

Hæresiarcharum libri, tam eorum qui post prædictum annum hæreses inuenerunt, uel suscitarunt, quam qui hæreticorum capita, aut duces sunt, uel fuerunt, quales sunt

Digitized by Google

Lutherus, Zunglius, Caluinus, Balthasar Pacimontanus, Suuenchfeldius & his similes, cuiusque nominis, tituli, aut argumenti existant, omnino prohibentur. Aliorum autem hæreticorum libri, qui de religione quidem ex professo tractant, omnino damnantur. Qui verò de religione non tractant, a Theologis Catholicis iussu Episcoporum, & Inquisitorum examinati, & approbati permittuntur. Libri etiam Catholicè conscripti, tam ab illis, qui postea in hæresim lapsi sunt, quàm ab illis, qui post lapsum ad Ecclesiæ gremium redierè, approbati à facultate Theologica alicuius vniuersitatis Catholicæ, vel ab Inquisitione generali, permitti poterunt.

REGVLA TERTIA.

Versiones scriptorum etiam Ecclesiasticorum, quæ hactenus editæ sunt à damnatis auctoribus, modò nihil contra sanam doctrinam contineant, permittuntur. Librorum autem veteris testamenti versiones viris tantum doctis & pijs iudicio Episcopi concedi poterunt; modo huiusmodi versionibus tamquã elucidationibus vulgatæ editionis ad intelligen-

Digitized by Google

gendam sacram Scripturam, non autẽ tam quã sacro textu vtantur. Versiones verò noui Testamenti, ab auctoribus primæ Classis huius indicis factæ, nemini concedantur: quia vtilitatis parum, periculi verò plurimum lectoribus ex earum lectione manare solet. Si quæ verò annotationes cum huiusmodi, quæ permittuntur, versionibus, vel cum vulgata editione circumferuntur, expunctis locis suspectis à facultate Theologiæ alicuius Vniuersitatis Catholicæ, aut Inquisitione generali, permitti eisdem poterunt, quibus & versiones. Quibus conditionibus totum volumen Bibliorum, quod vulgo Biblia vatabli dicitur, aut partes eius concedi viris pijs, & doctis poterunt. Ex Biblijs verò Isidori Clarij Brixiani prologus & prolegomena præcidantur: eius verò textum nemo textum vulgatæ editionis esse existimet.

REGVLA QVARTA.

Cum experimento manifestum sit, si sacra Biblia vulgari lingua passim sine discrimine permittantur, plus inde, ob hominum temeritatem, detrimenti, quàm vtilitatis

Digitized by Google

oriri; hac in parte iudicio Episcopi, aut Inquisitoris stetur, ut cum consilio Parochi, uel Confessarij, Bibliorum, à Catholicis auctoribus versorum, lectionem in uulgari lingua eis concedere possint, quos intellexerint ex huiusmodi lectione non damnum, sed fidei, atque pietatis augumentũ capere posse: quam facultatem in scriptis habeant. Qui autem absque tali facultate ea legere, seu habere præsumpserit, nisi prius Bibliis Ordinario redditis peccatorum absolutionem percipere non possit. Bibliopolæ verò, qui prædictam facultatem non habendi Biblia idiomate uulgari, conscripta vendiderint, vel alio quouis modo concesserint, librorũ prætium, in usus pios ab Episcopo conuertendum, amittant; alijsq; pœnis pro delicti qualitate eiusdem Episcopi arbitrio subiaceant. Regulares verò non nisi facultate à Prælatis suis habita, ea legere, aut emere possint.

REGVLA QVINTA.

Libri illi, qui hæreticorum auctorũ opera interdum prodeunt, in quibus nulla, aut pauca de suo apponunt, sed aliorum dicta colligunt cuius

Digitized by Google

eiuiſmodi ſunt Lexica, Concordantiæ, Apophthegmata, Similitudines, Indices, & huiuſmodi, ſi quæ habeant admixta, quæ expurgatione indigeant, illis Epiſcopi, & Inquiſitoris una cum Theologorum Catholicorum conſilio ſublatis, aut emendatis, permittantur.

REGVLA SEXTA.

Libri uulgari idromate de controuerſiis inter Catholicos & hæreticos noſtri temporis diſſerentes, non paſſim permittãtur; ſed idem de ijs ſeruetur, quod de Bibliis uulgari lingua ſcriptis ſtatutum eſt. Qui uerò de ratione bene viuendi, contemplandi, confitendi, ac ſimilibus argumentis uulgari ſermone conſcripti ſunt, ſi ſanam doctrinam contineant, nõ eſt cur prohibeantur, ſicut nec ſermones populares uulgari lingua habiti. Quod ſi hactenus in aliquo regno, uel prouincia aliqui libri ſunt prohibiti, quod non nulla continerent, quæ ſine delectu ab omnibus legi non expediat, ſi eorũ auctores Catholici ſunt, poſtquã emendati fuerint, permitti ab Epiſcopo, & Inquiſitore poterunt.

REGVLA SEPTIMA.

Libri, qui res lasciuas, seu obscœnas ex professo tractant, narrant, aut docent, cum non solum fidei, sed & morum, qui huiusmodi librorum lectione facilè corrumpi solent, ratio habenda sit, omninò prohibentur & qui eos habuerint, seuerè ab Episcopis puniantur. Antiqui verò, ab Ethnicis conscripti, propter sermonis elegantiam, & proprietatem permittuntur: nulla tamen ratione pueris prælegendi erunt.

REGVLA OCTAVA.

Libri, quorum principale argumentũ bonum est, in quibus tamen obiter aliqua inserta sunt, quæ ad hæresim, seu impietatem, diui nationem, seu superstitionem spectant, à Catholicis Theologis, Inquisitionis generalis auctoritate, expurgati, concedi possunt. Idem iudicium sit de prologis, summarijs, seu annotationibus, quæ à dãnatis auctoribus, libris non dãnatis, appositæ sunt; sed posthac non nisi emendati excudantur.

Regula

REGVLA NONA.

Libri omnes, & scripta Geomantiæ, Hydromantiæ, Aeromantiæ, Pyromantiæ, Onomantiæ, Chyromantiæ, Necromantiæ, siue in quibus continentur Sortilegia, Veneficia; Auguria, Auspicia, Incantationes artis Magicæ, prorsus reiiciuntur. Episcopi verò diligenter prouideant, ne Astrologiæ iudiciariæ libri, tractatus, indices legantur, vel habeantur, qui de futuris contingentibus successibus, fortuitisue casibus, aut ijs actionibus, quæ ab humana voluntate pendent, certò aliquid euenturum affirmare audent. Permittuntur autem iudicia, & naturales obseruationes, quæ nauigationis, agriculturæ, siue medicæ artis iuuandæ gratia conscripta sunt.

REGVLA DECIMA.

In librorum, aliarumue scripturarum impressione seruetur, quod in Concilio Lateranen si, sub Leone decimo Sessione decima Statu tū est. Quare, si in alma vrbe Roma liber aliquis sit imprimendus, per Vicarium Summi Pontificis, et sacri Palatij Magistrum

Digitized by Google

vel per personas à Sanctissimo Domino nostro deputandas, prius examinetur. In alijs verò locis ad Episcopum, vel alium habentem scientiam libri, vel scripturæ imprimendæ, ab eodem Episcopo deputandum, ac Inquisitorem hæreticæ prauitatis eius ciuitatis vel diœcesis, in qua impressio fiet, eius approbatio & examen pertineat, & per eorum manum propria subscriptione gratis & sine dilatione imponendam, sub pœnis & censuris in eodem Decreto contentis approbetur, hac lege, & conditione addita, vt exemplum libri imprimendi authenticum, & manu auctoris subscriptum, apud examinatorem remaneat: eos verò, qui libellos manu scriptos vulgant, nisi ante examinati probatiq; fuerint, eisdem pœnis subijci debere iudicarunt Patres deputati, quibus impressores: & qui eos habuerint, & legerint, nisi auctores prodiderint, pro auctoribus habeantur, Ipsa verò huiusmodi librorum probatio in scriptis detur, & in fronte libri vel scripti, vel impressi authenticè appareat, probatioq; & examen, ac cetera gratis fiant. Præterea in singulis ciuitatibus, ac diœcesibus domus, uel loci ubi ars

im-

impressoria exercetur, & bibliothecæ librorum venalium sæpius visitentur à personis ad id deputandis ab Episcopo, siue eius Vicario, atque etiam ab Inquisitore hæreticæ prauitatis, vt nihil eorum, quæ prohibentur, aut imprimatur, aut vendatur, aut habeatur. Omnes verò librarij, & quicumque librorum venditores habeant in suis bibliothecis indicem librorum venalium, quos habent, cum subscriptione dictarum personarum, nec alios libros habeant, aut vendant, aut quacumque ratione tradant, sine licentia eorundem deputandorum, sub pœna amissionis librorum, & alijs arbitrio Episcoporum, vel Iuquisitorum imponendis. Emptores verò, lectores, vel impressores eorundem arbitrio puniantur. Quod si aliqui libros quoscumque in aliquam ciuitatem introducant; teneantur eisdem personis deputandis renunciare: vel si locus publicus mercibus eiusmodi constitutus sit; ministri publici eius loci prædictis personis significent libros esse adductos. Nemo verò audeat librum, quem ipse vel alius in ciuitatem introduxit, alicui legendum tradere, vel aliqua ratione alienare, aut commodare, nisi

ostenso

ostenso prius libro, & habita licentia à per sonis deputandis, aut nisi notoriè constet librum iam esse omnibus permissum. Idem quoque seruetur ab hæredibus, et executoribus ultimarum uoluntatum, ut libros à defuncto relictos, siue eorum indicem illis per sonis deputandis afferant, & ab eis licētiā obtineāt, priusquam eis vtantur, aut in alias personas quacumque ratione eos transferant. In his autem omnibus & singulis pœna statuatur vel āmissionis librorum, uel alia, arbitrio eorundem Episcoporum, uel Inquisitorum, pro qualitate contumaciæ, vel delicti.

Circa uerò libros, quos Patres deputati aut examinarunt, aut expurgarunt, aut expurgandos tradiderunt, aut certis conditionibus, vt rursus excudèrentur, concesserunt: quidquid illos statuisse constiterit, tā biblio polæ, quam ceteri obseruent. Liberum tamen sit Episcopis, aut inquisitoribus generalibus secundum facultatem quam habent, eos etiam libros, qui his Regulis permittit videntur, prohibere, si hoc in suis regnis, aut prouinciis, vel diœcesibus expedire iudicauerint. Ceterùm nomina cum librorum

qui

Digitized by Google

qui à Patribus deputatis purgati sunt, tum eorum, quibus illi hanc prouinciam dederunt, eorundem Deputatorum Secretarius notario sacræ vniuersalis Inquisitionis Romanæ descripta sanctissimi Domini nostri iussu tradidit.

Ad extremum uerò omnibus fidelibus præcipitur, ne quis audeat contra harum Regularum præscriptum, aut huius Indicis prohibitionem libros aliquos legere, aut habere. Quod si quis libros hæreticorum, uel cuiusuis auctoris scripta, ob hæresim, uel ob falsi dogmatis suspicionem damnata, atque prohibita legerit, siue habuerit; statim in excommunicationis sententiã incurrat. Qui uerò libros alio nomine interdictos legerit, aut habuerit; præter peccati mortalis reatum, quo afficitur, iudicio Episcoporum seuerè puniatur.

An-

AVCTORES

PRIMAE CLASSIS.

A

ABIDENVS Corallus, alias Huddricus Hutenus.
Achilles Pirminius Gaſſarius.
Adolphus Clarembach.
Albertus Brandeburgenſis.
Albertus Draco.
Alexander Alexius Scotus.
Alexius Brenicerus.
Alphonſus Aemilius Chemnicenſis.
Ambroſius Interbocenſis.
Ambroſius Moibanus Vratislauienſis.
Andreas Altameri.
Andreas Bondeſtien Carolostadius.
Andreas Cratander.
Andreas Dietherus.
Andreas Fabricius Chemnicenſis.
Andreas Fritius Modreuius.
Andreas Hiperius.
Andreas Knopen.
Andreas Muſculus.
Andreas Oſiander.

Andreas

Digitized by Google

Andreas Poach.
Angelus Odonus.
Antonius Anglus, auctor libri de origine Missæ.
Antonius Brucciolus.
Antonius Corutnus.
Antonius Otho.
Antonius Halieus.
Aretius Falinus, qui & Martinus Bucerus.
Arnoldus Montanij.
Arsatius Scoffer.
Arturus Britannus.
Augustinus Maynardus Pedemontanus.

Certorum auctorum libri prohibiti.

In actis Aeneæ Siluij prohibentur ea, quæ ipse in Bulla retractationis damnauit.
Alcuini, seu potius Caluini commentarij in libros de Trinitate.
Antonij Francisci Dni litteræ.
Antonij de Roselis Aretini tractatus de potestate Imperatoris & Papæ, & de Concilijs, quousque expurgatus fuerit.
Augustini de Roma, Nazareni Archiepiscopi, tractatus de Sacramento diuinitatis

Iesu

Digitized by Google

IESV CHRISTI & Ecclesiæ: item tractatus de CHRISTO capite, & eius inclyto principatu: itē tractatus de caritate CHRISTI circa electos, & de eius infinito amore, quousque expurgatus fuerit.

Libri prohibiti, ab in certi nominis. auctoribus compositi.

Acta Hurembergæ, videlicet Osiandrismus
Acta Synodi Bernensis.
Actiones duæ Secretarij Pontificij.
Admonitio Ministrorum uerbi Argentinensium.
Aequitatis discussio super consilio delectorum Cardinalium & c.
Alchimia Purgatorij.
Alchoranus Franciscanorum.
Alchoranus Mahumetis, Basileæ impressus et similes cum scholijs, & impijs annotationibus, & præfationibus, item in uulgari lingua non nisi ex concessione Inquisitorum haberi possit.
Alphabetum christianum.
Amica, & humilis, & deuota admonitio:
Anatomia excussa Marcpurgij per Eucharium

rium cerutcornum.
Anatomia della Messa.
Annotationes in acta concilij Tridentini:
Annotationes in chronica Abbatis Vspergensis,
Anonomi cuiusdam liber de repugnantia doctrinæ christianæ.
Apologia confessionis Augstanæ.
Apologia de doctrina Valdensium.
Apologia contra Hemricum Ducem.
Apologia Græcorum de igne Purgatorij, &c.
Argyrophylacis, seu Thesaurarij epistola.
Articuli Anabaptistarum Morauiæ.
Articuli Anabaptistarum Saxoniæ.
Articuli à facultate Theologica Parisiensi determinati super materijs fidei nostræ, hodie controuersis cum antidoto, auctore, vt creditur, Caluino.
Articuli nouorum Vuormatiæ euangelistarum.
Articuli XXXXVII plebis Francfordiensis.
Augustanæ confessionis ecclesiarum causæ, quare & amplexæ sint, & retinendam docant suam doctrinam.

Av-

Digitized by Google

AVCTORES PRIMAE CLASSIS.

B

Balthasar Hiebmaier.
Balthasar Pacimontanus.
Baptista Lasdesmius.
Bartholomæus Conformi.
Bartholomæus Bernardi.
Barthalomæus Rosinus.
Bartholomæus Ouesthemerus.
Basilius Cromigensis; alias Vuesselus.
Basilius Ioannes Herolel Acropolita.
Benedictus Scurmegistus.
Bertoldus Hallerus.
Bernardinus Ocinus Senensis.
Bernardus Rotmanus.
Benedictus Morgenstew.
Bernardus Zicglerus.
Berengarius Diaconus Andegauensis.
Bilibaldus Pircaimerus.
Bilicanus Theobaldus.
Blaurerus Ambrosius.
Bucerus Martinus.
Butgenagius Pomeranus, seu Ioannes Burgenagius Pomeranus.
Bulingerus Hemrricus.

Cer-

Certorum auctorum libri prohibiti.

Baptistæ Cremensis, omnia opera. quamdiu non prodierint emendata.
Bartholomæi Ioanes lib. de aduentu Antichristi.
Benonis lib. de uita Hildebrandi.
Beati Rhenani scholia in Tertullianum
Bertrami liber, qui inscribitur De corpore & sanguine Christi.
Boccacij Decades; seu nouellæ centum, quandiu expurgatæ ab ijs, quibus rem Patres commiserunt, non prodierint.
Brunonis Heidelij Quersurdensis poematum libri septem.

Auctorum incerti nominis libri prohibiti.

Beli'al, siue de consolatione peccatorum.
Beneficium Christi.
Bernensis disputatio.
Bernensis Reformatio contra Missam.
Breuis & compendiosa institutio de religione Christiana.
Breuis tractatus ad omnes in Christianam libertatem maleuolos,

Digitized by Google

AVCTORES PRIMAE CLASSIS.

C.

Cœlius Horatius Curio.
Cœlius Secundus Curio.
Caluinus.
Capito Vuolphangus, Fabricius
Carolostadius.
Carolus Molinæus.
Caspar cruciger.
Caspar Peucerus Budissinus.
Casparus Tauberus.
Cassander Burgensis.
Charieus cogelius.
Christianus Beyer:
Christianus Lotichius Hestus
Christophorus clarius.
Christophorus cornerus ex Fagis.
Christophorus Froscouerus.
Christophorus Hegendorphius.
Christophorus Hoffman.
Christophorus Melhoferus.
Christophorus Thrasibulus.

chri-

Digitized by Google

Christophorus Reiter,
Claudius Taurinensis, qui scripsit de imaginibus.
Claudius Senarclæus.
Clemens Maroth.
Conradus Clauserus.
Conradus Cordatus.
Conradus Dasypodius.
Conradus Perca.
Conradus Gesnerus.
Conradus Gibelus Tigurinus.
Conradus Lagus.
Conradus Lycosthenes,
Conradus Pellicanus.
Conradus ScrecK.
Conradus Somius.
Conradus Treuue de Fridesleueu.
Cornelius Agrippa.
Crato Milius.
Cyprianus Leouitius.

Certorum auctorum libri prohibiti

Capricci del Bottaio di Giambattista Gelli, quamdiu emendatus non prodierit.
Chumanni Elinspac bij de tabernis mõta-

Digitized by Google

nis chronologia ex sacris litteris.
Cyri Theodori Podromi Epigrammata.

Auctorum incerti nominis libri prohibiti.

Capita fidei christianæ contra Papam, & portas inferorum.
Capo finto.
Carontis & Mercurii Dialogi.
Catalogus Papæ & Moysis.
Catalogus testium veritatis ex sanctis Patribus.
Catechismus Ecclesiæ Argentoratensis.
Catechismus Tubicensis.
Catechismus pro ecclesia Vuirtemburgen.
Catechismus, cui titulus, Qual maniera.
Cathechismus, cui titulus est catechismus maior & minor.
Catechismo, cioe formulario per instituire & ammaestrare i fanciulli nella religione christiana, fatto à modo di Dialogo.
Catechismus paruus pro pueris in scholis nuper auctus.
Catechismus super euangelium Marci.

Cate-

Digitized by Google

Catbechiſmus, ſiue Symboli expoſitio.
Catechiſmus ſiue explicatio Symboli Apoſtolici.
Catecheſis puerorum in fide, litteris, & moribus.
Cauſæ, quare Synodum indictam à Rom. Pontif. Paulo III. recuſarint Principes ſtatus, & ciuitates Imperij profitentes puram & catholicam doctrinam.
Centum & quatuordecim ſententiæ Patrum de officio verorum Rectorum Eccleſiæ.
Centum grauamina &c.
Chriſtiana inſtitutio.
Chriſtianæ ſcholæ Epigrammatum libri duo ex varijs poetis excerpti.
Chriſtianæ iuuentutis crepundia.
Chriſtiana reſponſio miniſtrorum Euangelij Baſileæ, cur Miſſam &c.
Ciuitatis Magdeburgenſis publicatio litterarum ad omnes chriſti fideles anno 1550.
Clauicula Salomonis.
Collatio duorum & Papalium Canonum.
Collectanea demonſtrationum ex Prophetis, Apoſtolis, & doctoribus Eccleſiæ, quòd Spiritus ſanctus à ſolo Patre procedit.
Colloquium Cochlæi & Lutheri.

Digitized by Google

Colloquium Marcpurgense.

Colloquium Vuormatiæ institutum anno: M D X L.

Commentaria Germ. in Cornelium Tacitum.

Commentarius de Angelo Melanchtonis.

Cõmentarius in priorem Timothei epistolam, à viro summæ pietatis conscriptus.

Comœdiæ & Tragœdiæ aliquot ex ueteri Testamẽto, collectore Ioanne Oporino.

Comœdiæ super quæstionem, Quæ est maior consolatio moriensis &c.

Conciliabulum Theologicorum aduersus bonarum litterarum studiosos &c.

Concilium Pisanum, quod vertus conciliabulum dicendum est.

Conciones de decẽ Præceptis Dominicis.

Concordantiæ principum nationis Germanicæ de astutijs Christianorum.

Confessio fidei Augustanæ.

Confessio fidei Baronum, & Nobilium Bohemiæ.

Confessio Saxonica.

Confessio Eccleſiæ Tigurinæ.

Confessio Vuirtembergensis.

Confutatio determinationis doctorum Parisiensium contra Martinum Lutherum

con-

Digitized by Google

Confutatio unius & uiginti propositionum de differentia legis & Euangelii.
Congregatio, siue collectio insignium concordantiarum Bibliæ.
Coptis Christianus.
Configlio d'alcuni Vescoui congregati in Bologna.
Contra regulam Minoritarum, & uniuersas perditionis sectas.
Contra sanctos Zeylleysien.
Conuentus Augustensis.
Copia d'una lettera scritta alli IIII. di Genaio. M D L.
Cordigeræ nauis conflagratio, Dialogus.
Cimbalum mundi.

AVCTORES PRIMÆ CLASSIS.

D

Dauid Georgius ex Delphis
Dauid Peiserus Lypsius, vel Pfeffinger.
Dauid Scheser.
Didimus Fauentinus, qui est Melanchton.
Diethelmus cellarius.
Dionysius Melander.
Dominicus caramanius.

Digitized by Google

Certorum auctorum libri prohibiti.

Dantis Monarchia.

Dauidis chytræi lib. de auctoritate & certitudine christianæ doctrinæ, ac ratione discēdi Theologiam.

Desiderij Erasmi Roterodami colloquiorum liber, Moria, Lingua, christiani matrimonij institutio, De interdicto esu carnium, eiusdem Paraphrasis in Matthæum, quæ à Bernardino Tomitano in Italicam linguam conuersa est, cetera verò opera ipsius, in quibus de religione tractat, tamdiu prohibita sint, quamdiu à facultate Theologica Parisiensi, vel Louanienſi expurgata non fuerint.

Adagia verò ex editione, quam molitur Paulus Manutius, permittentur. interim verò quæ iam edita sunt, expunctis locis suspectis iudicio alicuius facultatis Theologicæ vniuersitatis Catholicæ vel Inquisitionis alicuius generalis, permittantur.

Auctorum incerti nominis libri prohibiti.

Declaratoria del Giubileo.

Decre-

Digitized by Google

Decretum Nurembergense, editum anno M. D. XXIII.

Defensio pro Zuinglio.

Defensio aduersus axioma catholicum .i. criminationem Roberti Episcopi Abrincensis.

Dialogi di Mercurio & Caronte.

Dialogi aduersus Ioannem Eckhium.

Dialogus de doctrina Christiana.

Dialogus de morte Iulij II. PP. siue IVLIVS

Dialogus Karstians, & Regellians.

Dialogus murmarus Lenzathan.

Dialogus obscurorum uirorum, in quo tres colloquuntur Theologi.

Dialogus Paradoxos, quo Romani Pontificis orator una cum eo qui est etc.

Dialogus oratoris Pontificis Romani, & illius, qui est Pontifici à confessionibus.

Discorsi sopra i fioretti di S. Francesco.

Disordine della Chiesa.

Disputatio Badensis.

Disputatio Bernensis.

Disputatio Gronicensis cum duabus epistolis.

Disputatio inter Clericum & militē super potestate Prælatis Ecclesiæ atque principibus Terrarū cōmissa, alias somnium viridarij.

Dis-

Disputatio Lypsica inter Martinum & Hieronymum Emserum.

Diurnale Romanũ impressum Lugduni in ædibus Philiberti Rolleti & Bartholomei Freni.

Doctrina vetus & noua.

Doctrina verissima, sumpta a cap. IIII. Epistolæ ad Romanus, vt consolentur afflictæ conscientiæ.

Dragalè locorum communium.

Due lettere d'un cortigiano, nelle quali si dimostra che la fede &c.

Due disputationi Herffordiane, Langi, & Nauclerij.

AVCTORES PRIMAE CLASSIS.

E

Eobanus Hessus.

Erasmus Roterodamus. uide sopra in littera D.

Erasmus Benedictus Silesius.

Erasmus Ebnerus.

Erasmus Fabieus.

Erasmus Osualdus Screkenfuchsius.

Erasmus Rotembucher.

Erasmus Sarcerius.

Eras-

Digitized by Google

Erasmus Sneppius.
Euritius Cordus.
Euthychius Mion, qui & Musculus.

Auctorum incerti nominis libri. prohibiti.

Elementa christiana ad instituendos pueros.
Enarrationes Epistolarum, & euangeliorum.
Enchiridion Christianismi.
Enchiridion piarum precationum.
Epigrammatum libri duo Christianæ sectæ ex uarijs Christianis poetis decerpti.
Epistola apologica ad sinceriores Christianismi sectatores per Phrysiam orientalẽ &c.
Epistola Christiana de Cana Domini.
Epistola de non Apostolicis quorundam moribus qui Apostolorum se &c.
Epistolæ piæ & Christianæ
Epistola sancto Vlrico adscripta.
Epistola de Magistris Louanien.
Epistola ministri cuiusdam verbi Dei de Ecclesia, Clauibus, Sacramentis, veraque ministrorum spiritus electione.
Epistola directa ad pauperem & mendicum ecclesiam Lutheranam.

Epis-

Digitized by Google

Epistola & Præfatio in Decalogum.
In Epistolam ad Timotheum comment.
Epitome ecclesiæ renouatæ.
Epitome belli Papistarum contra Germaniam atque patriam ipsam, Cæsare Carolo V. Duce.
Epitome decem præceptorum prout quemque Christianum cognoscere decet.
Epitome responsionis ad Martinum Lutherũ.
Esdræ lamentationes Petri.
Espositione dell'oratione del signor in volgare composta per vn Padre non nominato.
Euangelicæ Concioner.
Euangelium æternum.
Euangelium Pasilli.
Exameron, DEI *opus.*
Expositio Symboli Apostolorom, orationis Dominicæ, & præceptorum, &c.

AVCTORES PRIMÆ CLACSSIS

F

Fabricius capito Vuolphangus.
Fabricius Montanus.
Firmianus Chlorus, qui & Viretus.

Fœli-

Digitized by Google

Fœlicianus de ciuitella.
Fœlix Malleolus Tigurinus.
Fœlix Manſius.
Franciſcus Bettus.
Franciſcus Burgardi.
Franceſcus Cotta Lemburgius.
Franciſcus Enzinas.
Franciſcus Kolbius.
Franciſcus Lambertus.
Franciſcus Lamperti.
Franciſcus Liſmanimus.
Franciſcus Niger Baſſanenſis.
Franciſcus Portus, Græcus.
Franciſcus Stancarus.
Fridericus à Dinbein.
Fridericus Iacob.
Fridericus Myconius.
Fridericus à Than.
Fridolinus Bronbach.
Fridolinus Lindouerus.

Certorum auctorum libri prohibiti.

Fabulæ Laurentij Abſtemij, & Gilberti cognati.
Franciſci Balduini .I . C . conſtantinus Magnus

Digitized by Google

gnus siue de constantini Imperatoris legibus Ecclesiasticis atque ciuilibus comment.

Francisci Franchini liber poematum.

Francisci Trachelæi Statij propedeumata oratoria.

Francisci Zabarellæ liber de schismate, atq; eiusdem libri præfationes Argentinæ impressæ quamdiu non prodierit expurgatus.

Friderici Frigosii tractatus de oratione. de Iustificatione, de fidei, & operibus, & Præfatio in Epistolam D. Pauli ad Romanos; qui tamen falso illi creditur adscripius.

Eriderici Furij Ceriolani Valentini BONONIA *siue de libris sacris in vernaculam linguam conuertendis.*

Auctorum incerti nominis libri prohibiti.

Farrago concordantiarum insignium totius Bibliæ.

Fasciculus rerum expetendarum; & fugiendarum.

Forma delle oratioui Ecclesiastiche, & il modo di amministrare i sacramenti. & di celebrare il santo matrimonio, auctor. creditur esse Caluinus.

Fran-

Digitized by Google

Franciſci nocturna apparitio.
Fundamentum malorum, & bonorum operum

AVCTORES PRIMAE CLASSIS.

G

Galaſius, Zuinglij defenſor.
Gaſpar Bruſchius Egranus.
Gaſpar Ghurrerus.
Gaſpar Cruciget.
Gaſpar Gretterus.
Gaſpar Hedio.
Gaſpar Heldelinus.
Gaſpar Hubertinus.
Gaſpar Megander Tigurinus.
Gaſpar Rodulphius.
Gaſpar Schuuenkfeldius.
Georgius Aemildius Mansfelden.
Georgius Battentheimer.
Georgius Cæleſtinus.
Georgius Fabritius Chemnicen.
Georgius Maior.
Gorgius Neccarus.
Georgius Perſſerer.
Georgius Ioachimus Rheticus.
Georgius Rhorarius.

Geor-

Digitized by Google

Georgius Reich.
Georgius Sabinus.
Georgius Spalatinus.
Georgius Volger.
Gerardus Gheldenhaurius Nouiomagus.
Gerardus Listrius.
Gerardus Lorichius Adamarius.
Gerardus Segarelli Pergamen.
Gilbertus Cognatus Nozerenus.
Gorcmanus.
Gregorius Bruch.
Gregorius Caselius.
Gregorius Giraldus.
Grynæus Simon.
Gualterius Tigurinus.
Gulielmus Aurifex.
Gulielmus Farellus.
Gulielmus Gnaphæus, Haigien.
Gulielmus Postellus Barentonius.
Gulielmus Sartoris.
Gulielmus Taiolus, Anglus.
Gulielmus Tindalus.

Certorum auctorum libri prohibiti.

Gaufridi de Monte electo tractatus super
mate

Digitized by Google

materia concilij Basilensis.
Georgij cassandri Hymni Ecclesiastici.
Gratia dei de Monte sancto epistolæ piæ & Christianæ
Gryphij precationes Dominicæ.
Gulielmi Ochami opus nonaginta dierum, Item Dialogi, & scripta omnia contra Ioannem. XXij.

Auctorum incerti nominis libri prohibiti

Geographia vniuersalis.
Germanicæ nationis lamentationes.
Giudicio sopra le lettere di tredici huomini, stampate l'anno. M. D. L V. qual si conosce esser del Vergerio.

AVCTORES PRIMAE CLASSIS.

H

Hadrianus iunius.
Hartmanus Beyer.
Hartmanus Pallatinus, I.C.
Heberus.
Hedio Gaspar.

K Helio-

Digitized by Google

Heliodorus Alexiacus.
Haelius Pandochæus, qui & Postelus.
Helius Eobanus Hessus.
Henricus VIII. Anglus.
Henricus Romius.
Henricus Bullingerus.
Henricus cornelius Agrippa.
Henricus ab Enisidel.
Henricus ab Eppendorff.
Henricus Lupulus
Henricus Pantaleon.
Henricus Scotus.
Henricus Stollius.
Henricus Sudphanus.
Henricus Vtingerus.
Henricus Vuelpius Lingen.
Hermanus Bodius.
Hermanus Bonus.
Hermanus Buschius Pasiphilus.
Hermanus Hessus.
Hermanus Kisuuick.
Hermanus Italus.
Hermanus Luscus.
Herzerus.
Hieronymus Bassanus.
Hieronimus Galathæus:

Hyero-

Digitized by Google

Hyeronimus Gato Pisaurien.
Hieronymus Marius
Hieronymus de Praga.
Hieronymus Kauscher.
Hieronymus Sabir de sancto Gallo.
Hieronymus Sauonen.
Hieronymus Schinrpff.
Hieronymus Vicellerius Friburgen.
Hieronymus Vuolphius.
Hiob Gast.
Hippinus.
Hortensius Tranquillus, alias Hieremias, altas Laudus.
Hugo Latimerus,
Huldrycus Enchausius.
Huldrycus Huttenus, siue de Vtten.
Huldrycus Mutius Huguualdus.
Huldrycus Zuinglius, Toggius.

Certorum auctorum libri prohibiti.

Henrici Bebelij Iustingensis facetiæ, Institutio puerorum, Triumphus Veneris.
Hieronymi Gebuileri liber de sacrilegio, item exhortatio ad sacram communionem.

Digitized by Google

Hieronymi Meßij discursus, Prouerbia, & Prognostica.

Sermones illi Hieronymi Sauonarolæ Ferrarien. qui olim in Romano Indice prohibiti fuerunt, non legantur, donec iuxta census Patrum Deputatorum emendati prodeant.

Hirenæi Tripolitani Aphorismi ex Ambrosio, Augustino, Lactantio.

Hippophyli Melangæi Theologiæ compendium. Item expositio in Euangelium D. Matthei.

Hugonis Hugaldi epistolæ.

Auctorum incerti nominis libri prohibiti.

Henrici Quarti Cæsaris uita.

Historia de morte Ioannis Diazij Hispani, quem frater eius germanus interfecit.

Historia de Germanorum origine.

Historia de ijs, quæ Ioanni Huss Constantiensi Concilio euenerunt.

Digitized by Google

AVCTORES PRIMAE CLASSIS

I

Iacobus Bredotus Pludentinus.
Iacobus à Burgundia, ille qui scripsit Apologiam ad Carolum Cæsarem.
Iacobus Hallis.
Iacobus Imelius:
Iacobus Kautius.
Iacobus Kungius.
Iacobus Micyllus.
Iacobus Misnensis, alias Iacobellus.
Iacobus Milchius.
Iacobus Otherus.
Iacobus Præpositus, qui scripsit Historiam vtriusq; captiuitatis propter uerbum Dei.
Iacobus Schegkius.
Iacobus Scheneck.
Iacobus Strausz.
Iacobus Zulgerus.
Ianus Cornarius.
Iasparus Bigel.
Ioachimus Camerarius.
Ioachimus Lesberus.
Ioachimus Madeburgius.
Ioachimus Morlinus.

Digitized by Google

Ioachimus Vadianus.
Ioachimus Vuestphalus.
Ioannes Aepinus.
Ioannes Agricola Islebius.
Ioannes Alarco.
Ioannes Aloysius Pascalis.
Ioannes Apellus Norimbergen.
Ioannes Asloc Anglus.
Ioannes Assuarbij.
Ioannes Athanasius Veluanus.
Ioannes Auene Rubeaquen.
Ioannes Auentinus.
Iomnes Baliſtarius.
Ioannes Piſcatorius.
Ioannes Baptiſta Vergerius.
Ioannes Blaſius.
Ioannes Brentius.
Ioannes Briſmannus.
Ioan. Burghenagius Pomeranus.
Ioan. caluinus.
Ioan. campanus, qui ſcripſit contra Trinitatem.
Ioan. canerius.
Ioan. carion.
Ioan. caſtellanus.
Ioan. comander.

Ioan.

Digitized by Google

Ioan. cosmius.
Ioan. czaphko.
Ioan. Decanus Patauien.
Ioan. Denchius.
Ioan. Diazius, ille, cuius mortis historiam scripsit cernarcleui.
Ioan. Doclschius, Velikirchensis.
Ioan. Draco. siue Draconites,
Ioan. Entomius.
Ioan. Fabritius.
Ioan. Foxus.
Ioan. Fran. cotta Lemburgius.
Ioan. Frisius Tigurinus.
Ioan. Frederus.
Ioan. Frit Lundin.
Ioan. Fridericus cæleſtinus.
Ioan. Funclius Norimbergen.
Ioan. Furſteras.
Ioan. Gaſtius Briſæccen.
Ioan. Gigas Northuſianus.
Ioan. Gerardus.
Ioan. Gocchius.
Ioan. Grellus.
Ioan. Halerus Tigurinus.
Ioan. Hanerus.
Ioan. Herold Acropolita.

Digitized by Google

Ioan. Heſſus.
Ioan. Heruagius.
Ioan. Homburgius.
Ioan. Hoperus Anglus.
Ioan. Hoſt.
Ioan. Huſchinus.
Ioan. Hoſpinianus Stenianus.
Ioan. Huſſ.
Ioan. Huſſerus.
Ioan. Huttichius.
Ioan. de indagine, non ille Carthuſianus.
Ioan. Knoblouchus.
Ioan. a Laſco Polonus.
Ioan. Kleinauu.
Ioan. Lathman.
Ioan. Leonardus Sertorius.
Ioan. a Leydis.
Ioan. Licaula.
Ioan. Lonicerus:
Ioan. de Lukaumek.
Ioan. Mantelius.
Ioan. Mardeley.
Ioan. Marcellus Regio Montan.
Ioan. Marpachius.
Ioan. Matter.
Ioan. Mayre.

Digitized by Google

Ioan. Meyer.
Ioan. Muchius.
Ioan. Muslerius.
Ioan. Oecolampadius.
Ioan. Oldencastel Anglus.
Ioan. Oldendorpius.
Ioan. Oporinus.
Ioan. Pfessinger.
Ioan. Philonius Rugo.
Ioan. Philologus.
Ioan. Pistorius a Vuorden.
Ioan. Policarius Cygneus.
Ioan. Polius Vuestphalus.
Ioan. Pomeranus.
Ioan. Postellus.
Ioan. Pupperus Cochianus.
Ioan. Purperei.
Ioan. Puruei Anglus.
Ioan. Przibram.
Ioan. Rhellicanus. Tigurinus.
Ioan. Rhodophanta.
Ioan. Ribittus
Ioan. Rielius.
Ioan. Riuius. Attendorien.
Ioan. Ruthenus.
Ioan. Rochefort.

Ioan.

Ioan. de Rocheſana.
Ioan. Rogores. Anglus.
Ioan. Sagittarius Burdenalen.
Ioan. Saphidus.
Ioan. Sartoris.
Ioan Sneppius.
Ioan. Scheltling.
Ioan. Schonerus Caroloſtad.
Ioan. Scopher.
Ioan. Secerius.
Ioan. Sleidanus.
Ioan Spamgembergius.
Ioan. Spinus.
Ioan. Splendianus
Ioan. Stampptius.
Ioan. Stigelius, uel Stiphelius.
Ioan. Stolſius.
Ioan. Stuch.
Ioan. Sturmius.
Ioan. Stumpf.
Ioan. Trapko.
Ioan. Vigantus.
Ioan. Valdeſius.
Ioan Vanuius.
Ioan.. Veltkirchius, ſiue Verurid.
Ioan. Vÿck.

Ioan.

Digitized by Google

Ioan. de Vueſſalia.
Ioan Vicleplius.
Ioan. Vitlingius, qui & Brentius.
Ioan. Vulebrochius Dantiſcanus.
Ioan. Vuolphius Tigurinus.
Ioan. de Vuorden.
Ioan. Zuickius.
Iob. Gaſt,
Iodochus Cnch. ſiue Cocus, qui & Iuſtus, Ionas.
Iodochus Vuillichius.
Ionas qui eſt Iodocus Cocus.
Ionas Philologus.
Ioſephus Grumpeck.
Ioſephus Klup.
Ioſias Simelerus.
Islebius.
Iulius Cæſar, P. Caluini interpres.
Iulius Mediolanenſis apoſtata.
Iulius Dominicus Caramanius.
Iuſtus Menius Isenaten.
Iuſtus Ionas, ſeu Iodocus Coch, uel Cochus.

Certorum auctorum libri prohibiti

Iacobi Nophart de ſtudio litterarum, & inuentu-

ventute erudienda libellus.

Iacobi Brunſuuicenſis Catechefis puerilis.

Iacobi Fabri commentaria in Euangelia: item in Epiſtolas D. Pauli; item in Epiſtolas Canonicas; item de tribus Magdalenis, item in pſalmos tamdiu prohibita ſint, quamdiu ab alicuius Vniuerſitatis Catholicæ facultate Teologica uel iuſſu inquiſitionis generalis emendata in lucem prodierint.

Iacobi Ottheri ſermones: item ſpeculum fatuorum.

Iacobi Schepperi Tremoniani Monomachia Dauidis, & Goliath.

Ioannis Cuſpiniani liber inſcriptus, imp. & Cæſarum uitæ, cum imaginibus ad uiuam effigiem expreſſis, quamdiu expurgatus non fuerit.

Ioannis Fabricij Montani poematum liber.

Ioannis Gertophij, recriminatio aduerſus Eduardum Læum, Anglum,

Ioannis Lubicenſis, de Antichriſti aduentu, & de Meſſia Iudæorum.

Ioannis Pici, Cartuſienſis paraphraſes, & annotationes in Pſalmos.

Ioannis Reuclini ſpeculum oculare, De Verbo mirifico, Ars Cabaliſtica.

Ioan-

Digitized by Google

Ioannis Soteris, liber, siue epigrammata ex uarijs auctoribus collecta

Ioannis Sutel de terribili excidio Hierosolymitarum.

Ioannis Vuunschelburgensis, De signis, et miraculis falsis, & de superstitionibus.

Iuliani Colen. Tractatus de certitudine gratiæ Dei, & salutis nostræ.

Incertorum auctorum libri prohibiti.

Imperatorum, & Cæsarum uitæ

Instructio uisitationis Saxonicæ.

Interpretatio nominum Caldæorum.

Introductio puerorum.

Iulius Dialogus, alias Aula.

AVCTORES PRIMÆ CLASSIS.

K

Kautius.

Knipstro Pomeranus.

Knopper Dellingius.

Kolbeius.

AV

Digitized by Google

AVCTORES PRIMAE CLASSIS.

L

Lactantius Ragnonus.
Lambertus de Nigro Monte.
Laurentius Humphedrus, Anglus.
Laurentius Czoch.
Laurentius Tubius Pomeranus.
Leonardus Culman.
Leo Iudas,
Leonardus Fuchsius.
Leonardus Iacobus, Northusianus.
Leonardus Strubin.
Leopoldus Dicxius.
Lollardus.
Lucas Lossius.
Lucas Scrotexsen, Rubeaquensis.
Lucius Hectorus.
Lucius Pisæus.
Ludouicus ab Eberstbain.
Ludouicus Hetzer.
Lutherus.
Lysmaninus.

Certorum auctorum libri prohibiti.
Laurentij Vallæ de falsa donatione Constantini:

Digitized by Google

tini: item de libero arbitro: itē de voluptate.

Lucæ Bettini lib. inscrip. Oracolo della renouatione della Chiesa.

Lælij Capilupi Cento ex Virgilio non nisi expurgatus legatur.

Luciani Mantuani annotationes in commentum D. Ioannis Chrysostomi in epistolam ad Romanos.

Luciani Samosatensis Dialogi videlicet Mors Peregrini, & Philopatris.

Ludouici Pulci poemata, nempe Ode, Sonetti, Canzoni.

Ludouici Chalcondylæ Athenien. de origine, & rebus gestis Turcarum libri decem Conrado Clauserto interprete, cum annotationibus.

Incertorum auctorum libri prohibiti.

Lamentationes Petri, auctore Esdra.

Lamentatio & querimonia Missæ.

Litaniæ Germanorum.

Loci communes de bonis operibus, & de potestate Ecclesiastica.

Loca insignia.

Loci insigniores.

Loci

Digitized by Google

Loci omnium ferè capitum Euangeliorum.
Loci utriusque Testamenti.
Lucta Christiana.
Ludus Pyramidum.
Libellus aureus, quod idola &c.
Liber inscriptus, An statui & dignitati Ecclesiasticorum magis conducat admittere.
Synhodum nationalem, piam, & liberam, quam decernere bello &c.
Liber inscriptus, Augustini, & Hieronymi Theologia.
Liber inscriptus; Alcuni importanti luoghi tradotti fuor delle Epistole latine di M. Francesco Petrarcha &c. con tre sonetti suoi, & XVIII. Stanze del Berna auanti il XX. canto, &c.
Liber inscriptus, Basilienſis ecclesiæ cur Missam &c.
Liber inscriptus, Bulla Diaboli &c.
Liber inscriptus, Capo finto.
Liber inscriptus, Consilium de emendanda Ecclesia.
Liber inscriptus. Consilium Pauli Tertij datum imperatori in Belgis, cũ Eusebij Pamphili pia explicatione.
Liber inscriptus, Cur Ecclesia quattuor Euangelia

Digitized by Google

gelia acceptauit.

Liber inscriptus, De auctoritate, officio, & potestate Pastorum Ecclesiasticorum.

Liber inscriptus, De cœna Dominica.

Liber inscriptus, De disciplina puerorum, recteq; formandis eorum studijs & moribus

Liber inscriptus, Dottrina verissima, tolta dal capitolo quarto à Romani per consolare le afflitte conscientie.

Liber inscriptus, De emendatione, & correctione status Christiani.

Liber inscriptus, Ex uetustissimis orthodoxorum patrum libris &c. De genuino Eucharistiæ negotij intellectu & usu &c.

Liber inscriptus, De falsa religione.

Liber inscriptus, De fatis monarchiæ Romanæ, Somnium, Vaticinium Esdræ &c.

Liber inscriptus, De Gratia, & libero eius velociq; cursu.

Liber inscriptus, Delle statue & imagini.

Liber inscriptus, La forma delle preghiere. ecclesiastiche cõ la maniera di amministrare i sacramenti & celebrare il matrimonio

Liber inscriptus, Delle commissioni e facolta che Papa Iulio. III. ha dato a messer Paolo Odescalco.

Digitized by Google

Libri Hermetis Magi ad Aristotelem.

Liber inscriptus, Illustrissimi & Potentissimi Senatus populiq; Angliæ sententia de eo consilio, quod Paulus Episcopus Rom &c.

Liber inscriptus, opus Illustr. & Excellentissimi, seu Spectabilis uiri Caroli Magni &c. contra Synodum. quæ in partibus Græciæ pro adorandis imaginibus stolidè, siue arroganter gesta est.

Liber inscriptus, in orationem dominicam etc.

Liber inscriptus, in orationes Dominicas salutiberrimæ & sanctissimæ meditationes ex libro Catholicorum Patrum.

Liber inscriptus. Militantis &c.

Liber inscriptus, De prouidentia Dei.

Liber inscriptus, De sacerdotio, legibus, & sacrificiis Papæ &c.

Liber inscriptus, De vera differentia Regiæ potestatis, & Ecclesiasticæ.

Liber inscriptus, De uita iuuentutis instituenda, moribus. & studijs corrigendis.

Liber inscriptus, De unitate Ecclesiastica.

Liber inscriptus, Nicodemus, de passione CHRISTI.

Liber inscriptus, Lettera de N. ad uno ambasciatore di Papa Iulio III.

Liber

Liber inscriptus, Pontificij oratoris legatio in conuentu Norembergensi.

Liber inscriptus, Pauli IIII. *Papæ Romani epistola cõsolatoria & hortatoria ad suos dilectos filios.*

AVCTORES PRIMAE CLASSIS.

M

Marcellus Palingenius, *Stellarus,*
Marcus Antonius Caluinus.
Marcus Antonius Coruinus.
Marcus Cordelius, Torgensis.
Marcus *Ephesinus.*
Marcus *Tilemanus, Hesbusius.*
Marsilius *de* Padua.
Martini Ko.
Martinus Borrahus, Stugardien.
Martinus *Bucerus.*
Martinus *Frectus.*
Martinus *Lutherus.*
Martinus Meglin.
Martinus *Ostermincherus.*
Martinus *Vuolphius.*
Matthæus *Alberus.*
Matthæus *Iudex.*
Mattæus *qui, & Assartius Scoffer.*

Digitized by Google

Mathæus Philargyrus.
Mathæus Zellius, Kiserspergen.
Matthæus Zifer.
Matthias Flaccus, Illyricus, uel Flauius.
Maturinus Corderius.
Maximilianus Maurus.
Melanchton.
Melchior Ambachius.
Melchion Clinch.
Melchior Hofmanus.
Memnon Simon.
Menardus Moltherus.
Michael Cellarius.
Michael de Ceſennas
Michael Rothingius.
Michael Seruetus.
Michael Sellarius.
Michael Schulteis.
Michael Toxita.
Myconius Oſualdus.
Milo Couuerdale, Eboracen.
Morlinus.
Muncerus.
Munſterus.
Murnerus.
Muſculus.

Certo-

Marci Pagani carminum liber, cuius titula est, Triumpho angelico: & alter, qui dicitur Sonetti diuersi di Marco pagano.
Massuccij Salernitani Nouellæ.
Merlini Angli liber obscurarum prædictionum.

Auctorum incerti nominis libri prohibiti.

Maniera di tener ad insegnare a i figlioli Christiani.
Margarita Teologica.
Matrimonio delli Preti & delle Monache.
Medicina animæ.
Medicina animæ pro sanis simul & ægrotis; instante morte.
Meditationes in orationem Dominicam.
Meditationes & præcationes piæ, admodum utiles, & necessariæ; pro formandis tum conscientijs, tum moribus electorum.
Metaphraſes epistolarum D. Pauli ad communem ecclesiarum concordiam.
Methodus in præcipuos scripturæ diuinæ locos
Methodi sacræ Scripturæ tomi duo.

Digitized by Google

Microsynodus Norimbergensis.
Ministrorũ uerbi Argentinensium admonitio ad ministros Heluæticos.
Modo di tener nell'insegnare, & nel predicare al principio della religione Christiana.
Modo e uia breue di consolare quelli che stãno in pericolo di morte.
Modus solemnis & authenticus ad inquirendum.

AVCTORES PRIMAE CLASSIS

N

Nicolaus Amsdorfius.
Nicolaus Balingius.
Nicolaus Borbonius, Vandoperanus.
Nicolaus Bryling.
Nicolaus de Calabria.
Nicolaus Galecus.
Nicolaus Gallasius.
Nicolaus Gallus.
Nicolaus Gerbellius.
Nicolaus Herforde, Anglus.
Nicolaus Krompach.
Nicolaus Macchiauellus.
Nicolaus de Pelhrzimouu.

Nico-

Digitized by Google

Nicolaus Quodus.
Nicolaus Radiuil Palatinus, Vuilnen.
Nicolaus Ridlæus.
Nicolaus Scæubelius.
Nicolaus Seluecerus.
Nicolaus Storckius.
Nicolaus Vdall. Anglus.

Certorum auctorum libri prohibiti.

Nicolai Franci Carmina contrà Petrum Aretinum.
Nicolai Clemangis opera illa tantummodo permitti poterunt, quæ iuxta censuras Patrum deputatorum emendata excudentur.
Nicolai Rodingi exhortatio ad Germaniam: item prædicationes carmine conscriptæ.
Nicolai Vumanni Colymbenses, siue De arte natandi dialogus.

Incertorum auctorum libri prohibiti.

Notoriæ artis opera.
Nomenclator insignium scriptorum.
Notæ ueræ Ecclesiæ.

Digitized by Google

AVCTORES PRIMAE CLASSIS.

O

Oecolampadius Ioannes.
Ortholphus Marolt, Francus.
Osiander Andreas.
Osualdus Myconius.
Otho Brunsfelsius.
Otho Cerberus, Papergen.
Otho Hemrricus.
Otho Vinerius.
Otho Vuerdmillerus.
Othonellus Vida.

Certorum auctorum libri prohibiti.

Ogerij Dani Fabulæ.
In Ouidij Metamorphoseos libros commentaria, siue enarrationes Allegoricæ, uel Tropologicæ.

Incertorum auctorum libri prohibiti.

Oeconomia Christiana.
Onus Ecclesiæ.
Opera diuina della Christiana uita &c.
Optima ratio componendæ religionis quæ sit.

Orau-

Digitized by Google

Orandi modus.
Oratio pro Iulio Secundo Ligure, à quodam Benedicto & Christiano perscripta.
Orationes Dominicales Gryphij.

AVCTORES PRIMAE CLASSIS.

P

Pacimontanus, Baltheſar.
Paulus Commodus, Brittanus.
Paulus Conſtantinus Phrygio.
Paulus Daſypodius.
Paulus Eberus.
Paulus ab Eitzen.
Paulus Fagius.
Paulus Scalickius.
Paulus Ritius, Iſraelitas.
Pelicanus Conradus.
Petrus Abailardus.
Petrus Artopœus.
Petrus Brubachius.
Petrus Colinus.
Petrus Deſdrenſis.
Petrus Ferrarien.
Petrus Ioan. de Villa Sereiatum.
Petrus Martyr Vermilius.

Digitized by Google

Petrus Martyr Verungus
Petrus Musuen.
Petrus Molinæus.
Petrus Ollerius.
Petrus Paulus Vergerius.
Petrus Payne Anglus.
Petrus Sebiuilla.
Petrus Similerus.
Petrus Trimorsheim.
Petrus Viretus.
Petrus Vualdus.
Philippus Melanchton.
Philoletes.
Philotheus Irenæus, Eupolitanus.
Pomeranus

Certorum auctorum libri prohibiti.

Pauli Dolscij Psalterium græco carmine versum, cum præfatione Philippi Melanchtonis.
Petri Aretini omnia opera.
Petri Lignæi parabolæ.
Petri Mosellani, Protegensis, Pædologia in puerorum vsum conscripta.
Petri de Virea, peregrinatio Hierusalem.

Philippi

Digitized by Google

Philippi Catti aduersus Hemrricum Bruumsuicensem.
Pogij Florentini facetiæ.
Polydori Vergilij de inuentoribus rerum liber, qui ab hæreticis auctus, & deprauatus est.
Pompeij Barbæ liber de secretis naturæ.

Incertorum auctorum libri prohibiti.

Paralipomena rerum memorabilium.
Pasquini & Marphorij hymnus in Paulum Tertium.
Pasquillus Phagius.
Pasquillus Germanicus.
Pasquillus proscriptus a Tridentino Concilio.
Pasquillus semipoeta,
Pasquillorum tomi duo.
Pasquilli omnes ex verbis sacræ scripturæ confecti.
Pasquilli omnes, omnesq; conscriptiones, in quibus DEO, aut Sanctis, aut Sacramentis, aut Catholicæ Ecclesiæ, & eius cultui aut Apostolicæ Sedis quomodocumque detrahatur.
Passio martini Lutheri, secundum marcellum.

Pha-

Digitized by Google

Phalarismus.

Phrases sacræ scripturæ, quandiu non fuerint expurgatæ, atque ab inquisitoribus generalibus Recognitæ.

Piæ & Christianæ epistolæ cuiusdam seruiIesu Christi de fide, et operibus, & caritate

Precationum aliquot, & piarum meditationum Enchiridion.

Precationes Biblicæ.

Precationes Christianæ, ad imitationem psalmorum.

Precationes Dominicæ Gryphij.

Precationes psalmorum per Ioannem Homburgium, latinitate donatæ.

Precedentie all'apologia della confessione Vuirtembergense.

Processus consistorialis martirij Ioan. Huss.

Psalterium traslationis veteris cum nouâ præfatione Martini Lutheri.

AVCTORES PRIMAE CLASSIS.

R

Rebelesius.

Raydenus.

Raymondus Neophytus.

Digitized by Google

Raphael Muſæus.
Reinhardus Lorichius, Hadamarius.
Rapſodus.
Rhegius Vrbanus.
Rellicanus Tigurinus.
Ricardus Moriſon, Anglus.
Ricardus Sanſon.
Ricardus Tauerner.
Ricardus Thracius de Todyngton.
Ricardus Vuic.
Robertus Anglus.
Robertus Bannes.
Robertus Mosham.
Robertus Stephanus.
Rubertus Baus.
Rod Haial.
Rodulphus Gualterus, Tigurinus.

Certorum auctorum libri prohibiti.

Raymundi de Sabunde, prologus in theologiam naturalem.

Incertorum auctorum libri prohibiti.

Ratio breuis ſacrarũ tractãdarum concionum.

Ratio

Digitized by Google

Ratio cur, qui confessionem Augustanam profitetur &c.
Ratio & methodus consolandi periculosè decombentes &c.
Receptatio omnium figurarum sacræ scripturæ.
Reformatio ecclesiæ. Colonienſis.
Regis & Senatus Anglici sententia de Concilio, quod Paulus Episcopus Romanus Mantuæ futurum simulauit.
Restitutionum doctrinæ & uitæ Christianæ liber per Monasterienses Anabaptistas editus.

AVCTORES PRIMAE CLASSIS.

S

Sapidus poeta.
Scaplerus.
Schneppius.
Sebaldus Hanurentius.
Sebaldus Hæyden.
Sebastianus Castaleon.
Sebastianus Francus.
Sebastianus Froschelius.
Sebastianus Lepulculus.

Digitized by Google

Sebastianus Meyer.
Sebastianus Munsterus.
Seruetus Hispanus.
Simon Grinæus.
Simon Hessus.
Simon Musæus.
Simon Salizerus.
Stephanus Doletus.
Suuenkfeldius.

Certorum auctorum libri prohibiti.

Seraphini Firmani apologia pro Baptista de Crema.
Segiberti liber contra Papam *Gregorium, & contra epistolam* Pascalis Papæ.
Stephani Vuinctonienſis Episcopi de uera obedientia.

Incertorum Auctorum libri prohibiti.

Scripta quædam Papæ, *&* Monarcharum, *de Concilio Tridentino.*
Scholia in epistolam Pauli. III. Pont. Max.
Sententia puerilis.
Sermones conuiuales.

Sermo-

Digitized by Google

Sermones de prouidentia Dei.
Similitudinum & dissimilitudinum liber.
Simplicissima & breuissima Catechismi expositio.
Simplex & succinctus orandi modus.
Simulacri, historie, & figure della morte.
Somnium & uaticinium Esdræ, de fatis Monarchiæ Romanæ.
Speculum cæcorum ad cognitionem Euangelicæ ueritatis.
Suurmenica doctrina.
Summa totius scripturæ.
Summa in Smaragdum super Euangelia, & epistolas toties anni. tam separatim, quàm una cum ipso auctore impressa.
Summarium scripturæ.
Supplicatio quorundam apud Heluetios, Euangelistarum ad Episcopum Constantiensem.
Supputatio annorum mundi.
Supplice esforatione di nouo mandata all'inuittissimo Cesare Carlo Quinto.
Syncrama clarissimorum uirorum, qui Halæ conuenerunt, super uerbis in Cœna Domini
Synhodus Marcpurgensis.

AV

Digitized by Google

AVCTORES PRIMAE CLASSIS

T

Theobaldus Gerthachius Billicanus.
Theodorus Bibliander.
Thomas Blaurerus.
Thomas Crammerus.
Thomas ab Hosen.
Thomas Muncerus.
Thomas Neogeorgus.
Thomas Platterus.
Thomas Venatorius.
Thomas Vuolphius.
Tilemanus. Heshusius.
Timotheus Neocorus.

Incertorum doctorum libri prohibiti.

Thalmud Hebreorum, eiusq; glossæ, annotationes, interpretationes, expositiones omnes: si tamen prodierint sine nomine Thalmud, & sine iniurijs, & calumnijs in religionem Christianam, tolerabuntur.
Themata. 114. *Basileæ disputata.*
Threni Hieremiæ Mysticati.

Digitized by Google

Tractatus ad omnes in Christianã libertatem maleuolos.
Tractatus de redditibus & decimis.
Tragœdia de libero arbitrio.
Trigamus.
Trilogium pro Catechistis.
Troporum Theologicorum &c.
Turricella.
Tractatus de uera & pura ecclesia, D. Athanasio falsissime ascriptus.
Trattati del beneficio di Christo.

AVCTORES PRIMAE CLASSIS

V

Vadianus Ioachimus.
Valerius Anselmus Rid.
Valerius Philarchus.
Valemundus Luitholdus.
Velcurio.
Vergerius.
Victor de Bordeus.
Victorinus Strigelius.
Vincentius Obsopœus.
Vitilingius, siue Brentius.
Virettus Petrus.

Vitus

Digitized by Google

Vitus Theodorus.
Vitus Vuiſemius.
Vlricus Studerius.
Vlricus Velenus Minhonienſis.
Vlricus de Vtten,
Vrbanus Rhegius.
Vuendelinus ab Helbach
Vuenzelaus Link.
Vueſelus, ſiue Baſilius Groniegenſis,
Vuilhielmus Radenſis.
Vuilhielmus Heſenus.
Vuigandus Grosber.
Vuolphangus Fabritius Capito.
Vuolæ hangus Meuſel.
Vulphangus Muſculus.
Vulphangus Rueſz.
Vuolphangus Rupertus.
Vuolphangus Mater.
Vuolphangus Vualnerus.
Vuolphangus Vuiſſemburgius.
Vueſphalus Ioachimus.

Certorum auctorum libri prohibiti.

Viti Amerbachij antipara doxa: item commentaria in Pythagoræ & Phocylidis poemata

Digitized by Google

Incertorum auctorum libri prohibiti.

Vualdensium confessio, & apologia fidei ad Vladislaum, Regem Hungariæ.
varia doctorum, piorumq; uirorum de corrupto Ecclesiæ statu poemata,
Viridarij somniū de potestate Papæ, & principum sæcularium.
Visitatio Saxonica,
Vitæ Patrū cum præfatione Martini Lutheri.
Vita & gesta Ildobrandi.
Vitæ Pont. Romanorū, Vuitembergæ impressæ.
Vn brieue modo, qual dee tenere ciascū padre
Vnio dissidentium tripartita.
vniuersitatis Vuitembergēsis seria actio apud Principem Fridericum.

X

Xystus Betuleius Augustanus.

Z

Zellius Keyserspergensis.
Zuinglius.

Digitized by Google

S. D. N. PII PAPAE QVINTI CONSTITVTIO SVPER CONFESSORVM APPROBATIONE.

PIVS EPISCOPVS SERVS SERvorum Dei, ad perpetuam Rei memoriam

ROMANI Pontificis prouidentia circumspecta nonnumquam gesta per eum. rationalibus & honestis suadentibus causis, moderatur, & commutat in melius, prout in Domino conspicit salubriter expedire. Nuper siquidem quasdam declarationes, & moderationes circa nonnulla Concilij Tridentini decreta regulares personas ordinum mendicãtium, eorumq; instituta concernentia, edidimus & promulgauimus; Et quia, uti accepimus illarum uigore Sacerdotes regulares prædictorũ ordinum quandoque minus idonei & inhabiles confessionibus sæcularium audiendis ab eorum Superioribus præpositi absque aliqua Episcoporũ, sed sola magistri Ordinis Generalis, aut prouincialium Mi-

 nistro

nistrorum approbatione admittuntur. Nos super his pro debito Pastoralis officij, prout tenemur, salubriter prouidere uolentes, tenore præsentium hac nostra Constitutione perpetua sancimus, decernimus, & declaramus Decretum Concilij Tridentini de approbatione regularium, audiendis confessionibus sæcularium præpositorum ab Episcopis facienda, obseruari debere, etiam in omnibus regularibus quorumuis ordinum, etiã mendicantium, etiam sub regulari disciplina uiuentibus, etiam si sint Lectores, aut in Theologia, etiam de Superiorum suorum licentia, graduati, vel promoti, uel a suis magistris Generalibus, uel Prouincialibus, Ministris, sæcularium confessionibus audiendis expositi. Volumus tamen eos, qui semel ab Episcopo in Ciuitate, & Diœcesi suis, præuio examine, approbati fuerint, ab eodem Episcopo iterum non examinari. Ab Episcopo autem successore pro maiori conscientiæ suæ quiete examinari de nouo poterunt. Inhibentes quibuscumque regularibus quorumuis ordinum, etiam mendicantium, ut præfertur, ne uigore deputationis, et approbationis, ab eisdem Magistris, & Ministris

ſtris, Prouincialibus, etiam quod illarum occaſione ab ordinarijs huc uſque tolerati fuerint abſque ſpeciali impoſterũ licẽtia, & approbatione, ab Ordinarijs obtinenda, ſecularium confeßiones audire præſumant. Decernentes irritum & inane ſi ſecus ſuper his a quoquam quauis auctoritate ſcienter uel ignoranter contigerit attemptari. Non obſtantibus conſtitutionibus, & ordinationibus Apoſtolicis, ac noſtris litteris predictis & alijs poſtea quibuſcumque regularibus conceßis, & forſan extenſis, quas, quo ad ea, quæ præſentibus aduerſantur, & contrariantur, penitus, & omnino reuocamus, caſſamus, & irritamus, nec non Monaſteriorum, & aliorum regularium locorum, ac ordinum quorumcumque, etiam iuramento, confirmatione Apoſtolica, uel quauis firmitate alia roboratis ſtatutis, & conſuetudinibus, priuilegijs quoque, indultis, & litteris Apoſtolicis, etiam mari magno, ſeu Bulla aurea, aut alias nuncupatis, quibuſuis Monaſterijs, & regularibus locis, ſub quibuſcumque tenoribus & formis, ac cum quibuſuis, etiam derogatoriarum derogatorijs, aliiſque efficacioribus

& insolitis clausulis, necnon irritantibus, & alijs decretis, etiam Motu proprio, et ex certa scientia, ac de Apostolicæ potestatis plenitudine, aut alias quomodolibet concessis, ac etiam iteratis uicibus approbatis & innouatis, quibus omnibus, etiam si pro illorum sufficienti derogatione de illis eorumque totis tenoribus specialis, specifica, expressa, & individua, ac de uerbo ad uerbum, non autem per clausulas generales, idem importantes, mentio, seu quæuis alia expressio habenda, aut aliqua exquisita forma seruanda esset, tenores huiusmodi, ac si de uerbo ad uerbum, nihil penitus omisso, et forma, in illis tradita, obseruata, inserti forent, præsentibus pro sufficienter expressis habentes, illis alias in suo robore permansuris, hac uice dumtaxat specialiter & expresse derogamus, contrarijs quibuscumque. Vt autem præsentes litteræ ad omnium, quorum interest, notitiam deducantur, nec aliquis earum ignorantiã prætendere, aut contra eas se excusare ualeat, dicta auctoritate statuimus, et decernimus, ut ipsæmet litteræ, uel earum transumptum in Basilica Principis Apostolorum de Vrbe, sanctæ

Ioan-

Digitized by Google

Ioannis Lateranensis, ac Cancellariæ Apostolicæ ualuis, ac acie Campi Floræ per alios quos ex Cursoribus nostris publicentur, earum exemplo in singulis Valuis & Acie prædictis affixo & dimisso. Verum quia difficile foret præsentes litteras ad singula quæque loca, in quibus de eis fides facienda erit, deferri, uolumus, & dicta auctoritate decernimus, quòd earundem litterarum transumptis, manu alicuius Notarij publici subscriptis, & sigillo alicuius Prælati, seu personæ in dignitate Ecclesiastica constitutæ munitis, eadem prorsus fides adhibeatur in iudicio & extra illud, quæ eisdem præsentibus adhiberetur si forent exhibitæ uel ostensæ. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostræ sanctionis, decreti, declarationis, inhibitionis, reuocationis, cassationis, irritationis, statuti, derogationis & uoluntatis infringere, uel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attentare præsumpserit, indignationem Omnipotentis Dei, ac beatorum Petri & Pauli Apostolorum eius se nouerit incursurum. Dat. Romæ apud sanctum Petrum, Anno Incarnationis Dominicæ. M. D. LXXI. VIII-

Octauo Id. Augusti. Pontificatus Nostri Anno Sexto.

Cæ. Glorierius.

H. Cumyn.

CONSTITVTIO S. D. N. PII DIVINA PROVIDENTIA Papæ V. per dominos medicos obseruanda.

SVPRA Gregem Dominicum nostræ vigilantiæ diuinitus creditum vigilis speculatoris prout nobis de super conceditur, exercentes officium ad ea, per quæ animarum salute, cum diuini nominis gloria consuli valeat libenter intendimus, vt Christifideles post Baptismum in peccata lapsi per sacramentum pœnitentiæ DEO reconcilientur, sanè cum infirmitas corporalis non nunquam ex peccato prouenitat, dicente Domino languido, quē sanauerat, vade noli amplius peccare, ne quid deterius tibi contingat, ac propterea prouide se. re. Innocentius III. prædecessor noster Medicis præceperit, vt cum

eo s

nos ad ægrotos vocari contigerit ipsos ante omnia moneant, vt animarum Medicos vocent, ne cum eis hoc in extrema ægritudine constitutis suadetur, in desperationis articulum incidant. Nos igitur volentes hoc iam salutare præceptum nulla temporis prescriptione aboleri, sed semper obseruari constitutionem præfatam auctoritate Apostolica tenore præsentium innouamus, & hac nostra in perpetuum valitura constitutione statuimus, et decernimus, quod omnes medici cũ ad infirmos in lecto iacentes vocati fuerint ipsos ante omnia moneant, vt idoneo confessori omnia peccata sua iuxta ritũ S. R. E. confiteantur, neq; tertio die ulterius eos uisitent, nisi longus tempus infirmo confessor ob aliquam rationabilem causam, super quo eius conscientiam oneramus concesserit, & eis per fidem confessoris in scriptis factam constiterit, quod infirmi, vt premittitur peccata sua confessi fuerint. Coniunctos uerò, ac omnes familiares & domesticos infirmi in Domino rogamus & monemus, vt de infirmitate parochũ certiorem faciant, ac tã Parochus, quam coniuncti & familiares præfati infirmum ad confessio

-fessionem peccatorum suadeant; & in du-
cant. Quod si qui medicorum præmissa non
obseruauerint, ultra pœnas in dicta consti-
tutione contentas, quas incurrere declara
mus, perpetuò sint infames. & gradu me-
dicinæ, quo insigniti erant omnimò pri-
uentur, & à Collegio, seu vniuersitate
medicorum eijciantur, ac pœna etiam pecu-
niaria arbitrio ordinariorum, vbi deliquë-
rint mulctentur. Et vt hæc omnia inuiola-
biliter obseruentur, volumus, & eadem au
ctoritate præcipimus, & mandamus, vt nul
las posthac vbiq; locorum, in medicina do-
ctoretur, aut ei quomodolibet medendi fa-
cultas à quouis collegio, & vniuersitate con
cedatur, nisi omnia in præsenti nostra con-
stitutione contenta medico eorum iuramen
to coram Notario publico, & testibus ob-
seruare in eorum manibus, vel ordinarij iu
rauerint, & de huiusmodi iuramento in
Priuilegio, seu licentia medendi specialis
mentio fiat. Quòd si collegia, & vniuersita
tes præfatæ, non recepto à promouendis iu-
ramento huiusmodi, eosdem ad gradū præ
dictum promouerint, aut eisdem medendi
Licentiam præstiterint, pœnam priuattio-

nis

uis facultatis alios ulterius doctorandi incurrant. Mandantes in uirtute sanctæ obedientiæ omnibus, & singulis uenerabilibus Patribus, Patriarchis, Primatibus, Archiepiscopis, & Episcopis quatenus in ciuitatibus, & Diœcesibus propriis præsentes nostras litteras publicari faciant, ac iuramentum prædictum à medicis iam promotis seu Licentiam medendi habentibus, omnibus iuris remedijs extgant, atq; aliquos ad medendum in Ciuitatibus, & Diœcesibus prædictis admittant. nisi eis constiterit eosdem iuramentum huiusmodi præstitisse, & contumaces et iurare, ac iuramentum huius modi iam præstitum adhibere recusantes, gradu medicinæ, & omnibus priuilegijs eisdem medicis tam coniunctim, quàm diuisim eis, & eorum cuilibet concessis pro quibus etiã Romanos Pontifices priuent, ac ab ingressu Ecclesia, arceant, donec resipuerint Non obstantibus præmissis, Priuilegis, Indultis, Litteris Apostolicis quibusuis personis collegio & uniuersitati sub quibusuis uerborũ formis, et tenoribus concessis. Quæ omnia quo ad effectum ualiditatis constitutionis nostræ, tantum reuocamus, cassamus

&

& annullamus, & omnes Principes secula
res, ac alios Dominos, & Magistratus tẽpo
rales cogimus, requirimus, et obsecramus
per uiscera misericordiæ Iesu Christi eis-
dem in remissionem peccatorũ nihilominus
iniungentes, quod in præmissis omnibus eis
dem Patriarchis, Primatibus Archiepi-
scopis & Episcopis assistant & suum fauo
rem, & auxilium prestent, ac contrafacien
tes pœnis etiam temporalibus afficiant. vo
lumus autem quod presentes Littere in can
cellaria, & acie campi Floræ publicentur;
& inter constitutiones extrauagantes per-
petuo uallituras conscribantur. Et quia dif
ficile foret, præsentes ad singula queq; loca
deferri; Volumus & etiam declaramus,
quod earum transumptis etiam impressis
manu alicuius Notarij subscriptis, ac sigil
lo alicuius Prælati munitis, eadem prorsus
fides ubicunq; adhibeatur quæ præsenti-
bus adhiberetur, si forent exhibitæ uel ostẽ
sæ. Dat Rome apud sanctum Petrum sub
Anulo Piscatoris Die 8. Martij M. D.
L. XV I. Pontificatus nostri Anno Primo.

C. Gloriosus.

Digitized by Google

S. D. N. D. PII PP. V. REVOCATIO PRIVILEGIORVM ET STATVTORVM, QVOD FRVCTVS BENEFICIORVM primi anni, aut alterius temporis ex quo Vacarunt, cedant capitulo, uel alij loco.

Qui uero sunt cõcessi fabricæ seu sacristiæ, seu pio usui ultra semestre, deinceps sint illi pro dimidia, reliquum capiat beneficiatus.

Pius Episcopus seruus seruorum Dei, Ad perpetuam rei memoriam.

QVorum nimis, & incommodum arbitramur, quod Ecclesiarũ ministri in ijs quæ ad ipsorum sustentationem suppeditant, dispendia patiantur. Quocirca cum hanc ad rẽ; simulq; prohibendã ab Ecclesia Dei auaritiæ prauitatẽ, editas ante hac sanctiones minime satis esse intelligimus. nouæ cõstitutionis subsidio cogimur prouidere. Cũ itaq; alias ex pluriũ Ecclesiarũ Cathedraliũ & col-

Collegiatarũ constitutionibus, aut ex prauæ consuetudine obseruari intelligeretur. vt in electione, præsẽtatione, nominatione, institutione, cõfirmatione, collatione, vel alia prouisione, siue admissione ad possessionẽ alicuius cathedralis ecclesiæ uel beneficij, canonicatuũ, aut præbẽdarũ, uel partẽ prouentuũ, seu ad distributiones quotidianas certæ conditiones, seu deductiones ex fructibus, solutiones, promissiones, compensationes ue illicitæ, aut etiã quæ in aliquibus Ecclesiis dicuntur turnorum lucra, interponerentur, licet Sãcta Synodum Tridentina hæc detestata mandauerit Episcopis, ut quæcunq; huiusmodi in usus pios non conuerterentur, atq; ingressus eos qui simoniacæ labis, aut sordidæ auaritiæ suspicionem haberent, fieri nõ permitterent Ipsiq; diligenter de eorum constitutionibus, siue consuetudinibus super prædictis conoscerent, & illis tantum quas probarent exceptis, reliquas ut prauas & scandalosas reiicerent, Eos vero qui aduersus prædicta quauis ratione commisissent, pœnis contra simoniacos editis teneri decreuerit, Multorum tamen indomita cupiditate tã prædicta, quã alia ad beneficium, & commo-

commodum ipsorum ministrorum editia, aut omnino contemnuntur, aut in uarios sensus traducta perperam eluduntur. Quare nos pro diuini cultus exercitio, simulq; euocatorum ad illum auxilio plenius, euidentiusq; consulendum fore rati, Reuocamus & abolemus omnia & quæcunq; priuilegia, consuetudines, & statuta quarumcunq; Ecclesiarum Cathedralium & Metropolitanarum, ac maiorum, necnon collegiatarum, etiam iuramento, confirmatione apostolica, aut alio quouis præfidio munita, ac etiam supra hominum memoriam, & longissimo ac quantocunq; tempore etiam continuò obseruata; siue pro persoluendis Ecclesiarum, uel prælatorum debitis, siue pro supportandis illorum oneribus; siue aliis etiam maioribus, maximis, & urgentissimis causis concessa, & approbata, ac etiam multiplicatis vicibus innouata, extensa, & moderata, quod vacantibus ipsarum Ecclesiarum dignitatibus, Canonicatibus, præbendis, portionibus, beneficijs, et officijs, fructus; ac etiam quotidianæ distributiones ex eis primo ab ipsa uacatione anno, aut longiora, uel etiã breuiora tẽpora prouenturi, Mensæ Episco-

pali seu Capitulari, alioue loco integrè, uel partim remaneãt, seu applicẽtur, aut in communes usus cedant, seu inter alios canonicos et personas Ecclesiæ, seu Capituli diuidantur. Quodq; nullus etiam apostolica auctoritate prouisus in canonicum recipi, aut ad dignitatem, seu portionem, beneficium, uel officiũ admitti, uel alias in eius possessionem induci possit, nisi prius de obseruandis huius modi priuilegijs, consuetudinibus, et statutis iuramentum præstiterit, & obtentæ illorum derogationi, ac fructuum, et distributionum perceptioni renunciauerit, seu Capitulo, & personis prædictis cesserit, seu (ut appellãt) dulciaria, aut quid aliud præstiterit. Quorum omnium tenores, causas, & effectus habemus præsentibus pro expressis, quibuscunq; illa concepta sint formulis, nec non irritantibus, & alijs decretis roborata. Volentes ea omnia uires & effectum de cetero non habere. Præcipimus igitur & interdicimus omnibus Episcopis, Capitulis, Collegijs, & personis ad quos id pertinet, ne post hac fructus, aut distributiones huiusmodi, neo prorsus ullam eorum partem retineant, neue ipsorum cessionem, uel renunciationẽ

aut

aut dulciaria, vel alia quomodocunque petant, vel exigant, aut quemquam siue ordinaria, siue Apostolica auctoritate prouisum, ad præstandum huiusmodi iuramentum inducant, aut illi prædicta non facienti possessionem impediant, uel remorentur Quicunque contrafecerint, si Ecclesiarum Antistes, tam diu a Pōtificalis officij exercitio sint suspensi, donec satisfactione præuia illis per sedem apostolicam suspensio relaxetur. Capitula uerò, & collegia quæcunq; ecclesiastico subiaceant interdicto, ac singulares personæ in excommunicationis sententiam incurrant, A qua, nisi in mortis articulo constituti, ab alio quā a Ro. Pont. absolutionis beneficium nequeant obtinere Decernentes huiusmodi præstita iuramenta non tenere, nec quemquā illis obligari, quinimo iurātes in huiusmodi cēsurā incidere, necnon irritum, & inane quicqnid secus super his per quoscūq; scienter, uel ignorāter cōtigerit attētari. Et nihilominus statuimus ut ubicucunq; huiusmodi fructus, et distributiones fabricæ, uel sacristiæ, aut alterius pij loci vsibus ultra semestre tempus reperiuntur concessi, borū duntxat dimidia pars

ipſi ſacriſtiæ, uel fabricæ, aut pio loco deinceps tribuatur, alteram uerò beneficiati predicti integrè percipiant, Non obſtantibus conſtitutionibus, & ordinationibus apoſtolicis contrarijs quibuſcunq; Aut ſi aliquibus communiter, uel diuiſim ab apoſtolica ſit ſede indultum, quod interdici, ſuſpẽdi, vel excommunicari non poſſint per literas apoſtolicas non facientes plenam & expreſſam, ac de uerbo ad verbum de indulto huiuſmodi mentionem, Decreto prædictæ ſynodi, ac etiam conſtitutione ſe. re. Ioannis Papæ xxii. quæ incipit, Suſcepti, & alijs iuribus hac de re diſponentibus nihilominus aliàs in ſuo robore duraturis. Cæterum per prædicta non intendimus illis præiudicare Capitulis, Collegijs, menſis, aut perſonis fructus & diſtributiones inter vacationẽ beneficiorum, et eorum collationem, ſiue poſſeſſionis apprehenſionem proueniẽtes ex ſtatuto, conſuetudine, uel priuilegio huiuſmodi percipientibus, uel retinentibus, quo minus ipſi illos interim ut antea, exigere ualeant & habere, Poſtremò uolumus, ut præſentium exempla etiam impreſſa, Notarij publici manu, et Prælati eccleſiaſtici, eiuſue Curiæ

ſigil-

figillo obſignata eandem illam prorſus fidem ubiq; locorum in iudicio & extra illud faciant, quã facerent ipſæmet præſentes, ſi eſſent exhibitæ uel oſtenſæ; Nulli ergo omnino hominũ liceat hãc paginã noſtræ reuocationis, abolitioni, præcepti, interdicti, decreti, ſtatuti, intentionis, et uolũtatis infringere uel ei auſu temerario cõtraire, Si quis autẽ hoc atentare præſũpſerit, indignationẽ omnipotentis Dei, ac beatorum Petri & Pauli apoſtolorum eius ſe nouerit incurſurum. Datum Romæ apud ſanctum Petrum, anno incarnationis dominicæ Milleſimo quingenteſimo ſeptuageſimo, pridie Kal. Iulij, Pontificatus noſtri anno quinto:

Cæ. Glorierius

H. Cumyn.

Digitized by Google

ANNO à natiuitate Domini milleſimo quingenteſimo ſeptuageſimo, Indictione tertiadecima Die uerò tertiadecima Iulij, Pontificatus Sanctiſſ. in Chriſto patris & D. N. D. Pij diuina prouidentia Papæ quinti, Anno quinto, Retroſcriptæ literæ apoſtolicæ affixæ, & publicate fuerunt ad valuas Principis Apſtolorum de Vrbe, ac ad valuas Eccleſiæ S. Ioannis Lateranen. & ad valuas Cancellariæ Apoſtolicæ, & in acie Campi Floræ, per nos Scipionem de Octauianis & Antonium Clerici, Curſores Apoſtolicos.

Stephanus de Olea Magiſter Curſorum.

Digitized by Google

BOLLA DI N. S. PIO V. CHE LE MONACHE NON ESCHINO DA I MONASTERII SOTTO pena di scommunica, che s'estende tanto a loro come a quelli che gli danno licenza & aiuto & che le riceuono.

VOLENDO noi prouedere al decoro, & honestà di tutte le Monache, spose di Giesu Christo Signor nostro, à fine, che sopra edificando nella purità, & castità, possino felicemente habitare in esso, è cosa conueniente, che con debita consideratione rimouiamo quelle cose, che possono denigrare la fama loro. Certamente è cosa di molto pericolo, & scandalo, & grandemente contraria all'osseruanza regolare, che le Monache alle volte per uisitare ò per causa d'infermità, ò con altro pretesto Padri, & Madri, fratelli, & sorelle, ouero altri parenti; & similmente

Digitized by Google

Monasterij, & altri luoghi detti fillationi etiam à loro soggetti, eschino qe gli Monasterij, & discorrino, & vadino vagando per le case de secolari, con il quale quasi colore il segnalato dono della honestà, & della pudicitia mettono in pericolo. Onde volendo noi per debito del nostro pastorale officio à salute loro prouedere à questo male, seguitando ancora il decreto del sacro Concilio di Trento sopra la clausura delle Monache, & altre nostre lettere sopra la medesima clausura publicate, aggiungnendo di piu vogliamo, statuimo, & ordiniamo, che non sia lecito à nissuna Abbadessa, Priora, ò altre Monache, etiam Certosine, Cistercienси, di san Bendetto, & Mendicanti, & di quali si voglia altri ordini etiam di Militie, & stati, gradi, conditioni, dignità, & preeminenze siano, etiam di Regia, & Illustre stirpe; de vscire per l'auenire de gli predetti Monasterij etiam per occasione d'infirmità, ò di visitare altri monasterij etiam à loro soggetti, ouero case di padri, & madri, ò altri parenti, ne con altro pretesto manco, saluo che per causa di grande incendio, ò d'infermità di lepra, ò

di

di peste: laquale infermità però, oltra gli altri superiori de gli ordini, à quali spettasse la cura de Monasterij, vogliamo ancora che sia conosciuta, et espressamãte approuata in scritto del vescouo, ò altro ordinario del luogo, posto che detti monasterij fossero essenti dalla giurisditione de i Vescoui, & ordinarij, & che ne i predetti casi ancora nõ sia loro lecito di stare fuori de gli Monasterij se non per quel tẽpo, che sarà necessario. Quelle, che vsciranno in altro modo di q̃llo, che è detto, ouero che in qualũque modo concederà licenza di vscire, & chi le accompagnerà, & similmente quelle persone, che le riceuerano, o laiche, ò secolari, ouero ecclesiastiche parenti, ò nò subitamente incorrino ne la escommunicatione maggiore di lata sententia senza altrà dichiaratione, dalla quale non possino essere assolute, se non dal Pontefice Romano eccetto nel punto della morte. Et di piu priuiamo tanto quelle, che saranno vscite, quanto gli presidenti loro, & altri superiori sodetti, che simili licenze concedino, delle dignità officij, & amministrationi, che essi, ò esse allhora haueßero: & quelle, & quelli dichiariamo inhabili alli gia ottenuti, & à gli altri, che

Digitized by Google

per l'auuenire fossero per ottenere, & simil mente annulliamo, & rendiamo inualide; & di niuno valore, & momento le licenze, & facoltà, ouero indulti, & priuilegij di vscire de Monasterij, & fuori di quelli stare, concessi da noi, ò da altro Pontefice Romano nostro predecessore, & da gli Nuntij della sede Apostolica, & legati, etiam de latere, & dal Penitentiero Maggiore, ò dalli superiori de sodetti ordini, ò altre persone sotto quali si voglia tenori, & forme, & con qual si voglia clausule restitutiue, preseruatiue, attestatiue di mẽte, etiam concedenti nuoua gratia, & data, & altre piu efficaci, & efficacissime, & insolite, & irritanti: & altri decreti in genere, ouero in specie etiam di motu proprio, e di certa scienza, e di piena potestà Apostolica concessi ad instanza, rispetto, e contemplatione, ò come altramente sia, etiam dell'Imperatore, di Rè, di Duchi, & d'altri Principi, & ancora de Cardinali della S. R. E. lequali cose totalmente togliamo via, & similmente le lettere sopra cio fatte, o da concedersi per l'auuenire, delle quali, vogliamo, che non possino

valersi

valersi quelle persone, che le hanno, ò haueranno; et che cosi sia giudicato, & definito da tutti i giudici, & commissarij di qual si sia autorità, leuando loro, & à ciascuno di essi la facultà, & potestà di giudicare, & interpretare altramente, dichiarando ancora essere irrito, & vano tutto quello, che diuersamente sopra le sodette cose sarà da alcuno con qual si voglia autorità, sciente, ò ignorantemente attentato. Comandando à tutti, & singoli venerabili nostri fratelli, Patriarchi, Primati, Arciuescoui, Vescoui, & altri ordinarij, de luoghi in uirtù di santa obedienza, & sotto obtestatione del diuino giudicio, & comminatione della maledittione eterna, che ogni anno per se, ò per altro, ò altri puplichino le presenti lettere nella Città & proprie loro diocesi; & con ogni diligenza inuiolabilmente osserui no, & faccino osseruare, & procurino tutto quello, che in esse si contiene, & ancora il predetto decretto di detto Concilio, che comincia, Bonifacij viij. sotto le censure ecclesiastiche, et altre sodette pene contenute in esso decreto: Costringēdo ancora cō altre pene, et autorità nostra tuti gli cōtraditori

ribelli

ribelli, & inobedienti alle sodette cose, posposta ogni appellatione, etiam aggravando le sodette pene una, & piu volte, & apponendo l'ecclesiastico interdetto, seruati gli termini, & processo come si deue, & chiamato ancora à tale effetto, se farà bisogno, lo aiuto del braccio secolare. Non ostante alle predette cose le costitutioni, & ordinationi apostoliche ne altre in cõtrario, ouero se ad alcuni communemẽte, ò in particolare dalla medesima Sede sarà stato cõcesso, che non possino essere interdetti, sospesi, ò escommunicati per lettere Apostoliche, le quali non faccino piena, & espressa mentione di parola in parola del sodetto indulto, Restãdo però nel suo vigore le altre Apostoliche constitutioni, & ordinationi fatte sopra la medesima clausura. In oltre vogliamo che alli transũti delle presenti etiãdio impresse sottoscritte p mano di alcuno publico Notario, & sigillate col sigillo di alcun Prelato, si pstì la medesima fede in ogni luogo del mõdo, tãto in giudicio, quãto fuori di giudicio, che si farebbe alle presẽti istesse, ogni volta che si esshibiscero, ò produccssero. Non sia dunque lecito ad alcuno di rompere questa

carta

carta della nostra legge, ordinatione, priuatione, annullatione, decreto, commandamento, & uolonta, ouero temerariamente ardire di contrauenirle. Et se alcuno presumerà di tentare questo, incorrerà ne la disgratia di Dio onnipotente, e de gli beati suoi Apostoli Pietro, et Paolo. Data in Roma appresso San Pietro, l'anno dell'incarnatione del Signore Mille cinquecento sessanta noue, il primo di Febraio l'ano quinto del nostro Pontificato.

CONSTITVTIONE DELLA SANTITA DI N. S. PIO PP. V. sopra la forma di fare i Cōsi.

HAVENDO Noi cognosciuto, mentre portiamo il peso della seruitu Apostolica, che sono stati fatti infiniti Cōtratti di Censi, & che se ne fanno ogni giorno, i quali non solo non si cōtengono fra i termini prescritti a detti Contratti da nostri antecessorr, ma, quel ch'è peggio, fatti con patti totalmente contrari, per l'ardente stimolo della auaritia, mostrano vn manifesto dispreZZo delle leggi diuine, habbiam voluto porgere me-

Digitized by Google

medicina salutare a cosi graue morbo, & veneno mortale, hauendo risguardo come siamo obligati alla salute dell'anime. & per satisfare ancora alle dimande di persone pie. Onde con questa nostra Constitutione ordiniamo, che non si possa in modo alcuno fare, ò constituire censo, ò reddito annuale, saluo sopra cose immobili, ò per cosa che sia tenuta per tale che renda frutto di sua natura, & che sia espressa nominatamente con certi termini. Di piu che si faccia realmente in denari contanti in presenza di testimoni, & di Notaro, & nell'atto, che si celebra l'istromẽto, & non prima, riceuto il giusto & integro prezzo. Vietiamo, che si facciano paghe anticipate, ouero che si mettano per patto. Vogliamo che in modo alcuno nõ uagliano quelle cõuentioni, le quali direttamente o indirettamẽte obligano à casi fortuito q̃lli che p la natura del cõtratto altrimẽte nõ sia tenuto, si come quãdo si toglie il patto, ouero si ristringe la facoltà di potere alienare la cosa sottoposta al Cẽso, però che vogliamo che si possa alienare cosi inter vivos, come in vltima voluntate quella istessa cosa in ogni tempo & liberamente & sen-

Digitized by Google

za pagamento di laudemio, ouero di quinquagesima, ò d'altra quantita, ò di cosa. Ma quando sia per venderſi vogliamo che il padron del censo si preferisca ad ogn'altro, & che se gli denuntijno le conditioni, con le quali s'ha da vendere, & che si aspetti per vn mese. Annulliamo & inualidiamo totalmente quei patti, i quali cotengono, che il debitore negligente à pagare il censo sia tenuto ad interesse di guadagno, che cessi, ouero à cambio, ò certe spese, ò certi salarij, ouero à salarij, ouero spese da liquidarsi con giuramento del creditore, ouero di perdere la cosa sottoposta al censo, ò parte di essa, ò di perdere alcuna ragione acquistata per detto contratto; ò per altro, ouero di cadere in qualche pena. Anzi proibiamo totalmente di accrescere il Censo, ò crearne vn nuouo sopra l'istessa, ouero altra cosa in fauor del medesimo, ò di persona soppposta per lui per i censi del tempo ò passato, ò futuro, si come etiam dio annulliamo i pattiche cõtengono, che i pagamẽti delle grauezze tocchino à quello, al quale di ragione, et per la natura del contratto non toccariano altrimente. finalmen

te

te tutti i censi, che si faranno per l'auenire se occorrerà che la cosa nõ tãto in parte ma totalmẽte diuenti infruttuosa, uogliamo che mãchino ad ratã, ma che ancora si possino estinguere per il medesimo prezzo, nõ ostante la prescrittione di lunghissimo tempo, & immemorabile, ancor che di cẽto & piu anni non ostanti alcuni patti, co quali si tolga tal facoltà direttamente, ò indirettamente et fatti sotto qual si uoglia forma di parole, ò di clausule. Ma quando si hauera da estinguere il frutto, dãdo il prezzo, uogliamo che cio si faccia intendere per due mesi auanti a chi s'hauera da dare il prezzo, et doppo la denũtia però fra l'anno, che si possa repetere il prezzo ãcor da chi nũ uolesse et doue il prezzo, uolẽdo, nõ paghi fra due mesi, ne meno si riscuota fra un anno dal recusante, uogliamo nondimeno che in ogni tẽpo si possa estinguere il frutto precedendo però sempre la sopradetta denuntia, et non ostanti le sopradette cose; & questo comandiamo, che sia osseruato ancor che piu & piu uolte fusse denuntiato, ne mai ne fusse seguito l'effetto. Prohibiamo ancora in tutti i patti, che contengono che il prezzo del

censo

censo si possa repetere fuor del predetto caso, ò per pena, ò per altra causa da chi recusasse. Et giudichiamo usurarij i contratti, che per l'auuenire si faranno sotto altra forma. Onde non ostante per ciò le sudette cose, tutto quello che occorrerà di dare, ò rimettere, ò lassare espressemente, ò tacitamente contra queste nostro ordine, vogliamo che il Fisco se lo possa applicare. Et questa nostra salutifera constitutione, vogliamo che intieramente & sempre s'osserui non solo ne censi, che si faranno di nuouo, ma etiandio nell'alienare i fatti in qual si voglia tempo, pur che sia fatto doppo publicata questa constitutione, dichiarando che mai si possa sminuire, ò accrescere il prezzo constituito vna volta al censo ne per qualita di tempi, ò de contraenti ancor che vltimi, ò per altro accidente. Et auuenga che non estendiamo questa legge a i contratti già fatti, esortiamo nondimeno nel Signore tutti quelli, i quali hanno censi sotto altra forma, che hauendo risguardo alla salute delle anime, rimettano i contratti al giuditio de buoni religiosi, non ostanti qual si voglia constitutioni & ordinationi Ap-

O posto-

postoliche, statuti, & consuetudini privilegi, & lettere etiam per qual si voglia Pontefice Romano nostro predecessore, & ancor per noi, sotto qual siano tenori, & forme, & con qual si voglia clausule, etiam derogatorie delle derogatorie, & Decreti annullanti per qual si voglia causa, per modo ancora di legge vniuersale, ò fatti altrimẽte per qual si voglia modo, ouero concessi, approuati, & rinouati in fauore d'aniuersità, communità, collegi, congregationi, Città, & luoghi. Alle qual cose tutte & à ciascuna hauendo per espresse nelle presenti i tenori di quelle, in quanto direttamente ò indirettamente in tutto, ò in parte sono contrari alla presente nostra constitutione, specialmente & espressamente derogamo, non ostante qual si voglia altra cosa in contrario. Vogliamo poi che le presenti siano publicate nella Cancellaria, & nella piazza di campo di fiore, & che siano descritte tra le constitutioni stravaganti, per che vagliano perpetuamente. Et perche saria difficil cosa di mandar le presenti in ogni luogo, vogliamo, & dichiariamo ancora che si presti in tutto & in ogni luogo la medesima fe

de

de u transunti d'esser ancor che stampati, sottoscritti di man di qualche Notaro publico, & confermati col sigillo di qualche Prelato, che si dovia alle presenti se fussero prodotte, ò mostrate. Non sia lecito dunque ad alcuna persona di violare questa carta della nostra proibitione, annullatione, statuto, commandamento, giuditio e sortatione, derogatione, dichiaratione & volontà, overo temerariamente contradirli, ma se alcuno havera ardir di farlo sappia, che incorrerà nello sdegno dell'omnipotente Iddio, & de Beati Apostoli Pietro, & Paulo. Data in Roma appresso san Pietro l'Anno dell'incarnatione del signore M. D. LXVIII. Alli 19. di Gennaro l'Anno quarto del nostro Pontificato.

Cesare Glorierio.

Digitized by Google

S. D. N. D. PII PAPAE V. CONSTITVTIO SVPER RECITATIONE OFFICII BEATAE Mariæ Virginis Cum decretis & indulgentiis.

Pius Episcopus seruus seruorum DEI Ad perpetuam rei memoriam.

VPERNI Omnipotentis Dei prouidentiæ lac benignitatis exemplo excitati, qui ut humanum genus ab errorum tenebris uendicaret & in Veritatis semitã perduceret, suæ gloriæ splendorem è cælis in terram dimittere, lucisq; æternæ radijs bonos pariter & malos perfudere dignatus est, meditatio cordis nostri ad id potissimum tendit, ut fides catholica non solum ubique augeatur, & floreat, sed etiam ne errorum tenebræ, atque superstitionum abusus pios Christifidelium mentibus inducantur, & si quæ irrepserunt, protinus

Digitized by Google

nus euellantur. Cum itaque in executionem decretorū sacri Concilij Tridentini gratia diuina assistente Catechismo ad populi eruditionem edito, Breuiario ad sacras preces laudes & gratia Deo optimo maximo ab utriusque sexus ecclesiasticis persoluendas reformato, atque Missali, ut sacerdotes intelligerent quibus precibus uti, qui ritus, quæue cerimoniæ in missarū celebratione obseruandæ sint, ad pristinam sanctorum patrum normam restituto, eandem curam et operam adhiberi mandauerimus in emendando ac corrigēdo gloriosissimæ Dei genitricis beatæ Mariæ Virginis officio, cuius recitatio sicut pusillis, & rudibus Christi fidelibus peculiaris esse dignoscitur, ita multis superfluis non sine legentium etiam scandalo, & quæ ad uarias superstitiones facilè rudes ipsos inducere possunt, auaritia impressorum fuit refertum, qui ut Christifideles ad emendos eiusdem officij libros a se impressos facilè allicerent, multa sub colore pietatis, & animarum spiritualis consolationis, ex eorum capite addiderunt, iamque ad antedicti Breuiarij uniformitatem eiusdem D E I genitricis, ut credimus, inter-

cessione, eruditorum & piorum virorum, quos ad hoc delegimus, studio officiu ipsum re secatis quæ aliena et incerta erant, correctum fuerit; & a nobis probatum, Romæ imprimi, et impressum diuulgari iusserimus, ut inde spiritualis quam optamus Christi fidelitu animabus proueniat consolatio; motu proprio &c. & ex certa scientia nostris; ac de apostolicæ potestatis plenitudine officia quæcunque in primis italico, seu quouis alio uulgari idiomate & sermone quomodolibet composita, atque officium anno proximè præterito 1570. Venetijs apud Iunctas impressum his uerbis, licet falsò, inscriptum; Officium beatæ Mariæ Virginis per Concilium Tridentinum Pio Quinto Pontifice maximo reformatum: denique & omnia & singula alia officia huiusmodi etiam latino sermone sub Hortuli animæ, seu Thesauri spiritualis compendii, aut quouis alio titulo & nomine quomodolibet peruulgata, omnemque illorum usum approbatione apostolica, ac consuetudine & institutione, inueteratis infradicendis semper saluis, harum nostrarum serie perpetuò ab omnibus & singulis utriusque sexus Christifidelibus sæcularibus

Digitized by Google

laribus, uel ecclesiasticis, etiam quarumuis ordinum regularium, & militiarum religiosis, qui de iure, consuetudine, usu, statuto, institutione, ac constitutionibus etiam eorundem ordinum militiarum & regula, seu aliàs quomodolibet ad recitationem officij beatæ Mariæ tenentur, & obligati sunt, tollimus, & abolemus, ipsisque in uirtute sanctæ obedientiæ interdicimus, ne aliud quam hoc de mandato nostro emendatū beatæ Mariæ Virginis officium, & in impressoria officina Populi Romani pro fideliter, & incorrupte imprimendis libris sacris in alma urbe nostra recta impressum, quouis prætextu dicere, recitare, legere, seu tenere quoquo modo audeant uel præsumāt, omni uerò alio usu ipsis (ut uniformiter ab omnibus sic astrictis et obligatis recitetur, nec inter eos diuersitas illud recitandi ullo unquam tempore oriatur, interdicto præfatū hoc nostrū officium, ac precandi psallendique formulam per uniuersum orbem in priuatis domibus, ac ecclesijs, monasterijs, cōuentibus, capellis oratorijs, ordinibus, militijs, & locis etiam exemptis tam uirorum quam mulierum, in quibus officium ipsum beatæ Mariæ Virgi-

nis recitari (ut præmittitur) quomodolibet debet, præcipimus legi, dici, & obseruari; illis tamẽ officijs exceptis (dummodo vulgari sermone, ut præfertur, non fint compositæ) quæ ab ipsa prima eorũ institutione a sede apostolica expresse approbata fuerunt, uel quorum officiorum certũ usum cõsuetudine, aut ipsa institutione, supra tamẽ ducentos annos, assidue in ecclesijs, monasterijs, domibus, & locis utriusque sexus ecclesiasticorũ obseruatum fuisse constiterit: quibus sic astrictis et obligatis, ut inueteratum illum ritum dicẽdi & psallendi suum officium (dummodo, ut præmittitur, vulgari sermone non sit compositum) non adimimus, sic eisdem si fortè hoc nostrum, quod modò peruulgatum est, magis placeat (dummodo Episcopus, uel prælatus, & uniuersum capitulum in eò consentiant) ut illud etiam in choro dicere, & psallere possint, permittimus. Ab eis verò qui ad eiusdem officij beatæ Mariæ Virginis recitationem non aliqua obligatione tenentur, omnem eorundem officiorum vulgari sermone quomodolibet compositorum, atque similis idiomatis vulgaris orationum etiam alijs officijs latini sermonis insertarum, vsum penitus

nitus etiam auferimus: illos nihilominus, ne vanis inuoluãtur superiorum erroribus, quibus alia ferè omnia huiusmodi officia etiam latino sermone referta esse deprehensum fuit, in Domino hortantes, vt ab aliorum beatæ Mariæ quàm huius nostri officij lectione, ac vsu abstineant, firmiterque credant eisdem alijs officijs multas sub falsis et confictis sanctorum nominibus, confictas orationes fuisse insertas: de quibus, sicut de indulgentijs, peccatorumq; remissionibus, quæ recitantibus plerasq; ex orationibus alijs officijs huiusmodi insertis, prout rubricis ibidem appositis designatur, conceduntur, nullam certam extare apud ecclesiam rationem: propterea ritui & ordinationi in huius officij recitatione sic a nobis in vniuersali Ecclesia institutis se conformantes, aliud eiusdem beatæ Mariæ quam hoc nostrum officium non perlegant vel recitent. Ac vt ipsorum officiorum vulgaris idiomatis & sermonis abusus re ipsa penitus aboleatur, eadem omnia per omnes & singulos seculares, vel ecclesiasticos etiam ad recitationem antedictam nequaquam astrictos, Inquisitoribus hæreticæ prauitatis

absque

absque spe illorum vnquam recuperationis, alia verò lati no sermone, & aliis libris inserta, ad effectum emendandi, & à maculis seu erroribus expurgandi, sibi postmodam, cum sic per eosdem Inquisitores expurgata fuerint, restituenda consignari quam primum iubemus: Statuentes huic nostro officio nuper edito nihil vllo vnquam tempore per quēcumq; quauis auctoritate fungentem quouis prætextu addi, detrahi, vel immutari debere. ac omnes & singulos qui ipsum beatæ Mariæ Officium (vt præfertur) dicere, psallere &, recitare tenentur, ex huius nostri Romani officij præscriptione et ratione ad id omnino obligatos esse, & neminem muneri suo nisi hac formula satisfacere posse. [Ac vt fidelium omnium voluntas & studium magis ad salutarem huius nostri OFFICII BEATAE MARIAE VIRGINIS, & orationum in eo reductarum lectionem & vsum incitetur, de omnipotentis Dei misericordia, ac beatorum Petri & Pauli Apostolorum eius auctoritate confisi, omnibus & singulis qui ad recitationem huiusmodi non tenentur, quoties istud sic de mandato nostro reformatum

tum, quinquaginta dies: qui verò DEFVNCTORVM OFFICIVM eodem volumine insertum, alios quinquaginta; qui SEPTEM PSALMOS, AVT GRADVALES etiam eodem volumine insertos, alios quadraginta: & qui aliquam ex ORATIONIBVS ibidem pariter insertis deuotè recitauerint, alios quindecim dies de iniunctis sibi pœnitentijs misericorditer in domino relaxamus: obligatis verò eas dumtaxat indulgentias concedimus, quæ literis nostris super reformatione noui Breuiarij editis designantur, & huiusmodi Beatæ Mariæ Virginis, aut defunctorum officium, vel septem psalmos, aut graduales recitantibus concedantur.] Mandantes omnibus & singulis Venerabilibus fratribus nostris Patriarchis, Archiepiscopis, Episcopis, & dilectis filijs Abbatibus, Prioribus, et cæteris ecclesiarum prælatis, vt reliqua omnia beatæ Mariæ Virginis etiam per nos priuatim constituta, ab omnibus ad recitationem huiusmodi quomodolibet astrictis, ipsa verò vulgaris idiomatis & sermonis officia etiam ab his, qui nullo pacto ad id astricti sunt, penitus omitti, reijci, atque

vulgari

vulgari fic, & pariter alia etiam latino ſermone compoſita, etiam aliis libris inſerta, inquiſitoribus prædictis ad effectū antedictū tradi & conſignari, iuris opportunis remediis curent: officium verò iſtud noſtrum beatæ Mariæ Virginis in omnibus & ſingulis ſuarum ciuitatū, et diœceſium eccleſiis, monaſteriis, conuentibns, ordinibus, militiis, oratoriis, domibus, & locis etiam laicorum introducāt: & tā ipſis, quā ceteris omnibus presbyteris, clericis, & aliis vtriuſq; ſexus ſæcularibus et regularibus perſonis eccleſiaſticis, nec non militibus etiā exēptis, quibus dicēdi, recitādi, pſallendiq; officiū huiuſmodi quomodolibet (vt præfertur) iniunctū eſt vt ex huiuſmodi formula vbiquæ illud recitare & pſallere procurent; prædicta inſtitutione vel conſuetudine ducentos annos ſuperante (non tamen quò ad uulgaris ſermonis officia) sēper ſalua. Concionatoribus quoq; verbi Dei, atque confeſſoribus, vt in eorum prædicationibus, atque confeſſionibus omnibus vtriuſque ſexus Chriſtifidelibus prohibitionem & abolitionem dictorum officiorū vulgari idiomate et ſermone compoſitorum quodque Inquiſitoribus hereticæ prauita-

tis

iis quam primum consignari debeant. Insu per alterius quam huius nostri officij vsum & lectionem periculo superstitionum non carere; ac illud & alia eo inserta (vt præfertur) recitantibus supradictam de iniunctis sibi pœnitentijs relaxationem nostram significare, & vos ad conforman. se in hoc prompta deuotione ritui & ordinationi a nobis institutis excitare, ad vsumque & recitationem huiusmodi nostri officij pietatis zelo hortari studeant. Ceterum hereticæ pravitatis Inquisitores, quibus officia hæc & libros tradi & consignari continget, munus & officium præcipuum erit omnia superstitiones & errores in fide catholica redolentia omnino delere. Quod nostrum beatæ Mariæ Virginis officiu, vt vbique terrarum incorruptum, ac mendis & erroribus purgatum præseruetur, ac omnibus in nostro & S. R. E. dominio mediatè vel immediatè subiecto commorantibus, vel ad illud quouis prætextu aduenientibus impressoribus, & alijs quibuscunque sub amissionis librorum, ac quingentorum ducatorum auri de Camera ipso facto quoties contrauenerint officio Sanctissimæ Inquisitionis

appli-

applicari, reliquis verò in quacunque orbis parte consistẽ. sub excommunicationis latæ sententiæ, & alijs arbitrij nostri pœnis inhibemus, ne illud infra sex annos, proximos seperatim, vel alijs libris insertum, sub prædictis Hortuli animæ, Thesauri spiritualis compendij, vel alijs quibusuis nominibus & titulis imprimere, aut alibi quàm in alma Vrbe nostra, & antedicta Po. Ro. officina impressum tenere, recipere, donare, aut venũdare publicè vel occultè audeant, vel præsumant. Dictis verò sex annis elapsis id etiam aliter non liceat, nisi cum nostra, et Romani Põtificis pro tempore, vel specialis ad id commissarij apostolici in singulis Christiani orbis regnis & prouincijs deputandi, expressa licentia. Quas quidem nostras perpetua roboris firmitate subsistere, & nullo vnquam tempore reuocari, alterari, suspendi, limitari, aut moderari posse, in valuisq; principis apostolorum de Vrbe, necnon Cancellariæ apostolicæ, & in acie campi Floræ de more publicari & affigi; per huiusmodiq; publicationem & effixionem; omnes & singulos in eis comprehensos, videlicet qui in Ro: Cur. adsunt, lapso

mense

mensa: qui verò alia loca intra montes, post tres; & qui vltra incolunt, post sex menses, aut cum primum sibi officium hoc nostrum venale propositum fuerit, ita volumus obligatos esse, & astrictos, ac si ipsismet illæ coram lectæ et intimatæ essent; ipsarum quoque exempla manu notarij publici, & sigillo prælati ecclesiastici, aut illius curiæ obsignata, nec etiam dicti officij nostri beatæ Mariæ Virginis voluminibus absque prædicto, vel alio quopiam adminiculo, Romæ tamen, & in officina antedicta impressa, eãdem prorsus vbique fidem facere, quæ præsentibus adhiberetur si essent ostẽsæ vel exhibitæ. Et sic in præmissis omnibus & singulis per quoscunque iudices & commissarios etiam S. R. E. Cardinales & çausarũ Palatij Apostolici Auditores in quauis causa & instantia sublata eis & eorum cuilibet quauis aliter iudicandi & interpretãdi facultate & auctoritate iudicari & interpretari debere, necnõ irritũ, et inane decernimus quicquid secus super ijs a quoquam quauis auctoritate sciẽter vel ignoranter cõtigerit attentari. Non obstantibus præmissis, ac in quibusuis synodalibus, prouincialibus

libus, vel generalibus, ac vniuersalibus conciliis editis, aliisque etiam apostolicis constitutionibus, & ordinationibus, necnon ecclesiarum, militiarum, & ordinum quorumcumque statutis, vsibus, naturis, & consuetudinibus etiam iuramento roboratis, quibus omnibus singulis et etiam si de illis eorumque totis tenoribus specialis expressa & individua mentio habenda esset, illis alias in suo robore permansuris, specialiter & expresse derogamus. Cæterisque contrarijs quibuscumque. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostræ abolitionis, interdicti, præcepti, pmissionis, ablationis, iussionis, statuti, mãdati, voluntatis, decreti, & derogationis infringere, vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attentare præsumpserit, indignationẽ omnipotẽtis Dei, ac beatorum Petri & Paulli Apostolorũ eius se nouerit incursurũ. Dat. Ro. apud sanctum Petrũ, Anno incarnationis Dominicæ. 1570. Quinto idus Martij. Pontificatus Nostri Anno Sexto.

Ca. Glorierius.

S. D.

Digitized by Google

S. D. N. D. PII PAPAE. V.

STATVTVM

De fructibus quos amittunt, qui horas canonicas non recitant.

PIVS EPISCOPVS SERVVS Seruorum Dei, ad perpetuam rei memoriam.

EX proximo Lateranen. Concilio pia & salubris sanctio emanauit ut quicunque habens beneficium ecclesiasticum, cum cura, & sine cura, si post sex menses, quàm illud obtinuerit, diuinum officium, legitimo cessante impedimento, non dixerit, beneficiorum suorum fructus pro rata, omissionis officij & temporis, suos non faciat, sed eos tanquã iniustè perceptos, in fabricas ipsorum beneficiorum uel pauperum eleemosinas erogare teneatur. Veruntamen multorum animi suspensione tenentur, cuiusmodi ratæ prædictæ ratio sit habenda. Nos huic rei euidentius atque expressius prouidere uolentes, statuimus, ut

Digitized by Google

qui horas omnes Canonicas uno uel pluribus diebus intermiserit, omnes beneficij seu beneficiorum suorũ fructus, qui illi uel illis diebus responderent, si quotidie druiderentur: qui uerò matutinum tantum, dimidiam qui cæteras omnes horas, aliam dimidiam: qui harũ singulas, sextam partem fructuum eiusdem diei amittat: tametsi aliquis choro addictus non recitans omnibus horis Canonicis cum alijs præsens adsit, fructusque, & distributiones fortè aliter assignatas, sola præsentia iuxta statuta, consuetudinem, fundationẽ, uel alias sibi lucrifecisse prætẽdat: Is etiam præter fructuum, & distributionum amissionem, Item ille qui primis sex mensibus officium non dixerit, nisi legitimũ impedimentum ipsum excusauerit, graue peccatum intelligat admisisse. Declarantes præstimonia, præstimoniales portiones, & qualiacunque alia beneficia, etiam nullum omnino seruitium habentia obtinentes, cum prædictis pariter contineri. At quicunque pensionem, fructus, aut alias res ecclesiasticas ut clericus percipit, eum modo prædicto ad dicendum officiũ paruum Beatæ Mariæ Virginis decernimus obligatum, & pensionum

num, fructuum, rerumque ipsarum amissioni obnoxium. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostrorum statuti, declarationis, & decreti infringere, uel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attentare præsumpserit, indignationẽ omnipotentis Dei, ac beatorum Petri, & Pauli apostolorum eius se nouerit incursurum. Dat Romæ, Apud sanctũ Petrum, Anno Incarnationis Dominicæ Millesimo quingentesimo septuagesimo primo, Duodecimo Kal. Octobr. Pontificatus nostri Anno Sexto.

Cæ. Glorierius.

DECRETO DEL CONCILIO LATERANENSE CONTRA I BESTEMMIATORI

PER estirpare l'esecrabil bestiẽmia, la qual sopramodo ha preso forza in grandissimo uilipendio del nome di Dio, & de Santi, ordiniamo, che ciascuno che in publico male dira IDDIO, & espressamente bestemmiara il Sig. N. Giesu Christo, ouer la Gloriosa Vergine Maria sua Madre con parole in-

Digitized by Google

ingiuriose, et oscene, se quel tale haverà maneggio diuffitio publico, ò di Giurisdittione per la prima, & seconda uolta pda gli emolumenti di detto officio di tre mesi, & se la terza errarà, ne resti priuato senza altro.

Se sarà Chierico, ò sacerdote, subbito che sarà conuinto di cosi fatto peccato, sia punito nella perdita di frutti di uno anno da applicarsi come di sotto di tutti e suoi benefici, & questo sia per la prima uolta che in tal modo il bestemmiator peccarà, Per la seconda se incorrerà nell'istesso delitto, & resti conuinto, come di sopra, se ha un benefitio, solo sia priuato di quello; ma se n'ha piu, ne perda uno ad arbitrio dell'Ordinario, & se la terza uolta caderà in questa scelerateza & si conuinca, senza altro sia priuo di tutte le dignità, & benefici, che si troua hauere, & si renda inabile per l'auuenire à riterneri, & quelli liberamente si possino impetrare, & conferire.

Il Laico poi Bestemmiatore, se sarà nobile, si punisca in uenticinq; ducati di pena, & per la seconda uolta in cinquanta, da applicarsi alla Fabrica di S. Pietro di Roma, & ad altri, come si dirà di sotto, & per la terza

per

perda la nobiltà, ma se sarà ignobile, & plebeio, sia messo in prigione, & se oltrà due uolte publicamente bestemmiarà, sia costretto di star mitrato con la mitra infame per un giorno intiero auanti le porte della chiesa principale, ma se piu uolte cascara in questo stesso peccato, sia condãnato a prigione perpetua, ouero alla galea, ad arbitrio del Giudice deputato, in foro autem conscientiæ nessun bestemmiatore possa essere assoluto sẽza grauissima pena da imporsegli ad arbitrio di seuero confessore.

Quello poi, che bestemmiarà altri santi; uogliamo, che sia punito alquanto manco seuerãmente ad arbitrio del Giudice, il quale haurà riſguardo alla qualità delle pſone. ordiniamo ancora, che i Giudici secolari, i quali non procederanno contra simili bestemmiatori, & che giustamente non li punirãno in quanto lor potranno, soggiacciano essi alle medesime pene, come quasi colpeuoli dell'istesso delitto.

Et quelli, ch' nell'inquisitione di detti delitti saranno diligenti, & nel punirli seueri, per ciascuna uolta guadagnaranno dieci anni di indulgentia, & la terza parte della pena

pecuniaria. Quelli poi, che sentiranno il beſtemmiatore ſiano tenuti di riprenderlo cõ aſpre parole ſe però potrã farlo ſenza lor pericolo, & debban notificarlo al Giudice eccleſiaſtico, ò ſecolare fra tre giorni, & ſe ſarano piu che unitamẽte habbino udito eſſo beſtemmiatore, ciaſcuno ſia tenuto d'accuſarlo; ſaluo che tra loro per auentura non conueniſſero, che uno ſodisfaceſſe per tutti. Onde eſortiamo tutti nel ſignore per uirtù di ſanta obediẽza, che per reuerenza, & bonore del nome di Dio cõmandino, & faccino che ſiano oſſeruate, & eſequite le ſopradette coſe diligentiſſimamente nelle terre, & Dominij loro, douendo riportare da Dio larghiſſima mercede di coſi buona & pia opera & ſimilmẽte x anni di indulgenza dalla ſede Apoſtolica cõ la terza parte della pena della quale il detto beſtẽmiator ſarà punito, et queſto p ogni uolta, che procurarãno, che ſimil ſcelleratezza ſia caſtigata, laquale indulgenza con l'altra terza parte della pena uogliamo ſimilmente, che ſia conceſſa, & aſſegnata all'accuſatore che denuntiara il nome del beſtemmiatore, laſciando nondimeno nel ſuo eſſere & fermezza ogni altra

Digitized by Google

irá pena eſpreſſa per i ſacri Canoni contrá ſimili beſtemmiatori.

FORMA PROFESSIONIS FIDEI.

EGO N. *firma fide credo & profiteor omnia & ſingula, quæ continentur in ſymbolo fidei, quo ſancta Romana eccleſia utitur. uidelicet. Credo in vnum Deum patrem omnipotentem, factorem cœli, & terræ, uiſibilium omnium & inuiſibilium; & in vnum dominum Ieſum Chriſtum, filium Dei unigenitum, & ex patre natum ante omnia ſæcula; Deum de Deo, lumen de lumine; Deum verum de Deo vero; genitum, non factum, conſubſtantialem patri, per quem omnia facta ſunt; qui propter nos homines, & propter noſtram ſalutem deſcendit de cœlis, & incarnatus eſt de ſpiritu ſancto ex Maria virgine, et homo factus eſt; crucifixus etiam pro nobis ſub Pontio Pilato paſſus, & ſepultus eſt; et reſurexit tertia die ſecundum ſcripturas; & aſcendit in cœlum, ſedet ad dexteram patris; & iterum uenturus eſt cum gloria iudicare uiuos, & mortuos, cuius re-*

Digitized by Google

gni non erit finis: Et in spiritum sanctum Dominum, & viuificantem, qui ex Patre, filioq; procedit, qui cum Patre, & filio simul adoratur & conglorificatur; qui locutus est per Prophetas: Et vnam sanctam catholicam, & Apostolicam Ecclesiam. Confiteor vnum baptisma in remissionem peccatorum, & expecto resurrectionem mortuorum, & vitam venturi seculi. Amen.

Apostolicas & ecclesiasticas traditiones, reliquasq; eiusdem ecclesiæ obseruationes, & constitutiones firmissimè admitto, & amplector.

Item sacram scripturam iuxta eum sensum, quem tenuit, et tenet sancta mater Ecclesia, cuius est iudicare de vero sẽsu, et interpretatione sacrarum scripturarum, admitto; nec eam vnquam, nisi iuxta vnanimem consensum Patrum, accipiam, & interpretabor.

Profiteor quoque septem esse uerè, & propriè sacramenta nouæ legis a Iesu Christo, Domino nostro instituta, atque ad salutem humani generis, licet non omnia singulis necessaria, scilicet Baptismum, Confirmationem, Eucharistiam, Pœnitentiam, Extremam vnctionem, Ordinem, & Matrimonium

nium, illaq; gratiam conferre, et ex his Baptismum, Confirmationem, & Ordinem, sine sacrilegio reiterari non posse.

Receptos quoque, & approbatos Ecclesiæ catholicæ ritus, in supradictorum omnium sacramentorum solemni administratione recipio, & admitto.

Omnia, & singula, quæ de peccato originali, & de iustificatione in sacrosancta Tridentina Synodo definita, & declarata fuerunt, amplector, & recipio.

Profiteor pariter in Missa offerri DEO verum, proprium, & propiciatorium sacrificium, pro viuis, et defunctis: atque in sanctissimo Eucharistiæ sacramento esse verè, realiter, & substantialiter corpus, et sanguinẽ vnà cũ anima & diuinitate Domini nostri Iesu Christi, fieriq; conuersionẽ totius substantiæ panis in corpus, et totius substantiæ vini in sanguinem, quã conuersionem catholica ecclesia Transubstantiationẽ appellat.

Fateor etiam sub altera tantum specie, totum, atque integrum Christum, verumq; sacramentum sumi.

Constanter teneo Purgatorium esse, Animasq; ibi detentas fidelium suffragijs iuuari, simili-

ter et

ter & sanctos vnà cum Christo regnantes, venerandos, atque inuocandos esse, eosq; orationes Deo pro nobis offerre, atque eorũ reliquias esse venerandas.

Firmissimè assero imagines Christi, ac DEIparæ semper virginis, necnon aliorum sanctorum habendas, & retinendas esse, atque eis debitum honorem, ac venerationem impertiendam.

Indulgentiarum etiam potestatem, a Christo in Ecclesia relictã fuisse, illarũq; vsum christiano populo maximè salutarẽ esse, affirmo.

Sanctam Catholicam, & Apostolicam Romanam ecclesiam, omnium ecclesiarum matrem, & magistram agnosco: Romanoq; Pontifici, beati Petri, Apostolorũ Principis, successori, ac Iesu Christi Vicario, veram obedientiam spondeo, ac iuro.

Cætera item omnia a sacris Canonibus, & œcumenicis concilijs, ac præcipuè a sacrosancta Tridentina Synodo tradita, definita et declarata, indubitanter recipio atque profiteor: simulq; contraria omnia, atque hæreses quascumque ab ecclesia damnatas, & reiectas, & anathematizatas, ego pariter dãno, reijcio, & anathematizo.

Hanc

Hanc veram catholicam fidem; extra quam nemo saluus esse potest, quam in præsenti sponte profiteor, et veraciter teneo, eandem integram, & inuiolatam, usque ad extremum vitæ spiritum, constantissime Deo iuuante, retinere, et confiteri, atque a meis subditis, uel illis, quorũ cura ad me in munere meo spectabit, teneri, doceri, & prædicari, quantum in me erit, curaturum. Ego idem N. spondeo, voueo, ac iuro: Sic me Deus adiuuet, & hæc sancta Dei Euangelia.

FORMA IVRAMENTI PRAESTANDI A præsentatis ad beneficia.

EGO N. *præsentatus, vel electus &c. ad beneficium N. iuro per sacrosancta* DEI *Euangelia; quæ meis manibus tango, neque me beneficij obtinendi causa, aut vt ad id præsentarer, vel nominarer &c. neque quẽ quam alium meo nomine, aut consentiente vel sciente me, quidquam collatori, patrono, seu alij cuiquam ea de causa promisisse, aut dedisse, aut compensasse, aut prius dã tũ cõfirmasse, vel apud quẽquam deposuisse.*

Neque

Digitized by Google

Neque mutuo dediſſe, vel locaſſe vel prius mutuo datum, cõmodatum, locatum, aut quo cũque modo debitũ remiſiſſe, aut relaxaſſe.

Nec de domibus, terris, prædijs, redditibus, eius eccleſiæ fructibuſue, decimis, aut oblationibus eiuſdem præteritis, præſentibus, ac futuris, donationem, remiſſionem, locationemue feciſſe, promiſiſſe, aut iniuiſſe; aut alium, mandante vel conſentiente me, promiſiſſe feciſſe, aut iniuiſſe. Ita me Deus adiuuet, & hæc ſancta Dei Euangelia.

FORMA EDICTI PRO ORDINATIONIBVS.

NOVERINT Vniuerſi quod Illuſtriſſ. & Reuerendiſſ. D. D. Guido Ferrerius Tituli S. Viti & Modeſti in macello martirum S. R. E. Presbiter Cardinalis Vercellen. vulgariter nuncupatus & eccleſiæ Vercellen. perpetuus adminiſtrator, ſacramentum ordinis collaturus eſt. Qua propter ordinandos ſingulos monet, ne ad eos ſuſcipiẽdos accedant rei ſuæ cauſa, vel vt cõmodius in otio viuant, nec ſecularis iudicij fugiendi

di fraude, sed eo instituto, vt Deo fideliter seruiant, nec ad hoc sacramentum suscipiendum accedant hæretici, de fide quoquomodo suspecti, scismatici, apostatæ, excõmunicati, interdicti, suspensi, simoniaci, homicidæ, bigami, siue aliqua irregularitate, vel enormi & notorio crimine sint irretiti, debiles, deformes vel, corpore vitiati, aut vlla alia labe, quæ scãdalum parere dinoscatur.

Vt verò Natalium fides legitimè habeatur, Paroch, in tra cuius fines promouendi sunt, depositiones Testium requisiti ab eis solemniter sumant, qui ordinandorum parentes nouerint, certoq; sciant ex eorum legitimo matrimonio fuisse procreatos, atq; eorum esse, haberiq, filios.

Caueant promouendi ne ad examen, ne ve ad sacramentum suscipiendũ accedant, nisi prius confessi fuerint peccata, et sacram eucharistiam sumpserint, et qui in habitu et tonsura clericali non incesserint, cuius quidem rei fidem secum habeant.

Qui prima tonsura, minoribusq; ordinibus initiari volunt a proprio parocho, tum à ludi magistro, in cuius disciplina sunt scriptum afferant, quo de eorum moribus, & doctri-

na

na testatum sit. Nemo autem qui confirmatus, & qui fidei Christianæ initijs imbutus non sit prima tonsura initiabitur.

Qui ad maiores ordines assumendi sunt infra octo Dierũ spatium nomen suũ ad Vicariũ deferant per se, vel per parochi litteras illud transmittant: vt publicè propositis eorũ in ecclesia nominibus, de eorum vita & moribus diligens inquisitio haberi possit, atq; apertè cognosci, an in ordinibus prius collatis laudabiliter se gesserint. Quorum quidem litteras secum habeant, quando ad examen per mensem ante statutam diem accesserint

Ad subdiaconatus ordinem non minores. 22. annis: ad Diaconatus. 23: ad Presbyteratus verò qui vigesimũ quintum attigerint, & per annum in anteriori ordine versati recipientur, nisi aliud pro ecclesiæ vtilitate visum fuerit. Vt nullus autem error in ætate in posterum accidat, promouendi in manibus parochorum medio notario ætatem probent, vel per nutrices, vel per compatres, vel per baptismum, vel per testes qui de anno, mense, et die dilucidè deponant, ac scientiæ causam exprimant.

Porrò

Porrò non nisi beneficium aliquod ecclesiasticum ad uictum honestè competens, cuius rei fidem ex instrumentis & testibus idoneis exhibebunt, ad sacros ordines admittentur: quod deinceps eis resignare non licebit. nisi mentione facta illos ad illius beneficij Titulum fuisse promotos & aliunde cõmodè viuere posse, sed & ad Titulum patrimonij vel pensionis assumentur modò eis vel ecclesiæ expediens sit, & eidem Cardinali per testes fide dignos & instrumenta constet ea bona, quæ possident ad eos legitimè pertinere, & si dono data sint, donantis fuisse, tantumq; census ex eis bonis percipi posse, vt satis esse possit ad vitæ sustentationem, sed insuper promouendi Iuranti spondebunt neq; se donanti Patrimonium retrocessuros, neq; alteri alienaturos inconsulto Episcopo.

Sed ad altiores ordines non admittentur, nisi qui latinam linguam rectè nouerint, & qui eorum ordinum quos susceperi sint munera, ac functiones intelligant, & qui sacramentorum vim & efficaciam ex cathechismi Romani præscripto non sciant, & qui Iuxta ecclesiæ ritum psallere & canere atq;

atq; officium dirigere non didicerint:

Regulares verò ij ad examen admittentur, quī suorum superiorum, de quorū familia sunt, testimonium iuratum exibebunt, quo ipsos legitimam habere ætatem testentur, ac eas omnes qualitates, quæ à sacro concilio tridentino requiruntur.

Vt autem concilorum generalium, & Prouincialium prout par est, & episcopali incumbit officio, iussa fiant, priusquam ordines conferat ipse Illustriß. Cardinalis eos omnes, qui examinatorum iuditio cōprobabuntur proprijs ecclesijs adscribet, vt in eis munera & functiones obeant.

Ostiarij munus erit, ecclesiæ et sacristiæ fores claudere & aperire, eos qui ab ecclesiæ Ingressu prohibentur arcere, ecclesiæ solum, ac altaria mundare; nec pati vt seculares septa sacelli ingrediantur nec, per ecclesiam deambulent, proloquantur, diuina turbent officia & ministeria, et canes pellere, eosq; qui accipitres & astas in ecclesiam inferunt, diebus festis pueros ad doctrinæ christianæ lectionem introducere. Lectoris, prophetias intra missarum solemnia & in choro recitare, diebus festis pueros chri-

stianæ

Rianæ doctrinæ initia docere.

Exorcistæ verò, omnia quæ ad exorcismum pertinent scire, aquæ benedictæ curam gerere, & sal preparare.

Acoliti verò, lumen super altare accendere, sacerdotem cum ceroferario anteire; aquâ & vinum ad sacrificium præparare, ibus ac turribulum cum igne sacerdoti offerre, & celebranti sacerdoti inseruire.

Subdiaconi verò, epistolam, Diaconi euangelium recitare, intermissarum solemnia & diuina omnia officia vnà cum parocho peragere.

Presbiteri verò missæ sacrificium offerre, & in missa maiori, vesperisq; parocho opitulari, & suas partes sustinere.

Vt autem fraudibus via præcludatur, eorum omnium testium, qui in gratiam ordinandorum circa eorum ætatem, natales, mores, beneficia, ac patrimonium, falsum deposuerint, absolutionem sibi reseruauit.

Denique mandat vniuersis parochis, vt præsens dictum inter missarum solemnia vulgari sermone, quo ad omnium aures perueniat populo frequenti insinuent, & die Dominica,

solemnes faciant supplicationes atq; letanias, quibus populi à DEO *precibus impetrent idoneos assumi ecclesiæ ministros.*

BANDO D'OSSERVAR LA QVARESIMA, CHE SI DEVE Leggere da Curati al popolo.

GVIDO FERRERO *Cardinale, & Vescouo di Vercelli a tutti i fedeli Christiani salute.* Ancor che in ogni tempo riceuiamo grandissimi doni dalla benigna mano del Signore Dio, et ne sia dato adito aperto alla sua infinita misericordia, nondimeno la diuina sua bontà specialmente n'inuita, & ne da animo maggiore à tutte l'opere della pietà ne giorni santissimi de digiuni quadragesimali, con i quali n'apparechiamo à celebrar il giorno della nostra redentione, & à rinouar la memoria della sacratissima passione di Christo saluator nostro. La onde per il carico del'officio nostro essortiamo tutti i fideli à prepararsi con ogni purità di cuore in questi giorni, ne quali se ne da certa speranza di perdono de nostri eccessi passati

fati, riconciliandoci à sua Diuina Maestà con la perseueranza dell'orationi, frequentando molto piu del solito le chiese, essendo assidui alle messe, & alle prediche, con la prontezza dell'elemosine vsando liberalità à poueri, et à luoghi pij delle facoltà che ne sono conceſſe, et con l'osseruanza inuiolabile de digiuni in questi giorni particolarmẽte, à quali siamo strettamente obligati, acciò con la nouità della uita siamo degni di resuscitar con Christo Saluator nostro, ilquale si come giustamẽte per i nostri falli s'adira, cosi per la penitenza benignamente si placa.

Ricordiamo parimente à tutti, che non aspettino di confessarsi ne gli vltimi giorni santi, ma si sforzino di andar à questo santo sacramento auanti sia passata la metà della quadragesima, per confessarsi con maggior quiete d'animo, et con speranza di maggior frutto.

Et per prouedere à disordini, che possono occorrere in questo tẽpo di quadragesima, publichiamo gli infrascritti bandi, & editti.

Prima commandiamo che mentre si predica, si tengano le botteghe serrate secondo il buono et pio instituto osseruato in questa città

Digitized by Google

gl'anni passati sotto pena de uinticinq; scudi, d'applicarsi per la metà al fisco ducale, et per l'altra à luoghi pii.

Piu ordiniamo, che ne beccari, ne reuendaroli, ne hosti possano vendere à qual si voglia persona di qual conditione, ò grado si sia carne, ouer latticinij, se non à chi haurà licenza in scritto da noi, o nostro Vicario, laqual non si darà se non con fede de l'vno & l'altro medico, & alle ville doue non siano medici, cõ la fede del curato, et questo sotto la medesima pena, d'appliarsi come disopra.

Piu cõmandiamo, che tutti quelli c'hanno in casa concubine, o donne sospette debbano lasciarle subito sotto pena di cinquanta scudi, d'applicarsi come disopra.

Essortiamo finalmente ognuno à guardarsi da vitij, & particolarmente da bestemmie, sure, detrattioni, mormorationi, & di non contrauenire in modo alcuno a commandamenti diuini, santificando le feste cõmandate dalla santa chiesa, sopra di che ordiniamo, che nessuno faccia in dette feste esserciti o alcuno, ne mercato; Ma quando li mercati occorreno ne giorni di festa si transferiscano nel precedente, Et in giorni

di

di festa niuno ardisca di tener le botteghe aperte, sotto pena di venticinq; scudi d'applicarsi come disopra.

Et accioche niuno possa pretendere ignoranza vogliamo, che siano publicati nella piazza della città, & altri luoghi soliti, e di fuori di essa alle chiese parochiali. Dat in Vercelli alli di Febraro.

G. CARD. VERCELL.

Franc. Valperga Gouer.

DECRETO DEL CONCILIO PROVINCIALE SOPRA I GIVDEI.

PER leuare ogni occasione à Giudei in quanto si può di corrompere i costumi christiani, & di vsurparli i beni per fraude, et per ridurli con ogni stratio alla via della salute, in conformità de' Decreti de' sacri Canoni ordiniamo.

Che i Giudei sempre, & in qual si voglia viaggio gli huomini portino il cappello, o-

Digitized by Google

uer la berretta di color giallo, & le donne vn panno del medesimo colore, posto sopra ogni altro drappo della testa.

Che i Christiani non vadino à conuiti, nozze, o uero à feste, & alle sinagoghe de giudei, ne giuochino nè (quel che saria peggio) ballino con esso loro.

Che i Christiani non possino stare à seruitio di Giudei.

Che i Christiani, se vanno ad opera, ò per vn dì, ò per vn'hora con giudei, non mangino con loro.

Che le donne christiane in patto alcuno non possano stare nelle case de giudei per lor nutrici, ne màco fuor delle lor case; se non in caso di necessità approuata dall'Ordinario.

Che i christiani non chiamino i giudei per farsi medicare.

Che non si vagliano dell'opera loro nel fare i matrimoni.

Che le donne christiane non chiamino le giudee per seruirsene per conto di belletti, ò d'altri simili ornamenti.

Che non sia lecito locare à giudei possessioni, ò poderi ecclesiastici, ne venderli, ò impegnarli, ò darli vasi, vesti, ò altre cose sa-

cre

Digitized by Google

tre, ò destinate all'vso della Chiesa.

Che i giudei non habitino nelle case che sono vicine alle Chiese, et se alcuni ve n'habitano al presente, che à tutti i modi si constringano à partirsene fra certo tempo.

Che i christiani non ardiscano in giorno di festa contrattar con gli hebrei per causa di comprare, ò vendere, ò per altra occasione.

Che i giudei non escano in publico per tre giorni auanti Pasqua, ne ardiscano di fare alcuna cosa in publico, ò in secreto in vilipendio della religion christiana.

Che i giudei non ottenghino dignità, ouero officio publico pertinente in qual si voglia modo à christiani.

Questi, & altri Decreti ordinati da sacri Canoni intorno alla cõuersatione de christiani con giudei procurino i Vescoui, & i principi, & Magistrati ciascuno secondo la sua autorità, che siano osseruati inuiolabilmente sotto graui pene così à christiani come à giudei.

Ricerchiamo ancora con ogni studio da Principi, che in ogni Città si cõstituisca un luogo determinato, doue i giudei habitino separatamente da christiani, & se i giudei han-

no alcuna casa propria nella Città comman-
no, che realmente, & non con contratti fi-
mulati fian vēdute à christiani fra sei mesi.

Di piu doueranno ordinare i Principi, confor
me alla lor pia mente, che i giudei vsino le
lettere, & la lingua nostra volgare ne lor
libri, in qual si voglia contratti, & negotij,
che trattino con christiani, & non la lin-
gua, ò caratteri hebrei; & se faranno al-
trimente, che siano puniti seueramente, ne
possino hauere, attione ò eccettione alcuna
in virtu di que libri.

Finalmente sarà opra degna di vsare ogni di
ligenza per reprimere il modo fraudolen-
to, & insidioso del contrattare de giudei cō
christiani, & raffrenare l'ingorda auа-
ritia loro.

Esortiamo poi i Vescoui, che procurino di far
predicar la fede, & la dottrina christiana
à giudei da huomini pij, & periti della lin
gua hebraica, & de riti de giudei, ouero se
non hanno di tali, col mezzo d'altri huomi
ni dotti, & buoni.

Alle prediche de quali si commandi a giu-
dei, che vengano, ma i fanciulli, & fanciul-
le, separatamente da lor padri, & madri,

& altri maggiori d'età; ascoltino il predicatore, il quale gli instituisca familiarmente, & sodisfaccia benignamente alle dimande.

Et se in alcuno si conoscera qualche segno di conuersione, quel tale sia separato da gli altri, & condotto in qualche casa di catecumini preparata à questo effetto, doue piu diligentemente s'instruisca di tutto quello, ch'è necessario di sapere à vn christiano.

I catecumini non si battezzino, se non son prima diligentemente instrutti, & esaminati, & specialmente se siano alquanto grandi.

Quei, che saran battezzati sian commessi alla cura di qualche huomo da bene al manco per vn anno, il qual gouerni la vita loro con tal maniera, cio è, che i giorni di festa vadino à messa, alla predica, & à Vespro.

Gli altri giorni facciano qualche arte, con la quale si procurino il vitto.

Non habbiano à modo alcuno conuersation con giudei.

Et meno con christiani, di vita viciosa.

Procuri il Vescouo, che il giudeo, che viene alla fede, habbia tutti i suoi beni, & se sia figliuol di famiglia, se gli dia dal padre etiam viuente la legitima, & qual si voglia

altra

altra parte di beni, che se gli deuin di ragione, ouero se sarà donna, se le restituisca la dote dal marito, ò se le constituisca dal padre, per la qual possa nutrirsi conforme al Decreto di Paolo iij. sommo Pontefice, & specialmente circa gli ordini fatti sopra le facoltà acquistate con l'vsura.

BREVE SANCTISS. D. N. D. PII V. QVOD CONCIONATORIBVS IN TERRIS, & oppidis præficiendis saltem quadregesimali tempore.

VEN. Frater salutem, & Apostolicam ben. Quo in dies magis mente nostra versamus quàm solicita & assidua esse debeat Prælatorum diligentia, circa procurationem ouium suæ curæ commissarum, eo sæpius pro nostra vniuersali cura diuinitus demandata, nobis agendum esse censemus, vt pastores ipsi qui in partem solicitudinis nostræ sunt vocati, omnem laborem; & industriam adhibeant, vt sui greges, cum bonis exemplis, vitæque

&

& morum honestate, tum verò fidei catholicæ doctrina, diuinisq; & salutaribus institutis bene informentur. Itaq; licet credamus fraternitatem tuam pro sui officij debito muneri sibi incumbenti non deesse, tamen cum his periculosis temporibus plurimum in his sit vigilandum; Idcirco te paternè in Domino monendum duximus, tibiq; etiam mandamus, vt cum in omnibus locis tuæ Diœcesis præsēs adesse non possis, exemplo Domini, qui operarios in vineam & messem induxit, in oppidis, & terris tuæ Diœcesis ab earum dominis, & communitatibus crebrò in anno, vel saltem quadragesimali tēpore concionatores, siue Prædicatorēs catholicos, doctos, & orthodoxæ religionis zelo præditos haberi, & teneri omnino cures, & facias; ad idq; opē et operā pro virili tua diligenter impendas, vt illi populos tuæ fidei creditos, rectæ, & sanæ doctrinæ pabulo pascere; ipsosq; ad eam firmiter tenendam, & conseruandam cohortari studeant, & elaborent. Quod sicut tui muneris debito maximè conueniens, & populis tuis salutare, ita etiam nobis, qui nihil magis quàm fidelium animas saluas fieri

ri cupimus, erit maiorem in modum gratum. Dat. Romæ apud sanctum Petrũ sub Annulo Piscatoris die 16. Augusti M. D. L X X I. Pontificatus nostri Anno sexto.

Cæ: Glorierius.

REGOLA DELLA COMPAGNIA DELLA DOTTRINA Christiana nouamente eretta in Biella dall'Illustriß. Cardinale & Vescouo di Vercelli.

LA COMPAGNIA *della dottrina christiana haurà cura principalmente d'insegnare, & instituire i putti, & gli adulti, che n'hauranno dibisogno, i fondamenti, & i principij della legge, christiana tutte le Domeniche dell'anno nella chiesa, che sara assegnata dal Reuerendiß. Vescouo, o suo Vicario, conforme al libro approuato da superiori, Però a questo effetto eleggerà un priore; et sotto priore che durino tre mesi, ne quali hauranno il carico di propuonere in congregatione tutta*

quello

quello, che giudicheranno ispediente per conseruatione, & augumento della cõpagnia et del suo fine, & si troueranno sẽpre uno di loro in chiesa la domenica à ordinare et comãdare à coadiutori, et far seruar silentio, & proueder à bisogni occorrẽti p questa opera.

Ogni mese la compagnia fara elettione di sei, o otto coadiutori, & cooperatori, i quali insieme col curato, o religioso, che sara deputato dal Reuerendiss. Vescouo, ò suo Vicario, haurannno cura d'insegnare, et douerãno ad alcuni figliuoli, ne quali si scorgera memoria, & ingegno, far recitar ogni domenica alcuna parte della dottrina a mente, & esercitarli nella pronũtia, et acciò che cõ uirtuosa emulatione si sforzino di far progresso, sara bene alcuna uolta allettarli con premij conuenienti alla loro età, o d'imagini di libreccinoli, che si diano dal priore à q̃lli, che haurano recitato meglio, & con piu bella gratia, & auanzato gl'altri.

Vi sara ancora un Cancelliero della compagnia, il quale in vn libro terrà il nome de fratelli, oue anco scriui quelli, che passano della presente vita, i quali l'accompagnino alla sepoltura, et si preghi Iddio per loro, ò

con

con offitij, ò orationi, ò messe, o elemosine; et di piu si deputara vn thesoriere, il quale in un altro libro scriua i denari, che si troue rãno p elemosina nella bussola, et à chi siano stati dispensati, & non sborsarà denari senza ordine, & poliza del priore, ò sotto priore, & ogni tre mesi ne renderà conto in piena congregatione, & quando sarà ricercato al Reuerendiss. Vescouo ò suo Vicario.

Haurãno cura i fratelli d'informarsi de figliuoli scostumati, & scorretti, et auuisarne il precettore, & il padre, & madre, che li correghino douendo esser lo scopo, & fine della compagnia, che i figliuoli imparino nõ solo la dottrina, ma ancora la uita christiana

Il priore, con li cooperatori facciano spesso per il curato, & predicatore, ammonire i padri di famiglia, & le madri, i maestri di scuola, & i maestri delle botteghe, che tẽghino buona cura de lor figliuoli, & figliuole, & garzoni, alleuandoli nel santo timor di Iddio, conducendoli, ò mandandoli alla chiesa per esser instrutti, et tenghino particolar cura d'auuertir quelli che mancano, & auuisarne coloro, à chi tocca.

Et perche il fondamento d'ogni cosa è il timor

mor d'Iddio, poi che, come dice la scrittura in animam maleuolam non intrabit sciētia, si sforzino i fratelli star bene vniti cō Dio, & tra lor stessi d'incorporarsi con Christo, per il mezzo della santissima Confessione, & cōmunione, & à questo effetto oltra la pasqua, nelle solennità di Natale, della Annūtiatione della glorioriſſima Vergine, della Pentecoste, alla Assumptione, & à tutti i Santi, si ritrouino nella chiesa nel luogo deputato contriti & confessati, & col maggior affetto di diuotione, che possono, riceuano vnitamente la santissima Eucharistia, singolar fortezza, medicina, & vita dell'anima christiana; Et haura la compagnia vn padre spirituale, il quale confessara tutti quelli della compagnia, che vorranno confessarsi da lui, & fuori della pasqua, nelle sudette solennità, nelle quali si terrà general communione, li communicara di sua mano, & si sforzera all'hora & quando occorrerà far congregatione de esfortarli à star ben con Dio, & essercitarsi nelle opere pie, & à darsi allo spirito.

Quando tra fratelli vi siano liti, o discordie; eleggeranno due Idonei, & graui, che s'interpon-

penghino per mettere accordo, & sedar le differenze, & facciano ogni lor sforzo, acciò non venghino à liti, & processi, non lasciando di far questo ebristiano officio con quelle, che non saranno della compagnia, & d'interporsi in mettier pace, & concordia con tutti, per quanto si estenderanno le lor forze, et massime tra marito & moglie.

Sara officio pio de fratelli, quando nella compagnia alcuno esca fuori del dritto camino, et dia scandalo o de meretrici, o di giuochi, o di bestemmie, ò di risse, o di mala conuersatione con persone mal deuote, & sospette, ò d'vsure, & contratti illiciti, di ammonirlo priuatamente, & non si emendando, far che il Priore lo riprenda con charita et zelo, & finalmente essendo pertinace priuarlo della cõpagnia, et referirlo al Prelato.

Et acciò i poueri fratelli siano soccorsi ne lor bisogni, & calamità, ogni prima Domenica del mese, si sarà vna general congregatione, nella quale doppo che s'haura fatta la prouisione à bisogni occorenti, et fatto il sermone dal padre spirituale, si raccoglierà con vna bussola l'elemosina, che piacera à ciascuno di fare per soccorso, & bisogno de

poueri

Digitized by Google

poueri ammalati, & miserabili della compagnia, la quale si distribuira dal Priore col voto, & parere del sotto priore, & di quattro de primi della compagnia.

Sarà ancora vn'opera molto grata, & accetta à IDDIO, se piacendo alla compagnia, sarà vno eletto, et deputato, il qual vadi per la terra cõ vna bussola cercãdo elemosina, et doppo che sara informato de poueri vergognosi, orfani, pupilli, vedoue, et figlie miserabili farne relatione in congregatione, la quale soccorrera à lli che giudichera esser in maggior bisogno, et necessità, et à questo effetto potrà il curato vna domenica del mese, che non sia deputata à la processione del S. sacram. far fare nel la medesima bussola vna raccolta, Non pretermettẽdo quel istesso deputato di raccomãdar i bisognosi à quelli, che maneggiano i beni de luoghi pii, et al Reuerẽdiss vescouo, et doue possono sperare soccorso, et aiuto p i poueri.

Sieno contenti i fratelli di dire ogni giorno, in chiesa, ò in casa, ò doue tornera lor piu cõmodo, 5. Pater noster, et 5. Aue maria in honore et memoria delle 5. piaghe di nostro Signore.

Il medesimo ordine s'haura da osseruare nella compagnia delle Donne, le quali si gouerna-

ranno col consiglio del padre spirituale, & del
secretario, ultra il quale si potranno valere
del ministerio di donne per instruir le figliuo
le & serue, & deputar quelle che saranno
piu mature, & essemplari à far uisite delle
inferme, à raccoglier le elemosine fra le don
ne, & essortar le peccatrice à lasciar il pecca
to, & non ascoltando l'ammonitione, & essorta
tioni loro, darli in nota al Reuerendiss. uicario,
che inuocando il braccio secolare le scacci da
contrade honeste, e dove danno scandalo.
Et per inuitar ciascuno con doni spirituali ad
entrare in cosi santa compagnia detta Mons.
Illustriss. & Reuerendiss. Cardinale concede
cẽto giorni d'indulgentia, à tutti quelli che si
faranno scriuere in questa compagnia, et qua
ranta ogni Domenica che s'adopreranno per
insegnare, et instituire putti, & putte, et qua
ranta ogni uolta che si communicheranno.
Dichiarando però per inosseruanza d'alcuna
delle cose sopradette nessuno s'intenda incor
rere in pena di peccato mortale, o uenniale, ne
intendendo che la compagnia debba esser obli
gata di interprender tutte le sopradette spi-
rituali imprese, ma che accetti sola quelle,
alle quali lo spirito d'Iddio, & la sua uera
uolontà gl'inuitera.

BREVE, COL QVALE N. S. PIO PAPA QVINTO ESSORTA GLI ORDINARII DI LVOGHI

che nelle loro Città, & Diocesi si deputino Chiese, o altri luochi, nelli quali si debbiano ammaestrare i fanciulli nella dottrina Christiana, con facolta di erigere le confraternita de fedeli di Christo nelle chiese, ò altri luoghi simili, e con l'Indugenza per li confratelli, e per quei che insegnano à Fanciulli.

PIO PAPA QVINTO.

PERPETVA Memoria per debito dell'offitio pastorale raccomandato da DIO à noi, benche con meriti di suguali, uolentieri attendiamo à quelle cose, per le quali da ogni parte si aumenta il culto diuino, e la deuotione de fedeli; e loro à questo inuitiamo e con indulgenze, & con repissioni, accio che essi fedeli per le cose te-

porali, che faranno, possano acquistar premij di eterna felicità. Noi adunque considerando che i Fanciulli, e putti alleuati con buoni costumi et essercitij, viuono quasi sempre pudicamente, et honestamente, e cõ buono essẽpio, & alle uolte con santità: e per lo contrario, coloro, che per esser priui di padri, ò per pouertà, ò inauertẽza, ouero dapocaggine non sono alleuati in questa maniera, son condotti ben spesso in ruina, e quel che è peggio, con loro conducono altri in perditione; La onde se con diligentia saranno nodriti, & istrutti nella dottrina Christiana, si ritireranno da vitij, e da molti altri errori. In oltre considerando, si come habbiamo inteso per relationi degne di fede, che alcuni Christiani di buona vita, chiamati à così pia, e così alla republica salutifera opera, hãno con carità, uirtù maggior di tutte, in diuerse Chiese e luoghi, ogni festa, e giorno di Domenica abbracciato questo santissimo essercitio, & iui fanno congregare essi Bambini e Putti, & altre miserabili persone ignoranti della verità Christiana e l'istruiscono di buoni costumi, e sana dottrina, e con diligenza gli indrizzano nella strada de commandamenti di Dio, dal che fino

à qui

di qui sono nati salutiferi frutti, e con l'aiuto di Dio speriamo, che n'habbiano, da nascere ogni di più; E che se con paterni fauori, e doni d'indulgenze inuitassimo li prefati Christiani à questa santissima opera da essercitarsi per tutto, senza dubbio nō solo si prouederia alla salute de medesimi Fanciulli e Putti, & altre persone; ma ăcora molto più s'accrescería la diuotione di tutti i christiani ad abbracciare la sudetta opera. Desiderando dunque di fauorire con tutte le forze si pia, e lodeuole opera, e di guadagnar le anime al Creatore, di certa nostra scienza preghiamo & essortiamo caldamente tutti e singuli Patriarchi, Arciuescoui, Vescoui, & altri prelati delle Chiese, & Ordinarij di quali si uoglia nō luoghi, ouunque siano costituiti, presenti e d'auenire, comandando per scritti Apostolici ad essi, & a loro Vicarij, ouero officiali generali in spirituale, e temporale, che con tutto l'animo abbraciando questa santissima opera, deputino alcune Chiese, ò luoghi honesti nelle loro Città, e Dioceſi respettiuamẽte, ne i quali i predetti Făciulli e Putti possano conuenire per vdir la dottrina Christiana, e confermino et eleggano huomini à ciò atti di

vita

vita e costumi approuati, i quali al manco ne giorni di Domenica istruiscano ne gli articoli della fede, e ne i commandamenti della santa Madre Chiesa li medesimi Fãciulli e Putti, & altre persone ignoranti della legge diuina; E nell'istessi luochi con nostra autorità drizzino, & instituiscano tante Compagnie, ò confraternità, quante pareranno loro necessarie per essercitare questa tanto salutifera opera. E noi, accioche più prontamente, & allegramente tutti i fedeli di Christo siano inuitati à pigliar questa cura e tanto più uolentieri l'accettino, quanto uedranno d'esser copiosamente confortati per questo dono della gratia celeste, confidatici nella misericordia dell'Omnipotente Iddio, e nell'auttorità de suoi Santi Apostoli Pietro, & Paolo, misericordiosamente nel Signore concediamo per tenor delle presenti con l'auttorità Apostolica Quaranta giorni delle penitenze loro imposte, à tutti e singoli christiani dell'uno e l'altro sesso ueramente pentiti, e confessati, ouero che hanno fermo proposito di confessarsi ne i tempi ordinati da Sacri canoni, i quali entreranno, ò saranno scritti in alcuna di dette Compagnie, ò Confraternità

mità ordinate in qual si voglia luogo; cioè tanto à coloro, che insegnaranno à gli altri, quanto à quei, che da altri di questa maniera sarãno istrutti ne gli articoli della Fede, e ne i cõmandamenti della Chiesa ogni uolta che si occuperanno nel predetto santissimo essercitio: Hauendo le presenti da durare perpetuamente ne i tempi dauenire. Ma perche saria difficil cosa portar le presenti lettere per tutti i luoghi, ne i quali forse s'haria da far fede di esse; uogliamo che tanto in giuditio, come fuora di giuditio, doue sarà bisogno, in tutto si dia alle copie loro sottoscritte di mano d'ũ Notaro publico, e sigillate co'l sigillo di qualcuno, che sia in dignità Ecclesiastica, quella fede, che si daria alle presenti, se fossero date, ò mostrate. Dat. in Roma presso sãto Pietro sotto l'Anello del Pescatore à 6. d'Ottobre 1567. nel secõdo anno del nostro Põtificato.

SEQVESTRO DE FRVTTI CONTRA I BENEFITIATI che non vanno in habito.

HAVENDO noi visto per isperienza, che non giouano i decreti de sacri Canoni, &

de

de Concilij generali, prouinciali, & sinodali fatti contra li beneficiati, che nõ portano l'habito clericale cõueniẽte, ãzi che nõ ostãte che siano ipso facto priuati de benefitij, & in conscięza nõ facciano i frutti suoi; Niẽtedimeno alcuni nella nostra Diocese, a'cuni ancora fuori o vanno meramẽte in habito laicale, ouero solo portano il cappello, & il Ferrarolo, ne mai si veggono con berrette da prete, & le vesti longhe, volẽdo noi prouedere a cosi grande abuso, & contumacia, non reuocando l'ordine fatto da nostro Vicario generale, commandiamo, & ordiniamo a tutti i Curati, che sotto pena di dieci scudi da applicarsi a luoghi pij, debbano intimare nelle lor chiese ogni anno alla festa di S. Giouan Battista, che li Affittauoli, & doue nõ vi siano, che i Massari di coloro, che non vanno in habito clericale ouer siano absenti debbano ritener sotto fermo sequestro tutti i frutti, che apparterrebbono alli sudetti, il qual sequestro non vogliamo che sia relassato, se prima non s'habbia la fede, che per quel tempo che adimandano la relassatione siano andati in habito.

IL FINE.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google